



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

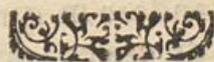
Roma, 1646

Libro Terzo. Nel quale si tratta de' doni conceduti da Dio à S. Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

DELLA VITA
DI
S. FILIPPO NERI
LIBRO TERZO.

Nel quale si tratta de' doni conceduti
da Dio à san Filippo.



Estasi, e ratti di Filippo. Cap. I.



ANTE, e così ben fondate virtù di Filippo, che nel precedente libro raccontate habbiamo, furono illustrate dalla diuina Maestà, con diuersi doni, e gratie. E primieramente non contento il Signore d'hauerlo eleuato à quell'altezza di carità, c' habbiamo detto di sopra, e datogli spirito d'oratione così eminente; lo volle ancora innalzare à penetrar' i secreti ineffabili delle diuine grandezze con estasi, e rapimenti mirabili, che per tutta la vita sua hebbe frequentissimi: ancorche egli per humiltà facesse sempre ogni forza, & vsasse ogni mezo per euitarli.

2 Haueano i Padri Domenicani per vna causa grande, che si trattaua innanzi al Papa, esposta l'oratione delle quarant' hore nel conuento loro della Minerua: doue inuitato da
essi,

essi, si ritrouò ancora Filippo, insieme con Francesco Maria Tarugi, & alcuni altri. Or mentre egli staua quiui inginocchiato, ecco che in vn subito fù eleuato in estasi, rimanendo con gli occhi fissi nel santissimo Sacramento: e con la faccia alquanto ridente; e con tutto il resto del corpo immobile. Del che accortosi il P. Priore, ch'era il P. Fr. Angelo Diaceti, che fù poi Vescouo di Fiesole, suo amicissimo, insieme con vn'altro frate, se gli accostarono, e lo chiamarono più volte: e toccandolo lo ritrouarono freddo com'vn ghiaccio. Per la qual cosa pensando essi, che gli fosse auuenuto qualche accidente, lo portarono in vna celletta del nouitiato: doue dopo di essere stato buono spatio di tempo in quella maniera, finalmente riuenuo in se, disse queste parole: *Victoria, victoria! Exaudita est oratio nostra.* Delche marauigliandosi il Priore, e conoscendo, che non era stato accidente altrimenti, gli fece grandissima istanza, che gli volesse dire la cagione di quella sua mutatione: e che vittoria fosse quella, di cui parlaua. Il Santo nel principio fè resistenza grande di non voler dir loro cosa alcuna: ma importunato dalle preghiere, finalmente disse: Sappiate, che'l negotio, per cui si è esposta l'oratione passa bene, e siamo stati esauditi. Et interrogandolo più particolarmente intorno all'estasi, disse, c'hauea veduto visibilmente nell'Hostia consecrata Christo Giesù: il quale con la sua santissima mano daua la benedictione à tutti quelli, ch'erano presenti all'oratione: e che però ringratiassero Dio della riceuuta vittoria. Fù offeruato, che in quel punto, nel quale il Santo ritornò in se dall'estasi, il Papa nella causa, per la quale era stata esposta l'oratione, hauea pronuntiato à fauor loro.

3 Fabritio de' Massimi andando vna mattina da lui per riconciliarsi, trouò la porta della camera come serrata: & aprédola pian piano vide il Santo in atto d'oratione, eleuato in piedi con gli occhi riuolti al cielo, e con le mani alzate, che facea molti gesti: e stette così per vn pezzo à veder quell'attione: e poi se gli accostò vicino circa tre palmi: e

Estasi di Filippo all'oratione delle quarant'ore nel conuento della Minerva.

Estasi di Filippo veduta da Fabritio de' Massimi.

lo salutò: e'l Santo benche stesfe con la faccia volta verso di lui, talmente che potea, e douea in ogni modo vederlo; con tutto ciò nè lo vide, nè gli rispose. La onde Fabritio fermatosi si mise di nuouo à guardarlo, pigliando grandissimo gusto in rimirarlo così aſtrato: durando di star' in quella maniera vn mezzo quarto d' hora. Ritornato poi Filippo in se, & accorgendosi, che v'era presente Fabritio, gli domandò, come fosse entrato: & egli rispose, e' hauea trouata la porta aperta: e'l Santo senza dirgli altro lo riconciliò.

Estasi di Filippo veduta da Francesco della Molara

4 Francesco della Molara, altroue nominato, andando anch'egli vna mattina per riconciliarsi da lui, e trouando la porta aperta, vide che'l Santo staua à sedere, facendo oratione: e se gl'inginocchiò auanti per riconciliarsi. Ma accortosi, che'l seruo di Dio era andato in estasi, gli auuenne quasi l'istesso, che à Fabritio: aspettando anch'egli vn quarto d' hora, che ritornasse.

Estasi di Filippo nella cappella della Visitatione

5 Staua vn'altra volta nella cappella della visitatione, doue si trattenea volentieri, piacendogli assai quell' imagine di Baroccio: e postosi à sedere secondo il solito suo sopra vna sedia piccola, fù rapito non accorgendosene in vna dolcissima estasi. La qual cosa vedendo alcune penitenti, che quiui stauano poco lontane, se gli accostarono, e dopo di hauerlo guardato vn pezzo, lo chiamarono, e tanto lo scossero, che ritornò in se. Ma Filippo come quegli, che era nemico di esser' offeruato in cose simili, si leuò in piede, e cominciò à gridare, e chiamare il P. Antonio, che mandasse via quelle donne, perche gli dauano fastidio, e non lo lasciavano riposare: mostrando di essere in vna grandissima collera: e ciò per rompere l'opinione che haueſſero potuto concepire di lui d'hauerlo ritrouato in estasi.

Estasi di Filippo nel dar l'assoluzione.

6 Paolo Ricuperati, prelado dell'vna, e l'altra Signatura, familiare, & intrinseco del santo Padre, andò vna sera à san Girolamo per riconciliarsi da lui, e lo trouò, che cenaua insieme con messer Giouanni Animuccia. Filippo si leuò da tauola, e lo riconciliò: e nel mettergli le mani in capo per dargli

dargli l'assolutione; fù rapito in estasi, rimanendo senza moto: e stette così per gran pezzo con istupore, e marauiglia del prelato, e dell' Animuccia, che lo viddero. Finalmente ritornato in se gli dette l'assolutione. Il simile occorse à molt'altri suoi penitenti, i quali andando per riconciliarsi, lo trouauano bene spesso in estasi.

7 Circa l'anno del Signore mille cinquecento ottantacinque, essendo stato Filippo trouato vna mattina dal padre Antonio Gallonio in letto, come morto: furono subito chiamati li medici: li quali credendo che fosse stata goccia, gli fecero dare vn botton di fuoco in testa, e far' i vissicatori alle braccia, & altri rimedij alle spalle: nè giouando cosa alcuna, il padre Gio. Francesco Bordino gli dette l'olio santo: dopo il quale immediatamente riuenne in se: & aprendo gli occhi, diede vna guardata à tutti i padri, che stauano quiui presenti, e piagneuano. E dicendo alcuni di loro: Padre, gran male haucte hauuto: Rispose: Non hò hauuto altro male, se non quello, che m'hauete fatto voi altri. S'accorsero dappoi, che'l sant'huomo non hauea patito altrimenti suenimento, ma estasi.

8 Che poi nella messa molte volte vi andasse, ne sono testimonij quelli che glie la seruiuano: & in particolare Ottauiio Cardinal Parauicino, il quale da giouinetto glie la seruì, benchè non del continuo, per lo spatio di vent'anni: oltre agli altri che vi assisteuano.

9 Quando poi andaua dal Papa, sapendo egli quanto gli era difficile il non andar' in estasi in sua presenza, per le diuerse applicationi, e moti di cuore che facea; era solito dir' a' padri: Pregate Dio per me, ch'io non faccia qualche pazzia.

10 Fù in oltre veduto molte volte rapito in aria con tutto il corpo: e fra gli altri Paolo Sfrondato, Cardinale del titolo di S. Cecilia, lo vide in oratione eleuato da terra per molti palmi, e quasi vicino al solaro; com'egli stesso poco prima che morisse conferì con Paolo Quinto.

Gio.

Stando in estasi gli vien dato vn botton di fuoco.

Estasi di Filippo nella messa.

Ratto di Filippo veduto da Paolo Cardinal Sfrondato.

Ratto di Filippo
po in casa di
Gio. Battista
Modio.

11 Gio. Battista Modio, di cui s'è fatta mentione di sopra, s'ammalò sì grauemente, che li suoi aspettauano, che d' hora in hora morisse. Soprauenne in quel mentre il santo Padre, il quale visitato prima l'infermo, e stato alquanto seco; si ritirò, come che era familiare di casa, in vn'altra stanza à far' oratione per lui. Passata meza notte, cercando alcuni di quelli che assisteuano all'infermo, doue fosse ritirato Filippo; fù trouato, che staua alzato in aria con tutto il corpo, circondato di raggi d'ogni intorno; e vedendolo in questa guisa, gridarono: Correte, correte; e così tutti quelli che stauano alla cura dell'infermo, corsero, e lo videro anch'essi alzato da terra nell'istesso modo, e tanto in alto, che quasi con la testa toccaua il solaro, circondato tutto di splendori. Ma dopo mez' hora ritornato Filippo in se, andò dall'infermo: e ponendogli la mano in capo, gli disse: Stà di buon'animo, che nō morrai; e subito gli tornò la parola, e cominciò à ragionar col santo di varie cose, tanto speditamente, come se non hauesse hauuto mal'alcuno: e fra pochi giorni si sentì del tutto guarito.

Ratto di Filippo
po veduto da
Gregorio
Ozes.

12 Lo vide parimente cleuato in aria, e circondato di splendori in atto d' oratione, il padre fra Gregorio Ozes, romano, dell'ordine de' Predicatori, auanti che entrasse in religione, com'egli stesso afferma.

Ratto di Filippo
po veduto in
visitar le
chiese.

13 Ma non solo Filippo fù veduto rapito in aria in luoghi priuati, e da alcune persone particolari, ma nelle chiese ancora, & in luoghi publici era contra sua voglia soprapreso da simili rapimenti: onde facendo vna volta oratione in S. Pietro a' corpi degli Apostoli; fù veduto in vn tratto alzarfi in aria con tutto'l corpo, e co' panni raccolti in quel modo che staua inginocchioni; e poi in vn subito calar giù: e perche dubitò di non essere stato offeruato, se ne fuggì via come volando. Il medesimo occorse più volte in altre chiese: che però hauea per vsanza, quand'era in compagnia di fermarsi poco, ma detto vn Pater noster, & vn' aue Maria, subito si leuaua per deuiarsi da simil cose.

Men-

14 Mentre poi celebraua, fù parimente veduto da diuerse persone alzarfi da terra con tutto'l corpo : le quali affermano hauer fatto sopra di ciò riflessione particolare . Et in Torre di specchi fù veduto da alcune di quelle madri pur mentre celebraua, alto da terra tre, e quattro palmi . Et vna fanciulletta, che staua alla sua messa in S. Girolamo, lo vide anch'ella alto da terra due palmi : e voltatafi alla madre, disse con simplicità : Mia madre, quel prete mi pare spiritato, vedete come stà in aria . Et ella disse : Stà cheta che è vn santo, che vā in estasi .

Ratti di Filippo mentre celebraua .

15 Sulpitia Sirleti, la quale era sua penitente, vedendolo vna volta vn palmo alto da terra, disse anch'ella fra se stessa: Questo padre dee essere spiritato, che stà così in aria. Andando poi à confessarsi, e vergognandosi di dire questo suo pēfiero al Santo, gli disse à meza bocca: Padre hò detto: e vergognandosi non seguitaua . Allhora Filippo le disse: Di sù balorda: hai mormorato di me, non è vero ? E rispondendo ella che sì: il Santo l'interrogò, che cosa hauesse detto ? Sulpitia rispose: Quando l'altra mattina V.R. dicea messa, e che staua alto da terra: Il Santo ciò inteso, mettendosi il dito alla bocca, le disse: Stà cheta: & ella soggiunse: Allhora diffi nel cuor mio : Oime questo padre dee esser spiritato . A' queste parole Filippo tutto ridente le disse più volte interrottamente al suo solito: E' vero, è vero sono spiritato .

Ratti di Filippo veduti da Sulpitia Sirleti .

16 Fù veduto ancora nel dir la messa alcune volte con gli splendori intorno alla testa . Aurelio Bacci Senese, nel primo anno di Sisto Quinto, dicendo il santo Padre messa all'altar maggiore della nostra chiesa, quando entrò nel momento de' viui, lo vide con vno splendore intorno alla testa come di color d'oro, ma più viuo : il quale era di larghezza di quattro dita in circa à guisa di diadema . E dubitando egli, che ciò non venisse per difetto degli occhi suoi, si voltò più volte addietro per isuariar la vista : e guardandolo di nuouo, sempre vedea l'istesso : e stropicciandosi gli occhi cō le mani, e col fazzoletto, si mise à guardare le teste degli altri :

Filippo è veduto con splendore intorno al capo mentre celebra .

altri, nè vi vedea cosa alcuna intorno : e ritornando à guardar la testa di Filippo, la vedea pure in quel medesimo essere, durando in quel modo infino che'l Santo si fù comunicato.

Filippo è veduto mentre celebra circo dato da vna bianchissima nuola.

17 Altre volte mentre dicea la messa in S. Girolamo, vna fanciulletta di dodici anni in circa, lo vedea alto da terra, circondato intorno da vna bianchissima, e risplendente nuola: la quale tutto lo ricopriua: & ancorche fosse vestito ò di rosso, ò d'altro colore, le appariua nondimeno candido, e risplendente: stando così alcune volte mezo quarto d'hora.

Altre volte con la faccia rilucente come l'oro.

18 Mutio Achillei, sacerdote di S. Seuerino, e suo penitente, vide anch'egli, che mentre il Santo celebraua, hauea la faccia rilucente com' il color dell'oro.

Vincenzo Lanteri gli vede la mano tutta d'oro, e risplendente.

19 Vincenzo Lanteri, Arciuescouo di Ragusa, essendo giouinetto, perche il Santo in trouandolo solea tirargli i capelli, e dargli de' buffetti; vn giorno accioche non gli facesse il simile in publica strada, lo preuenne, & accostandosegli li baciò riuerentemente la mano: e nel pigliarla la vide visibilmente tutta d'oro, e risplendente à guisa di raggi solari che vsciuanò dal mezo della medesima mano: onde abbagliato, e pieno di stupore andò subito alla Chiesa nuoua, e riferì il tutto al P. Tomaso Bozzio: il quale gli disse, e confermò, che molti altri haueano veduta la mano di Filippo tutto d'oro. E finalmente molti ratti, & estasi si potrebbero raccontare, che ò per esser simili, ò per non infastidire il lettore con la lunghezza si tralasciano.

Visioni di Filippo. Cap. II.

Hebbe ancora Filippo oltre all'estasi, e rapimenti di spirito molte visioni, & apparitioni: e quasi ogni notte ne riceuea. Delle quali ne racconteremo alcune più singolari: per manifestare à chi legge, quanto questo glorioso Santo, come quegli, che staua sempre con
la

la mente in cielo, fosse fauorito da Dio di visite celesti, e di superne consolationi.

2 Primieramente auanti ch'ei fosse sacerdote, non hauendo ancora deliberato cosa alcuna intorno allo stato suo; e faccèdo per ciò particolare oratione, desideroso di sapere, qual fosse la volontà di Dio; vna mattina nello spuntar del sole, mentre oraua, gli apparue il glorioso Precursor di Christo S. Gio. Battista: alla cui presenza sentissi ripieno di tanto spirito, che per l'abbondanza di esso gli soprauenne il solito tremore: e stando così alquanto come rapito, finì la visione. Dalla quale, e da' particolari, che in essa internennero, raccolse, com'ei narrò à Federigo Cardinal Borromeo, che Dio voleva ch'ei viuesse in Roma per vtilità de' prossimi, ma staccatissimo da ogni cosa. Il che gli fù ancora significato in vn'altra apparitione c'hebbe di due anime beate: le quali anch'esse gli dimostrarono l'istesso: rimanendo il Santo (oltre à quello che gli fù detto dal padre Agostino Ghettoni alle tre fontane) per queste visioni con grandissima contentezza di spirito, e chiarezza di mente circa lo stato suo, che gli durò poi per tutto il tempo della vita sua.

Appare à Filippo S. Gio. Battista.

3 Vn'altra volta, dopo che fù sacerdote, facendo oratione la notte di Natale insieme con Costanzo Tassone, & vn'altro suo penitente, chiamato Sebastianomusico, di cui habbiamo fauellato di sopra; nel feruore di quella vide comparir Christo in forma di fanciullo sù l'altare: onde voltandosi a' compagni, pensando ch'essi ancora lo vedessero, disse loro: Non vedete Christo bambino sopra l'altare? Risposero quelli, che nò. Per la qual cosa accortosi, ch'esso solo era stato partecipe di quella gratia, tacque, e seguìtò la sua oratione.

Filippo vede il bambino Gesù la notte di Natale.

4 In altro tempo, dicendo lui messa, Cesare Tomasi da Ripa tranfona, suo penitente, offeruò, che all'eleuatione dopo c'hebbe posata l'Hostia; stette vn gran pezzo com'in estasi, prima di alzar' il calice; e che finita la messa se ne tornò in sagrestia con vna faccia allegra, come di persona, che ride.

Vede la gloria del paradiso nell'Hostia consecrata.

rideffe . Per la qual cosa Cesare interrogandolo dapoi, perche si fosse fermato tanto all'eleuatione, e perche fosse ritornato in sagrestia così allegro : il Santo mettendogli la mano in capo sorrise, e non gli rispose : ma facendogli il penitente tuttauia istanza di saperlo : & interrogandolo più, e più volte ; Filippo vinto da tante preghiere, gli disse, che alle volte nella messà dopo la consecratione Dio gli faceva gratia di fargli vedere la gloria del paradiso : ma che auuertisse di non ne parlare con alcuno .

Vede l'anima
di Mario To-
fini andar'al
Paradiso .

5 Hebbe anche gratia di vedere l'anime di molti, & in particolare de'suoi amici, e penitenti, andarsene in cielo . Mario Tosini vn di que'primi della compagnia della santissima Trinità, huomo di bontà singolare, la cui vita scrisse Bonsignor Cacciaguerra, venuto à morte, subito che fù spirato, apparue sù la meza notte al santo Padre, e con gran voce lo chiamò due volte per nome ; Filippo, Filippo ? & egli leuando gli occhi al cielo, vide l'anima di Mario tutta lucida, e risplendente andarsene al paradiso . La mattina seguente intese la sua morte : e trouò, che in quell' hora appunto c' hebbe la visione, era spirato : e ciò raccontò il Santo medesimo con buona occasione ad alcuni suoi figliuoli spirituali, ragionando con loro della bontà di quel seruo di Dio .

Vede l'ani-
ma di Vincè-
zo Miniato-
re andare al
cielo .

6 Vincenzo Miniatore, anch'egli de'primi fratelli della compagnia della santissima Trinità, e suo penitente, huomo di gran perfettione, venuto à morte, nell'istesso punto, che spirò, apparue à Filippo tutto glorioso: e Filippo lo vidde così risplendente salir'al cielo: onde la mattina andando per consolar sua moglie, le disse: Vostro marito questa notte è venuto à picchiare alla mia porta, e m'hà raccomandato voi, e tutta la vostra famiglia . E d'allhora in poi il santo Padre aiutò sempre quella casa in tutto quello che le bisognò, come habbiamo detto al suo luogo .

7 Marc'Antonio Corteselli da Como, cassiere del banco de'Ceuoli, vno de'suoi più cari figliuoli spirituali, huomo
mol-

molto dedito all'oratione, & all'opere di carità, e che per molt'anni fece i negotij della religione de' Cappuccini, passò di questa à miglior vita: e'l Santo andò insieme col padre Antonio Gallonio, & vn'altro sacerdote à vedere il suo corpo morto, che staua in S. Caterina, à canto à S. Girolamo della Carità; e dopo di hauerlo guardato vn pezzo con molta attentione, lo fece da vn pittore ritrarre: della qual cosa marauigliandosi quel sacerdote, il Gallonio gli disse, che non si marauigliasse, perche il Santo gli hauea detto: Questa notte m'è apparsa l'anima del Corteselli tutta luminosa: & è stato meco à ragionare da quattro, ò cinque hore in circa: e poscia se n'è volata al cielo.

8 Stimaua il Corteselli di tal forte il Santo, che profetizzando disse con Paolo Magi, sacerdote, e procuratore della sacra Penitentiaria: Messer Paolo, questo buon Padre non è conosciuto, ma ben sarà conosciuto quando sarà morto.

9 Hauea Fabritio de' Massimi vna figliuola di tredici anni in circa, chiamata Helena. Era questa verginella feruentissima nell'amor di Christo. Obbedientissima in ogni minima cosa al suo padre spirituale. Piagnea amaramente la passione del Signore. Si comunicaua almeno tre volte la settimana con gran copia di lagrime. Gustaua dell'oratione, come si suol gustare del cibo per sostentarsi. Disprezzaua se stessa, posponendosi à tutte le creature. Desideraua estremamente di patire per corrispondere in qualche parte alla passione del Saluatore. E nell'ultima infermità recandole il Baronio la santa comunione, essa vide, dopo d'essersi comunicata, che Giesù Christo gli sparse nell'anima il suo pretioso sangue. E finalmente preuistasi la morte, con segni di grandissima diuotione se ne volò al cielo. Or subito che Helena fù spirata, il santo Padre sentì cantar gli angeli, e gli vide, com'egli stesso raccontò à Cesare Baronio, che cantando portauano l'anima di quella donzella in paradiso.

10 Ultimamente da quelli, c' haueano familiarità con Filippo, si tenea per certo, che non morisse mai alcuno de' suoi

L'anima di Marc' Antonio Corticelli apparue à Filippo, e ragionò seco quattro, ò cinque hore.

Stima, e credito, che hauea il Corteselli del Santo.

Vede l'anima d'Helena de' Massimi, andar' al paradiso.

Filippo è qua
si sempre cer-
tificato dello
stato de' suoi
dopo la mor-
te loro.

suoi ch'egli non fusse certificato dello stato dell'anime loro essendo che oltre all'apparitioni dette, l'istesso gli auuene nella morte di Lauinia de'Ruffici, prima moglie di Fabritio de'Massimi, e di suor'Helena, e suora Scolastica sue figliuole, che stauano ambedue in Torre de specchi; e di Patritio Patritij: e di Virglio Crescentij, di cui volendo consolare i figliuoli disse: State di buona voglia, che vostro padre è in paradiso: e ve lo dico io: e replicò loro queste parole più volte; e di molti altri, che per breuità si lasciano. E di questo (come dice Federigo Cardinal Borromeo) Filippo ne parlaua seco, come di cosa solita, & ordinaria. Di più come che molte volte hauea hauuto simili visioni, ragionando della bellezza dell'anime, solea dire: Non si può esprimere la bellezza d'un'anima, che muore in gratia del Signore. Et era così noto, ch'egli hauesse da Dio questo lume, di saper lo stato dell'anime de'defunti, massimamente de'suoi penitenti; che'l padre Gio. Antonio Lucci, essendogli morta la madre, lo pregò che facesse oratione per lei, à questo fine di saper lo stato di quell'anima: e Filippo dopo hauer fatta oratione, gli disse: Stà allegro, che tua madre è in cielo. Il che sentendo egli, per la contentezza grande pianse. Il medesimo gli disse della morte di suo padre: & allegandogli la ragione; perche (soggiunse) Mi è occorso l'istesso, che nella morte di mio padre. E da questo si raccoglie, che'l padre di Filippo sia in cielo. Il che si può credere, che gli succedesse per l'orationi, e meriti d'un tanto figliuolo.

Virtù di Gio-
uani Animuc-
cia penitente
del Santo.

II Morì Giouanni Animuccia, musico insigne, e suo figliuolo spirituale, e maestro di cappella di S. Pietro, e molte volte di sopra nominato: il quale andaua ogni giorno all'oratorio à cantare dopo i sermoni, menando sempre seco molti cantori: huomo di tanta purità, che dappoi che si diede sotto la cura di Filippo, visse con la moglie, come se fosse stata sua sorella. Hebbe gratia da Dio, che essendo stato in vita molto tramagliato dagli scrupoli, quando arriuò all'in-
fer-

fermità, di cui morì, sentissi libero totalmente da quelli: morendo con grandissima quiete, & allegrezza. Or' auuenne, che tre anni dopo la morte sua, vna sera, finiti li sermoni, sù le ventitre hore, apparue ad vn certo Alfonso Portoghese, suo amico, e gli domandò s'era finito l'oratorio. Rispose l'amico, che sì; non applicando per allhora, che l'Animuccia era morto. Soggiunse l'Animuccia: Or dite per gratia al padre Filippo, che preghi Dio per me: e sparue. Allhora il portoghese facendo sopra di ciò riflessione, si ricordò, che l'Animuccia era morto vn pezzo prima: e ritornò indietro, per riuederlo, ma non lo trouò altrimenti: onde mezzo spauentato andò dal Santo, e gli narrò tutto il successo: e Filippo la mattina seguente gli fece raccontare questa visione nell'oratorio in presenza di tutti: e poi mandò à diuerse chiese à far dire delle messe per quell'anima: facendole di più cantare vna messa de'morti in S. Giouanni de' Fiorentini. Il che fatto, disse di poi a' fratelli dell'oratorio: L'Animuccia è arriuato: intendendo che dal purgatorio se n'era andato in paradiso.

Apparitione
dell'Animuccia
per esser
aiutato da
Filippo.

12. Videa oltre à ciò la bellezza dell'anime mentre erano ancora vnite a' corpi. Onde parlando di S. Ignatio fondatore della compagnia di Giesù, dicea, ch'era tale, e tanta la bellezza interna di quel sant'huomo, che glie la scorgea ancora nel volto: affermando hauer veduto egli stesso i raggi di splendore, che gli uscivano dalla faccia: e'l medesimo affermò essergli auuenuto in rimirar S. Carlo, che parimete lo vedea bello, e risplendente, com'vn'angelo. Vide ancora vn grande splendore nel volto d'vn giouane suo penitente, chiamato Gio. Battista Saraceni da Collescepoli: il quale si fece frate nella religione di S. Domenico; e si chiamò fra Pietro Martire: doue per la sua bontà, e sufficienza hebbe offitij principali nella religione, e fù creato Vicario generale dell'ordine: e quiui visse, e morì santissimamente. Vide anche altre volte alcuni frati Certosini, con la faccia parimente risplendente, mentre uscivano dall'oratione.

Filippo vede
risplender la
faccia di S.
Ignatio, e di
S. Carlo.

Q

Ma

Il demonio
appare à Fi-
lippo per spa-
uentarlo .

13 Ma non solo hebbe Filippo visioni di spiriti buoni per sua consolatione , ma ancora di spiriti cattivi per esercizio suo, & instructione degli altri. Habitaua egli in S. Girolamo, & hauendo detto al padre Gio. Antonio Lucci , che scongiurasse vna spiritata , gli comandò , che di più le desse in disprezzo del demonio molte sferzate : della qual' attione sdegnato quello spirito, apparue la notte seguente à Filippo per ispauentarlo in forma bruttissima : e nel partirsi lasciò tanta puzza in camera , che dal Santo fù per molto tempo sentita .

Il demonio
appare à Fi-
lippo nell'o-
ratorio di S.
Girolamo .

14 Staua vn giorno Filippo nell' oratorio pur' in S. Girolamo, doue oltre a' fratelli era ancora Gabriello Paleotto, prima che fosse Cardinale : e ragionando delle cose di Dio, in vn tratto si leuò , e disse : Fratelli, ecco il demonio : però inginocchiateui , e fate oratione . E postosi anch' egli inginocchioni , facendogli incontro il segno della santa croce , disse al demonio : Tù non entrerai . E detto questo , il demonio subito sparue dagli occhi del Santo, e seguitarono in pace gli exercitij loro .

Filippo vede
il demonio al-
le terme di
eleciane .

15 Trouandosi Filippo vn'altra volta alle terme diocletiane , vicino à S. Maria degli Angeli , vide sopra vn' antica-
glia di esse il demonio in forma d' vn giouane: e rimirádolo fissamente, offeruò, che mutaua la faccia, hor parendo più giouine, & hor più vecchio: & hora bello, & hora brutto: per la qual cosa accorgendosi che'l demonio facea quelle mutationi per deluderlo; gli comandò da parte di Dio, che si togliesse di quidi : e subito suanì: lasciando , come sopra habbiamo detto, vna grandissima puzza .

Che forte di
puzza sentì
se Filippo,
quãdo vedea
il demonio.

16 Era questo cattiuo odore come di solfo . E se bene per ordinario era sentito solamente da lui, tal' hora nondimeno lo sentiuano ancora gli altri , come occorse vna mattina , che hauendo posta la mano in capo ad vna spiritata , se gl'impresse in essa vna puzza così pestifera, che ancorche si lauasse con sapone , & altre cose odorifere, gli durò nondimeno per più giorni: si che porgendo poi à molti la ma-
no,

no, facea lor sentire quel mal'odore : accioche prendessero occasione di mantenersi lontani dal peccato .

17 Vn'altra volta essendo Filippo nella nostra chiesa , gli apparue il demonio in forma d'vn fanciullo di sei, ò sett' anni, che tenea vn fazzoletto in bocca, e staua in atto di burlarlo . Allhora il Santo guardandolo con volto seuerò lo cacciò via . Domandando poi al Gallonio , ch'era quiui presente, s'hauea veduto quel fanciullo : e rispondendo egli che sì : Filippo gli replicò: Or sappi che quegli era il demonio, ch'era venuto in chiesa per far del male .

Filippo vede il demonio in forma di fanciullo .

18 Finalmente era così intestino l'odio che'l demonio hauea con Filippo, che se oraua, ò facea qualsiuoglia azione, la quale hauesse in qualche modo del pio ; quasi sempre procuraua di turbarlo, e dargli fastidio: onde vna notte mentre ei facea oratione , se gli pose auanti agli occhi con aspetto terribile per ispauentarlo: ma Filippo chiamando in aiuto la Regina del cielo il demonio subito sparue. Vn'altra volta che'l Santo se ne staua ritirato in vn palco sopra la sua camera ; non potendo il maligno fargli altro male , gl'imbrattò di sozzure tutta la veste: sì come vn'altra volta per offenderlo, procurò di fargli cadere vna tauola addosso : e tal'hora quando staua ammalato, tenèdo Filippo per guardia il lume, bene spesso glielo spegneua. Gli facea poi rumore in camera quasi per ordinario : per la qual cosa il Gallonio, che dormiua sotto alle sue stanze, era sforzato à leuarsi, & andar di sopra per vedere, che rumore fosse stato quello: nè vi trouaua cosa alcuna . Dicea poi il Santo spesse volte: Questa notte il demonio mi hà voluto spauentare : ma mi sono raccomandato alla Madōna santissima, e m'hà liberato.

Il demonio procura in varij modi di disturbar Filippo .

19 Or'essendo che Filippo, sì per la santità della vita, come per lunga esperienza hauesse grandissima cognitione, e sapeffe molto bē discernere le vere dalle false illusioni: quindi è, che quasi ogni volta, che si trattaua, ò speculatiuamēte, ò praticamēte di questa materia, accioche l'huomo nō fosse così facilmente ingannato; apportaua quella dottrina comune

Documenti di Filippo in materia di visioni .

Il demonio
appare à Fi-
lippo per spa-
uentarlo .

13 Ma non solo hebbe Filippo visioni di spiriti buoni per sua consolatione , ma ancora di spiriti cattiuu per esercizio suo, & instruttione degli altri. Habitaua egli in S. Girolamo, & hauendo detto al padre Gio. Antonio Lucci, che scongiurasse vna spiritata, gli comandò, che di più le desse in disprezzo del demonio molte sferzate: della qual' attione sdegnato quello spirito, apparue la notte seguente à Filippo per ispauentarlo in forma bruttissima: e nel partirsi lasciò tanta puzza in camera, che dal Santo fù per molto tempo sentita.

Il demonio
appare à Fi-
lippo nell'o-
ratorio di S.
Girolamo .

14 Staua vn giorno Filippo nell'oratorio pur'in S. Girolamo, doue oltre a' fratelli era ancora Gabriello Paleotto, prima che fosse Cardinale: e ragionando delle cose di Dio, in vn tratto si leuò, e disse: Fratelli, ecco il demonio: però inginocchiateui, e fate oratione. E postosi anch'egli inginocchioni, facendogli incontro il segno della santa croce, disse al demonio: Tù non entrerai. E detto questo, il demonio subito sparue dagli occhi del Santo, e seguitarono in pace gli esercitij loro.

Filippo vede
il demonio al
le terme dio-
cletiane .

15 Trouandosi Filippo vn'altra volta alle terme diocletiane, vicino à S. Maria degli Angeli, vide sopra vn' antica- glia di esse il demonio in forma d'vn giouane: e rimirádolo fissamente, offeruò, che mutaua la faccia, hor parendo più giouine, & hor più vecchio: & hora bello, & hora brutto: per la qual cosa accorgendosi che'l demonio faceva quelle mu- tationi per deluderlo; gli comandò da parte di Dio, che si togliesse di quici: e subito suanì: lasciando, come sopra habbiamo detto, vna grandissima puzza.

Che forte di
puzza sentis-
se Filippo,
quãdo vedea
il demonio.

16 Era questo cattiuo odore come di solfo. E se bene per ordinario era sentito solamente da lui, tal'hora nondimeno lo sentiuano ancora gli altri, come occorse vna mattina, che hauendo posta la mano in capo ad vna spiritata, se gl'impresse in essa vna puzza così pestifera, che ancorche si lauasse con sapone, & altre cose odorifere, gli durò non- dimeno per più giorni: si che porgendo poi à molti la ma-
no,

no, faceva lor sentire quel mal'odore: accioche prendessero occasione di mantenersi lontani dal peccato.

17 Vn'altra volta essendo Filippo nella nostra chiesa, gli apparue il demonio in forma d'vn fanciullo di sei, ò sett'anni, che tenea vn fazzoletto in bocca, e staua in atto di burlarlo. Allhora il Santo guardandolo con volto seверо lo cacciò via. Domandando poi al Gallonio, ch'era quiui presente, s'hauea veduto quel fanciullo: e rispondendo egli che sì: Filippo gli replicò: Or sappi che quegli era il demonio, ch'era venuto in chiesa per far del male.

Filippo vede il demonio in forma di fanciullo.

18 Finalmente era così intestino l'odio che'l demonio hauea con Filippo, che se oraua, ò faceva qualsiuoglia azione, la quale hauesse in qualche modo del pio; quasi sempre procuraua di turbarlo, e dargli fastidio: onde vna notte mentre ei faceva oratione, se gli pose auanti agli occhi con aspetto terribile per ispauentarlo: ma Filippo chiamando in aiuto la Regina del cielo il demonio subito sparue. Vn'altra volta che'l Santo se ne staua ritirato in vn palco sopra la sua camera; non potendo il maligno fargli altro male, gl'imbrattò di sozzure tutta la veste: sì come vn'altra volta per offenderlo, procurò di fargli cadere vna tauola addosso: e tal'hora quando staua ammalato, tenèdo Filippo per guardia il lume, bene spesso glielo spegneua. Gli faceva poi rumore in camera quasi per ordinario: per la qual cosa il Gallonio, che dormiua sotto alle sue stanze, era sforzato à leuarsi, & andar di sopra per vedere, che rumore fosse stato quello: nè vi trouaua cosa alcuna. Dicea poi il Santo spesso volte: Questa notte il demonio mi hà voluto spauentare: ma mi sono raccomandato alla Madōna santissima, e m'hà liberato.

Il demonio procura in varij modi di disturbar Filippo.

19 Or'essendo che Filippo, sì per la santità della vita, come per lunga esperienza hauesse grandissima cognitione, e sapeffe molto bē discernere le vere dalle false illusioni: quindi è, che quasi ogni volta, che si trattaua, ò speculatiuamēte, ò praticamēte di questa materia, accioche l'huomo nō fosse così facilmente ingannato; apportaua quella dottrina comune

Documenti di Filippo in materia di visioni.

mune de' santi Padri, che per ordinario non si deue dar credito à visioni: e bench'ei fosse così favorito da Dio di tante illustrationi, & eleuationi di mēte; con tutto ciò nō gli piacquero mai nè estasi, nè visioni in publico: dicendo, ch'erano cose pericolosissime: e che li gusti, e consolationi di spirito si debbono cercare in camera, e tenerle nascose più che sia possibile. Dicea ancora, che le visioni tanto buone, quanto cattive, soleano accadere etiādio à quelli, che non le desiderauano: e che però la persona non si fidasse con dire, non le desidero, e così nō farò sottoposto ad illusioni, ò visioni cattive. Di più dicea, ch'era difficil cosa riceuerle, e non s'insuperbire: più difficile nō creder d'esserne degno; ma difficilissimo creder d'esserne indegno; come anche nō anteporre la soauità delle visioni alla pazienza, obbedienza, & humiltà. E soggiugneua, che quelle visioni, le quali non erano vtili à se, ò in particolare, ò in vniuersale alla sãta chiesa, nō si doueano stimare in modo alcuno. Auuertiuua poi i confessori, che non facessero fondamento sopra le riuelationi de' loro figliuoli spirituali, e massimamente delle donne: perche pare talvolta c'habbiano grandissimo spirito, e per lo più si risolue in niente: soggiugnedo, che molti erano andati in rouina per andar dietro à simili cose. Però consigliaua, e molte volte comādaua a' suoi, che le rigittassero con ogni potere: nè dubitassero per questo far dispiacere alla diuina Maestà, perche questa è vna delle proue da conoscere le vere dalle false visioni: ond'egli vn giorno, che salì in catedra per sermoneggiare, sentendosi rapirsi in spirito, fece ogni forza per nō andar in estasi: e non potendo seguitar innanzi, dandosi con la mano su'l ginocchio, disse: Chi brama estasi, e visioni, non sà quel che desidera: e prorompendo in pianto, scese di sedia, e si partì: si come vn'altra volta hauendo il Padre Gio. Francesco Bordini ragionato in materia d'estasi, finito ch'egli hebbe, salì esso alla sedia, e disse, che hauendo quel padre ragionato d'estasi, volea aggiugnere vna parola, e seguitò dicendo: Io hò conosciuto vna donna
di

di santa vita, che di continuo hauea estasi, e di molto tempo, e dappoi Iddio glie le leuò. Vi domando, quando credete voi, ch'io stimassi più quella donna, prima quando hauea quell'estasi, ò dappoi che non le hauea? Appresso di me (soggiunse) era senza comparatione maggiormente stimata, quando non hauea estasi, che quando le hauea: e detto questo, scese parimente di sedia, e si partì.

20 All'istesso proposito essendogli detto, che ad vna vergine del terz' ordine di S. Domenico, apparriua frequentemente nostro Signore, e di continuo S. Caterina di Siena, egli, che in simili cose era di molta esperienza, rispose: Le donne facilmente s'ingannano: però ditele, che quando le vengono simili visioni, sputi loro in faccia, e sia chi si vuole: e non ne faccia stima nessuna: e non solo non le desiderii, ma le dispregzi. E così la vergine si governò, stando sempre in timore di non essere ingannata, con grandissimo frutto dell'anima sua.

21 Ad vn di que' primi figliuoli spirituali, di cui s'è parlato di sopra, chiamato Francesco Maria, detto comunemente il Ferrarese, apparue vna notte il demonio in forma della santissima Vergine, con molti splendori: e riferendo lui la mattina il tutto al santo Padre, esso gli disse: Questi è stato il demonio, e non la Vergine, però se tornerà più, sputagli in faccia. Tornando la notte seguente l'istessa visione, il Ferrarese le sputò in viso, e subito sparue. E continuando nella sua oratione, poco doppo venne veramente la santissima Vergine: e volendo egli sputare, la Madonna gli disse: Sputa se puoi. Il che volendo egli fare, si trouò la bocca, e la lingua tanto arida, e secca, che non potè altrimenti sputare: e la Vergine santissima gli soggiunse, c'hauea fatto bene ad obedire tutto quello, che gli era stato imposto. Sparue poi la visione, lasciandolo tutto pieno di consolatione, e d'allegrezza.

22 Antonio Fucci, di cui habbiamo altre volte parlato, medicaua vna monaca di santa vita grauemente inferma:

Quello, che Filippo dice ad vna vergine, che haueua continue visioni.

Quello che disse al Ferrarese, a cui apparue la Madonna.

Filippo auuertisce Antonio Fucci, che non pre-

Si fede al demonio, che lo visitaua in forma di medico.

e trouandola vn giorno tutta eleuata in Dio, aspettò tanto ch'ella ritornò in se: la quale riuolgendosi immantenance à lui, gli disse: Oh come vi hò veduto in questo tempo bello in paradiso! Antonio vdiute queste parole, e facendoui riflessione, le conferì col santo Padre: e nell'istesso giorno cadde infermo, e crescendo tuttauia il male il nemico dell' humana natura per ingannarlo, l'andò spesse volte à visitare in forma di medico; promettendogli lunga vita: e dicendogli, che non morrebbe altrimenti di quella malattia: e conferendo anche questo co'l Santo, il quale ogni giorno lo visitaua; l'auuisò, che quegli non era altrimenti il medico, ma il demonio: e così Antonio conosciuto l'inganno, stando rimesso nella volontà del Signore, fra pochi giorni rende fantamente lo spirito à Dio.

Detto di Filippo in materia de' visioni.

23 Solea il Santo con questo esempio insegnare a' suoi, che coloro, che sono in caso di morte, non deuno facilmente credere alle visioni, e massimamente à quelle, che promettono lunga vita, perche per lo più sono illusioni del demonio, desideroso, che l'huomo muoia senza preparatione alla morte, e con isperanza di vita: soggiugnendo, ch'era minor pericolo il non credere alle vere, che dar fede alle false.

24 Matthia Maffei sacerdote, e penitente del Santo, essendo stato guarito miracolosamente da lui d'vn' infermità, come vedremo al suo luogo; la notte seguente alla riceuuta sanità, hebbe vn sogno, che per esser' assai morale non mi è paruto bene di tacerlo. Parue adunque à questo buon sacerdote, di esser condotto dal santo Padre in vn prato spariosissimo, doue era vna moltitudine innumerabile di principi riccamente, e superbamente vestiti: & in vn'istante, mentre egli staua mirando, s'affondò il tutto, & ogni cosa si risolue in fiamma, e fuoco: e comparue vn numero grandissimo di demonij. Mà rimanendo egli sopra vna sponda del prato, molto angusta, vn demonio procuraua con certi vicini di tirarlo per quanto potea in quell'incendio; e mentre

tre

tre staua defendendosi, il Santo lo guardaua, e forridca. Finalmente lo prese per la mano, e gli disse: Orsù Mattia, non hauer paura, e lo condusse seco per mezo d'vna folta macchia d'acutissime spine, per la quale il Santo caminaua sicuro, e straginua il Maffei per quelle spine, con grandissimo dolore di esso. Indi lo menò in vn'altro vaghissimo prato; nel fine di cui era vna picciola collina, à piè della quale stauano tre angeli risplendentemente vestiti: vno con vna croce in mano, e gli altri due con due candelieri con le candele accese: e dietro a loro, veniua vna moltitudine grandissima di verginelle, vedoue, e maritate, molte delle quali faceano riuerenza al santo Padre, e molte inuitauano il Maffei, se volea andare con esso loro. Ma non hauendo egli ardire di parlare; il Santo rispondea per lui, dicendo, che non era ancora il tempo, perche non era del tutto huomo da bene. Passaua tutta quella moltitudine per vn largo viale con arbori fioriti da vna parte, e dall'altra, sopra de' quali stauano molti angeletti spezzando rami fioriti, e gittandoli sopra quella turba, cantauano soauissimamente: *Gloria in excelsis Deo: e l'hinno, Iesu corona virginum.* Giunta finalmente quella moltitudine à sommo della collina, se n'entrò dentro vn bellissimo, e lucidissimo palazzo: e finita di entrare il Maffei si destò, e finì il sogno. Andò subito à confessarsi dal Santo, e prima che cominciasse à dirli cosa alcuna; Filippo l'interrogò, se credea a' sogni: e volendo il Maffei con questa occasione cominciare à raccontargli il sogno; il Santo, con occhio seuro, e quasi che brauando gli disse: Letramiti dinanzi: bisogna esser huomo da bene, e buon Christiano chi vuol andare in paradiso, e non credere a' sogni.

25 Finalmente ricordaua spesso quella dottrina, che bisognaua prender per li piedi coloro, che voleano volare senza ali, e tirargli à forza per terra, accioche non incappassero nella rete del demonio. Intendendo quelli, che vanno dietro à visioni, sogni, e cose simili.

Del dono c'ebbe Filippo di profetia: e primieramente del predire la morte di molti.

Cap. III.

Quanto Filippo fosse singolare nel dono della profetia.

AL dono delle visioni hebbe Filippo congiunto quello della profetia, nella quale fù veramente singularissimo, sì in predire le cose future, come nel vedere le cose assenti, nel conoscer gli occulti secreti del cuore. E perche troppo lungo farei, se volessi raccontare tutti quegli esempi, che potrei addurre à questo proposito; essendo, che come affermano moltissimi nel processo, se ne potrebbero formar i libri intieri: e la congregatione de' Riti pronuntiò, che nel dono della profetia: *Non est inuentus similis illi*: Basterà nondimeno raccontarne alcuni, da' quali si potrà chiaramente raccogliere, quanto in questo particolare ei fosse privilegiato da Dio.

Predice la morte di Gostanzo Tassone.

2 E cominciando dalle predizioni, che Filippo fece della morte di molti, Gostanzo Tassone, di cui altroue si è fatto mentione, fù chiamato da Milano à Roma, da Pio Quinto, di santa, e gloriosa memoria: e giunto che fù, volle andar à scaualcare à S. Girolamo della Carità: doue vn penitente di Filippo, ch'era alla fenestra che guarda nella piazza, corse subito dal Santo, e gli disse: Padre, ecco messer Gostanzo. Allhora Filippo comandò ad Ottauio Parauicino, e Germanico Fedeli, ambidue in quel tempo giouinetti, che si distendessero come morti sopra la foglia della porta, per cui douea passar Gostanzo: e fatta da essi l'obedienza; il Tassone vedendo que' giouinetti distesi in terra, si turbò alquanto, e gli pregaua, che volessero farli luogo: ma essi stando saldi, Filippo finalmente gli fece leuare: e Gostanzo corse ad abbracciare il Santo: & indi à poco cadde infermo, & in quindici giorni passò di questa à miglior vita.

3 Gio. Angelo Criuelli, andò il Giovedì santo sanissimo di

di corpo à confessarsi dal santo Padre: il quale mirandolo fissamente nel volto, gli disse: Gio. Angelo mio, apparecchiati pure, perche Dio vuol da te qualche cosa. Rispose allhora il Criuelli: Faccia sua diuina Maestà, quel che gli piace: perche son pronto di riceuer il tutto dalla sua mano. Replicò il Santo: Ma se piacesse à Dio farti venire addosso vna tribulatione grauissima, la sopportaresti tu volentieri? Confidato nell'aiuto suo, rispose egli, la sopportarei volentierissimo. Or'adunque, soggiunse Filippo, vedi di star'apparecchiato, perche nelle feste di Pasqua Dio ti chiamerà. Si partì Gio. Angelo, e la sera istessa gli venne la febre, e nel quarto giorno passò à miglior vita.

Predice la
morte di Gio.
Angelo Cri-
uelli.

4 Vna mattina chiamò Francesco della Molara all'improviso, e gli disse: Che faresti Francesco, se morisse tua moglie? Sentendo questo, rispose: Padre, io non lo so. Replicò il Santo: Or pensa adunque à quello, che faresti, se tua moglie morisse. Ciò detto, ancorche sua moglie, la qual si chiamaua Fulua de' Caualeri, fosse giouane, e sana, e senza alcuna sospettione d'infermità: non passarono però dieci giorni, che s'infermò di febre maligna, & in quindici giorni si morì.

Predice la
morte di Ful-
ua de' Caua-
lieri.

5 La moglie di Girolamo Cordella, medico insigne, & amico del Santo, mandò da lui vna persona per fargli sapere, che suo marito s'era animalato: e che però pregasse per lui: e mentre vn padre di casa andò abbasso per vedere, chi domandaua Filippo, e che cosa volea: il Santo cominciò à dire: O' pouero Cordella! à questa volta muore senz'altro: è venuta l' hora sua. Si marauigliarono quelli, che stauano presenti, ch'ei dicesse queste parole: non hauendo ancora quel padre portata la nuoua della malattia: ma ritornato che fù di sopra, e detto che'l Cordella staua male, e si raccomandaua alle sue orationi; il Santo di nuouo tornò à dire: O' pouero Cordella! Il corso della sua vita è finito, prestamente morrà. Dissero quelli, che stauano iui presenti: Orsù Padre, se non si può aiutare il corpo, almeno cerchiamo

Predice la
morte di Gi-
rolamo Cor-
della.

di

di porger' aiuto all'anima. Rispose Filippo al suo solito: Or questo sì, or questo sì. Venuto l'ottauo giorno del male, & andando la mattina à buon'hora alcuni padri di casa à portargli il lume, disse loro: E' pur morto il Cordella alla tal'hora, non è vero? Ma accortosi, che essi non ne poteano saper nulla, subito riuoltò il ragionamento altroue. Mandando poi li padri à vedere, come la cosa staua; trouarono, che'l Cordella era spirato appunto in quell'hora, in cui Filippo hauea detto. Qui non è da tacere come il Santo disse poi ad Agostino Cardinal Cusano: Io mi son trouato presente alla morte di Girolamo Cordella, anchorche io stessi in quel punto in camera mia.

Predice la
morte di O.
rinthia Co-
lonna.

6 Orinthia moglie di Pompeo Colonna, donna oltre alla nobiltà del sangue di grande spirito, e che visitaua del continuo lo spedale di S. Iacomo degl'Incurabili, souuenendo à quelle pouere inferme, sì nell'anima, come nel corpo; si ammalò: & essendo visitata da' principali medici di Roma, tutti diceano, che non vi era male di consideratione. Ma Orinthia non si fidando de' medici, fece molta istanza, che Filippo l'andasse à visitare. Andò, & hauendo per buono spatio di tempo discorso con lei di cose di spirito, prima di licentiarfi intinto il dito nell'acqua santa, le fece il segno della santa croce: e ricordandole molto la passione del Salvatore, si parti. Nell'uscire del palazzo s'incontrò ne' medici, e dicendo lui, che la Signora staua molto male, essi se ne burlauano. Allhora Filippo soggiunse: Orsù voi ve ne burlate: & io vi dico, che nel tal giorno passerà all'altra vita. Alle quali parole i medici fecero vna risata. E nondimeno nel giorno predetto dal Santo, Orinthia spirò.

7 Si ammalò Helena Cibi, insieme con Domenico Mazzei suo marito: onde la madre di Helena, che si chiamaua Tamiria Ceuoli, dubitando della morte della figliuola, e del genero, secondo che dimostraua la malattia dell'vno, e dell'altro, se n'andò dal santo Padre, per raccomandarli alle sue orationi: e dicendogli ella: Padre, temo, che non si

muo-

muoiano tutti due : Il Santo le rispose ; Nò, nò, basta vno ,
come auenne : imperoche morì Domenico , & Helena
guarì : e lasciate le cure del seculo, si fece poi monaca in S.
Vincenzo in Prato di Toscana .

8 Vittoria Cibi, sorella di Helena sopradetta , andò dal
Santo per confessarsi : & egli le domandò, quanto tempo
fosse, che non hauea visitata sua sorella , monaca in Torre
di specchi, chiamata suor Vincenza . Rispose, ch'erano mol-
ti giorni. Soggiunse Filippo : Và pure spesso à visitarla, per-
che prestamente morrà . Non passò molto , che la detta
monaca, ancorche fosse sanissima, e di complessione gagliar-
da, fù assalita all'improuiso da vna febre maligna, che in
diciotto giorni la fece passare di questa all'altra vita .

*Predice la
morte di suor
Vincenza Ci-
bi.*

9 Volea Marcello Ferro andare col Cardinal Gambara
fuor di Roma : e'l santo Padre gli disse, che non vi andasse,
perche trà pochi giorni douea morire Alfonso Ferro suo
padre . Obbedì Marcello : e benche suo padre fosse sanissi-
mo , e di gagliarda complessione , nondimeno in capo di
venti giorni morì .

*Predice la
morte di Al-
fonso Ferro .*

10 Andò da lui il primo d'Agosto Alessandro Crescentij,
sanissimo anch'egli di corpo : e Filippo subito che lo vidde,
gli disse : Preparati, che fra poco morrai . E così fù, perche
a' sedici dell'istesso spirò .

*Predice la
morte ad Al-
lessandro Cre-
scentij .*

11 Cadde infermo vn fratello di Gio. Francesco Bucca,
chiamato Guglielmo : e'l santo Padre disse à Gio. Francesco:
Tuo fratello morrà : e non ti dar fastidio, perche è ben per
lui, che muoia adesso . E così auenne .

*Predice la
morte di Gu-
glielmo Buc-
ca .*

12 Si ammalò Virgilio Crescentij, e benche per esser nel
principio l'infermità leggiera, i suoi nò dubitassero di mor-
te: andando nondimeno il Santo à visitarlo, disse à Gostan-
za sua moglie, che bisognaua contentarsi di quello, che pia-
ceua à Dio: ond'ella sentendo questo, tutta si conturbò: ma
sapendo le gratie, che Dio giornalmente concedea per me-
zo suo à quelli, che si raccomandauano alle sue orationi, lo
tirò in disparte : e con gran copia di lagrime se gl'inginoc-
chiò .

*Predice la
morte di Vir-
ginio Cre-
scentij .*

chiò innanzi : pregandolo con ogni istanza, che volesse intercedere appresso Dio , per la salute di suo marito . Et egli rispose : Dio lo vuole . Volete voi altro, che la salute dell'anima sua? Pregandolo poi tutt'insieme , cioè la madre co' figliuoli; disse loro chiaramente, ch'era bene per l'anima sua, che morisse allhora . Anzi morto , ch'ei fù, disse : che hauendo voluto pregar Dio per la sua sanità, non hauea potuto trouar modo di far' oratione : e sentiua dirsi interiormente , che per suo bene gli era necessario morire allhora .

Predice la morte di Patritio Patritij .

13 Il simile occorse nella morte di Patritio Patritij, che effendosi ammalato , secondo che pareo , leggiermente; tal che dicea volersi leuare la mattina seguente: e li medici diceano, che non hauea febre . Filippo nondimeno volle, che si comunicasse quanto prima, e facesse testamento, e si preparasse à morire: sì che la moglie vedendo, che'l Santo così affrettua, disse : Questo vecchio mi par fuor di se . E l'istesso Patritio anch'egli disse: Il Padre in questo mi pare vn poco precipitoso . E nondimeno fatto testamento, e riceuuti i santissimi Sacramenti morì . Fù quest'huomo vn gran seruo di Dio , al quale il Santo hauea grandissimo credito , e morto si raccomandò alle sue orationi .

Nell'istesso tempo d'vno predice la morte, e d'vn altro la sanità .

14 Fra Desiderio Confalui dell'ordine di S. Domenico, si ammalò grauemente di febre pestilentiale , e frenesia, e disperato da' medici staua in punto di morte. Nell'istesso tempo, e nel medesimo conuento staua ancora infermo fra Francesco Bencini, ma non così grauato . Andò Filippo à visitar l'vno , e l'altro : e visitando prima fra Francesco , disse : Costui morrà . Visitando poi fra Desiderio, nel mettergli le mani in capo , subito se gli partì la frenesia , e gli disse : Stà allegro, che guarirai . Alle quali parole rispose : *In te confido Pater, ora pro me, & pro salute mea* . Nel partisi poi da lui, gli soggiunse vn'altra volta : Stà di buona voglia, che guarirai senza altro . E così fù, perche contra l'opinione di tutti, esso campò , e fra Francesco morì .

Final-

15 Finalmente predisse la morte di S. Carlo : imperòche Ceccolino Margarucci sacerdote di S. Seuerino, e protonotario apostolico, messo dal santo Padre al seruitio di S. Carlo, hauendo domandato licenza di stare tre, ò quattro mesi alla patria, per dar sesto à certi suoi negotij, desiderando che'l santo Cardinale prima di ritornar'à Milano lo compiacesse d'vna gratia; e scriuendo per questo effetto à Filippo, accioche gliela procurasse appresso il padrone : esso gli rispose, che non occorreua trattar di ciò: perche in quel tempo, nel quale egli pensaua di ritornar'à Milano, faria succeduta cosa, per la quale non sarebbe tornato più alla seruitù. Non intese per allhora il Margarucci quello, che Filippo volesse inferire, ma ben l'intese, quando apparecchiandosi per la volta di Milano, fù auuisato della morte del santo Cardinale. Hauea scritto il santo Padre questa lettera vn mese prima, che S. Carlo morisse : non vi essendo nè pur sospetto d'infermità. Venendo poi dopo alcuni mesi il Margarucci à Roma, subito che Filippo lo vidde, gli disse: Non ti diss'io, che faria seguita cosa, per la quale non faresti tornato più alla seruitù del Cardinal Borromeo?

Predice la
morte di san
Carlo.

Filippo predice la sanità di molti. Cap. I V.

MA perche chi legge non creda, che Filippo sia stato solamente nuntio di morte; sarà bene raccontar'alcuni casi, ne' quali ei predisse la sanità, e la vita à molti, che stauano per morire. Primieramente essendosi ammalato Francesco Cardinale Sforza di febre pestifera, e flusso di sangue; & essendo già passati ventidue giorni, da che il male lo trauagliaua, con accidenti crudeli, e grandissima inappetenza; & hauendo riceuuto tutti li sacramenti, eccetto l'olio santo; Caterina Sforza sua madre, mandò à presentare vna candela à Filippo, & à pregarlo insieme, che volesse far'oratione per la sanità del Cardinale suo

Predice la
sanità del Gar-
dinal Sforza.

fuo figliuolo. E Filippo le mandò à dire, che stesse pur di buona voglia: perche suo figliuolo non sarebbe morto altrimenti: e così fù.

*Predice la
sanità di Mi-
chele Mer-
cati.*

2 L'istesso succedette nella persona di Michele Mercati da S. Miniato, medico famoso, e suo familiarissimo amico, il qual'essendo ridotto in caso di morte; Filippo sempre disse à suo padre (che anch'esso era medico, e si chiamaua Pietro Mercati) Non dubitare, che tuo figliuolo non morrà. E dicendogli vn giorno: Padre siamo ridotti a' minuti. Filippo gli rispose: Non t'hò io detto, non dubitare, che non morrà? Sappi che'l Signore non lo vuol' ancora, ma ce lo vuol' riferbare à qualche tempo: come auuene: perche soprauiffe vndici anni, e fù medico di Papa Clemente Ottauo, e da lui fatto prelato: à cui Filippo predisse dapoila morte, come auanti gli hauea predetto la vita.

*Predice la
sanità di Gio.
Battista Al-
touiti.*

3 Si ammalò Gio. Battista Altouiti, e li medici stessi lo teneano per morto: ma'l Santo fatta per lui oratione, disse al padre Francesco Maria Tarugi. Và, e di da parte mia à Gio. Battista, che, non solo non morrà, ma che domattina comincerà à migliorare, e guarirà: e così auuene.

*Predice la
sanità di Bar-
tolomeo Dor-
cone.*

4 Bartolomeo Dotti Modanese, si ammalò in Roma di febre continua: e fatto testamento, dubitando i suoi, che non morisse, faceano la notte assistere in camera chi lo guardasse: e perche hauea vn'offitio di scudiere in testa sua; vn suo nipote disse al Santo, che volesse pregare il Signore per suo Zio: perche se fusse morto haurebbe perduto quell'offitio, e fatto gran danno à casa sua; massimamente, che hauea più volte detto di voler rinuntiarlo à lui. Il Santo rispose: Và, che per questa volta guarirà, se bene alla prima malattia che gli verrà doppo questa, si morrà senz'altro; ma quanto al rinuntiarli l'offitio, sappi, che non ne farà niente. E così auuene: imperoche rihebbe la sanità, e non gli rinuntio altrimenti l'offitio, & indi à quattr'anni alla prima infermità, che gli venne morì.

5 Olimpia del Nero, moglie di Marc' Antonio Vitelleschi,

fchi, si ammalò sì grauemente, che le venivano tre febrì, vna sopra l'altra, con dimostrationi di sicura morte: onde Girolamo Cordella, che la medicaua disse à suo marito, che in tutto il tempo c'hauea medicato, tre soli n'hauea trouato di quell'infermità, e che tutti tre se gli erano morti. Ma Filippo disse sempre, sì à Marc'Antonio, come ad altri de' suoi: che non dubitassero, perche hauea compassione di quella famiglia, e sarebbe stato troppo danno à casa sua: e che volea pregare Iddio per lei con ogni affetto. L'inferma, partito che fù il Santo, prese subito miglioramento, e contra l'opinione de' medici, in pochi giorni guarì.

Predice la
sanità ad O-
limpia del
Nero.

6 Girolamo Cardinal Panfilio, prima che fosse promosso al Cardinalato, mentre era auditore di Ruota, si ammalò di vna infermità, da tutti tenuta mortale. Andaua Filippo à visitarlo due volte il giorno, & vna volta quando la malattia staua nel colmo, mosso dallo spirito di Dio, prese quel signore per la testa, e tenendolo stretto con ambidue le mani, agitandosi tutto al solito suo, fece oratione per lui; & alla fine gli disse: State allegramente, e non dubitate, perche per questa volta non morrete. E così fù, che cominciando subito à migliorare, in breue guarì del tutto. Il medesimo Cardinale afferma: che l'istesso occorre nella persona di Alessandro suo nipote, che stando ammalato con grauissimi accidenti, e tenuto da' medici per disperato, andando Filippo à visitarlo, lo toccò solamente con alcune reliquie, facendo oratione per lui: e dicendo, che non sarebbe stato niente: il giouine prese miglioramento, e guarì fuori d'ogni speranza de' medici.

Predice la
sanità al Car-
dinal Panfi-
lio, & ad A-
lessandro suo
nipote.

7 Staua vicina à morte Faustina Cenci, moglie di Carlo Gabrielli; e visitandola il santo Padre, le pose la mano in testa, dicendo: Non dubitare, che non morrai. Fece poi oratione: e dicendo ella, Padre son morta. Filippo le soggiunse: Stà di buona voglia, che t'assicuro io, che per questa volta non morrai. E non fù in vano la sicurtà, che le fece: perche in breue si ribebbe, e guarì del tutto.

Predice la
sanità à Fau-
stina Cenci.

Go-

Predice la
sanità a Go-
stanza del
Drago.

8 Gostanza del Drago staua anch'ella in caso di morte: e visitandola il Santo, le disse: Non dubitare, che prestamente verrai à confessarti à S. Girolamo. E così fù: anzi con questa occasione diuentò penitente del Santo, confessandosi sempre da lui infìn che visse.

Predice la sa-
nità alla mo-
glie di Gio-
Francesco
Bucca.

9 Il simile occorse alla moglie di Gio. Francesco Bucca Romano, la quale staua vicino allo spirare: e di già erano stati auuifati i fratelli della compagnia di S. Gio. de' Fiorentini, per accompagnarla alla sepoltura: che andandola à visitar Filippo, e toccandola con alcune reliquie, fece oratione per lei, e disse al marito: Vostra moglie non morrà altrimenti. E così fù, con istupore di tutti quelli che l'haueano veduta in articolo di morte.

Predice la sa-
nità al padre
Gio. Antonio
Lucci.

10 Gio. Antonio Lucci, altroue nominato, essendo di età di sessanta anni, e più; venendo à Roma cadde da cauallo, e si ruppe malamente il capo: e l'osso della spalla per la percossa grande uscì fuori del luogo suo, e da tutti fù tenuto per morto. Essendogli poi per questo accidente soprauenuta la febre, e facendolo li medici pericoloso; Gio. Antonio mandò à chiamare il santo Padre, dicendo, che volea confessarsi; & arriuato che fù, lo pregò, che facesse oratione per lui, perche gli riacrescea di morire, non già per paura della morte, ma per non hauere accommodato le cose sue, come desideraua. Filippo sentendo questo, l'abbracciò, e gli disse: Non dubitare, che accomoderai le cose tue, come desideri, & haurai tempo di far testamento à modo tuo. In quel punto cominciò à migliorare, & in breue risanò de tutto contra l'opinione d'ogn'vno, soprauiendo al Santo alcuni mesi.

Predice la
sanità à Gio.
Francesco Ber-
nardi.

11 L'istesso disse Filippo à Gio. Francesco Bernardi, padre di congregatione, il quale hauea di già hauuto l'olio santo: e nondimeno contral'opinione di tutti guarì.

Predice la
sanità ad A-
gnescina Co-
lonna.

12 Ad Agnescina Colonna, donna così chiara di pietà, come di sangue, essendo disperata da medici, disse il S. Padre: Non dubitate, che questa volta nō morrete: e così auuenne.

Vi-

13 Visitò vn'altra volta Gio. Battista Criuelli, che staua infermo con febre, & aspettaua la solita accessione, e gli disse: Non dubitare, che la febre non verrà altrimenti: e così fù.

Predice la sanità à Gio. Battista Criuelli.

14 E finalmente quegli infermi, de' quali Filippo dicea, che guarirebbono, ricuperauano la sanità, ancorche fossero disperati da' medici, e molti di essi stessero nell'atto dello spirare, e quelli de' quali dicea, che morrebbero, moriuano, ancorche i medici non ne sospettassero, e'l male fosse di poca, ò nulla consideratione: che però Monte Zazzara afferma d'hauer'hauuto più volte in casa tre, e quattro infermi per volta, e tal' hora ammalati di petecchie, e d'altre infermità pestilentiali; e riferendo il tutto, come solea al Santo, se rispondea, non dubitare, che non morranno, guariranno: e se altrimenti, passauano all'altra vita.

Quanto Filippo fosse singolare in questa materia.

Altre predittioni di Filippo. Cap. V.

Predisse in oltre molt'altre cose in diuersi generi. Sulpitia Sirleti, moglie di Pietro Focile, di cui altrove habbiamo parlato, hauea vna figliuola di quattro anni, la quale s'ammalò à morte: ond'ella mandò à chiamare il santo Padre, ch'era suo confessore: pregandolo con molte lagrime, che le volesse guarire quella figliuola. Il Santo le disse: Quietati, che Dio la vuole: e ti basti d'essere stata balia di Dio. Ma stando ella alquanto sopra di se, nè con quella rassegnatione, che si conueniua: Filippo le soggiunse dicendo: Orsù vè, che haurai vn figliuolo maschio, che ti darà tanto trauaglio, che mal per te. E così fù, perche indi à due anni, e mezzo, hebbe vn figliuolo, il quale in finche visse non fece altro, che dar continuamente disgusti al padre, & alla madre.

A Sulpitia Sirleta Filippo predice, e' haurebbe hauuto vn figliuolo di pessimi costumi.

2 Helena Cibi moglie di Domenico Mazzei, di cui si è parlato di sopra, hauendo i dolori del parto, mandò à chia-

R mare

Ad Helena.
Cibi predice
c'haurebbe
partorito v.
na creatura
morta.

mare il santo Padre per confessarsi: e confessato la pregò, che volesse tenere à battesimo la creatura, che fosse per partorire, ò almeno trouargli qualcheduno, che la tenesse, secondo che più gli fosse piaciuto. Rispose Filippo: Non ci farà bisogno di compare. E partitosi, la notte seguente Helena partorì vna creatura morta.

Preuede, che
vno douea
perder gran
somma di de
nari vinti al
le scommesse

3. Staua in congregatione vn laico chiamato Pietro Paolo de Petris: & occorse, che suo padre, il qual'era pouer' huomo, vinse da cinque, ò sei mila scudi à certe scommesse, che in que'tempi vsauano: per la qual cosa volea, che in tutt'i modi suo figliuolo si partisse di congregatione, & attendesse à studiare per farlo prete: e per questo mezo tirar' innanzi casa sua. Pietro Paolo, per fuggire lo stimolo grande che gli faceva del continuo suo padre, si risoluè con consiglio del Santo di andar' à Napoli: & andando per la beneditione, Filippo mutatosi gli disse: Non voglio, che tu vada: e non dubitare, che Dio ti prouederà. Indi à tre mesi suo padre si giucò tutt'i denari: e così non diede più molestia al figliuolo.

Ad Olimpia
del Nero pre
dice, che non
hauria più fi
gliuoli.

4. Olimpia del Nero, moglie di Marc' Antonio Vitelleschi, della quale habbiamo parimente fatta mentione, hauendo sette figliuole femmine, e desiderandone qualcheduno de' maschi, andò con fede al santo Padre, dicendogli: Padre, hò sette figliuole femmine. E Filippo le disse: Non dubitare, che non haurai più figliuole femmine. Hauendo poi tre figliuoli maschi vn dopo l'altro, e parendole, che la famiglia crescesse troppo, ritornò similmente dal Santo, e gli disse: Padre, tre figliuoli maschi. Filippo le rispose: Va, che non haurai più nè maschi, nè femmine: e così seguì.

5. Entrò vn giorno il Santo in Torre di specchi, e passando, accompagnato da quattro di quelle Madri per andarsene ad vna lor chiesa, detta hoggi la chiesa vecchia; disse ad vna di loro chiamata Portia Capozuechi: Portia, fa oratione. Rispose ella: Padre, non posso, perche stò in offitio, e sempre hò da fare. Allhora Maria Maddalena Anguillara,
vna

vna delle quattro, soggiunse: Et io, Padre, che non la fò, e non faccio niente? Replicò il Santo al suo solito, come burlando: Sì sì, tu non fai niente, e farai presidente: però fa oratione adesso: perche quando sarai Presidente non la potrai fare. L'altre vditò ciò, si misero à ridere, hauendo allhora Maria Maddalena da venti, ò vent'vn'anno in circa. Alle quali il Santo disse: Ridete, ridete: e poi direte, Filippo l'hà detto: anzi che all'istessa Maria Maddalena, che rideua anch'ella, disse: Tu ridi? Ricordati, che te l'hà detto Filippo. Or'essendo morte da quel tempo in quà molte Madri Presidenti; fù vltimamente eletta doppo la canonizatione del Santo, Girolamo Taschi: la quale nell'anno mille secento trentacinque rimase quasi del tutto cieca: sì che non potendo più attendere al governo, rinuntid'offitio: e pertanto venendo le Madri alla nuoua elettione, eleffero la soprannominata Maria Maddalena Anguillara, Et allhora si ricordarono di quanto hauea detto Filippo: verificandosi la profetia dopo quaranta anni, fuori d'ogni espettatione, per essere la sopradetta Taschi di fresca età, & habile, à viuere molto tempo: come anche viue al presente.

5 Il Conestabile Marc'Antonio Colonna, e Felice Orsina sua consorte, stauano assai di mala voglia, perche Fabritio lor figliuolo non hauea successione. Per la qual cosa Anna Borromea, sorella di S. Carlo, e moglie di Fabritio, che si confessaua dal santo Padre, desiderosa d'hauer figliuoli, si raccomandò alle sue orationi, accioche le impetrasse da Dio questa gratia. Filippo vna mattina all'improuiso le disse: Anna stà di buona voglia, perche non passerà molto tempo, che haurai due figliuoli, com'auuene. Imperòche passato vn'anno, partorì vn figliuolo, à cui pose nome Marc'Antonio; e l'anno seguente ne partorì vn'altro nominato Filippo, morto Conestabile à gli anni addietro: ond'ella dicea: Io tengo d'hauer'hauuto questi due figliuoli per intercessione del padre Filippo: anzi solea domandar-gli figliuoli suoi.

Ad Anna Borromea sorella di S. Carlo predice, c'haurà due figliuoli.

Predice à
due lo stato
loro.

6 Tomaso Minerbetti, e Pier' Antonio Morelli, andarono à S. Girolamo dal Santo, consigliati così da vn padre della compagnia di Giesù, per sentire il suo parere circa vna resolutione fatta da loro. Disse adunque Pier' Antonio al Santo, che si volea far monaco di S. Benedetto: e Tomaso gli disse, che si volea far prete: e che perciò voleano il suo consiglio. Filippo si leuò in piedi, e con volto allegro disse à Pier' Antonio, toccandolo con vn bastone, c'hauea in mano: Tu non farai monaco: & à Tomaso disse: Tu non farai prete: come auuene: imperoche Tomaso, quantunque prendesse gli ordini minori per farsi prete, nondimeno prese moglie: e Pier' Antonio, ancorche facesse ogni sforzo di farsi monaco, non si fece altrimenti, ma fù prete secolare, e morì piousano di S. Fiora.

L'auuto di questa

Predice al
capitano Ottonelli, che si
farebbe fatto
prete.

7 Il capitano Ottonello Ottonelli, da Fanano nel Modanese, essendo venuto à Roma per trattar'vn suo negotio intorno all'erectione d'vn monasterio di monache, e trouandoui molte difficultà, fù condotto da Germanico Fedeli al santo Padre con intentione, che l'aiutasse con l'orationi sue: e subito che fù arriuato, il Santo si riuoltò ad alcuni sacerdoti, che stauano quiui presenti, e disse loro: Sappiate, che quest'huomo è vostro fratello. Poidomandò al capitano, che professione fosse la sua: Rispose, di soldato. Replicò il Santo: Non soldato, ma fratello di costoro, e gli mise la mano in capo, dandogli la benedittione. Or'essendo quest'huomo ammogliato, con molti figliuoli, e figliuole, e tuttauia con pensieri militari; in breuissimo spatio di tempo morì la moglie, e la maggior parte delle figliuole: e quelle, che rimasero si fecero monache: & egli nel mille secento noue, inspirato così da Dio, si fece sacerdote: e non solo mise in esecutione il farsi prete secolare, che doppo alcuni anni si fece anche religioso de'padri delle Scuole pie.

8 Nell'anno mille cinquecento settantasei, quattro de' nostri padri furon mandati dalla congregazione à Milano per

per alcuni affari di essa: e'l santo Padre vn giorno all'im-
prouiso chiamò Francesco Maria Tarugi, e gli disse: Scriui
prestamente a' nostri padri, che sono in Milano, che se ne
tornino quanto prima: e replicando esso, che non era bene
à richiamarli perche ne faria seguito scandalo in quella cit-
tà, non hauendo essi compiuta l'opera, per la quale erano
stati mandati: soggiunse Filippo: Non replicare: fà tu l'obe-
dienza di scriuere; e scriui, che tornino subito. Appena fù
giunta la lettera, che si scopersè la peste in Milano; ancor-
che prima non ce ne fosse sospetto alcuno: e fù così repen-
tina, che due di que' padri durarono molta fatica à poter
passare per ritornarsene.

*Predice la
peste di Mi-
lano.*

9 Vn piovano per gli fauori, che la parte contraria hauea
d'vn prelato grande, staua in pericolo di perdere la sua pie-
ue: per lo che si mise talmente in disperatione, che lasciato
di dir messa, e di recitar l'offitio, s'era risoluto di tirar vn'ar-
chibugiata all'auuersario, & ammazzarlo. Or'auuenne, che
vn suo fratello lo condusse vna mattina alla nostra chiesa;
& inginocchiatisi ambidue all'altar maggiore; il piovano si
volto, e vidde il Santo al confessionario: e subito ancorche
mai non l'hauesse veduto, sentissi di modo tirare; che fù
sforzato di andar da lui. A' cui Filippo vedendo che staua
pensoso, e senza dir parola, presolo per vn'orecchia, gli disse:
Sei tentato, non è vero? Et ei rispose: Padre son di maniera
tentato, che son per far del male assai: e gli raccontò tutto
quello c'hauea nell'animo. E Filippo gli soggiunse: Và,
non dubitare, che fra quindici giorni farai libero da questi
trauagli. Passati li quindici giorni il piovano s'incontrò
con l'auuersario, il qual gli disse: Io vi cedo, e vi dò vinta la
lite: perche chi mi fauoriua è stato leuato d'offitio. Allhora
il piovano si ricordò delle parole del santo Padre, e rende
gratie à Dio, di non hauer fatto quell'eccesso.

*Predice ad
vn piovano
la liberatio-
ne da vn tra-
uaglio.*

10 Vn caso simile occorse anche ad Oratio Ricci, cau-
liere di Malta, il quale ritrouandosi al seruitio di Federico
Cardinal Borromeo, staua molto afflitto per vna persecutio-

*Predice vn
buon succes-
so ad Oratio
Ricci Caua-
liere di Mal-
ta.*

ne, che gli veniua fatta in quella corte, di non poca importanza, trattandosi dell'honore, e reputation sua. Or leuandosi questo caualiere vna mattina di buonissim'hora, malissimo cōtento, per andar' à pigliar' aria, e sfogare in parte la passione, che lo traugiua; s'incontrò per strada in S. Filippo, il quale gli domandò, doue andasse: rispose il caualiere, che andaua à pigliar' aria: ma che se sua Riuerenza volea qualche cosa, gli comandasse liberamente. Filippo, che di già hauea preueduto in ispirito il trauglio del gentil'huomo, lo menò seco al palazzo dell'Auditore della camera, che allhora era Oratio Borghese, fratello della gloriosa memoria di Paolo Quinto, con cui il Santo hauea à trattar vn negotio di grand'importanza: e perche era di buon'hora, gli conuenne aspettare vn gran pezzo. Si mise il Santo in quel mentre à leggere: ma'l caualiere staua più traugliato, che mai; massimamente che hauendo disegnatò di pigliar' aria, gli conueniua star quiui racchiuso, & aspettare: e si vergognaua di domandar licenza. Or quando staua, che dal tedio grāde, più non potea, Filippo in vn tratto leuandosi da sedere, e guardandolo fisso, lo prese per la mano, e glie la strinse, dicendogli: Non dubitare, che nō sarà niente, & ogni cosa passerà bene per te, te lo dico io. Rimase à queste parole il caualiere, e marauigliato, e confortato insieme, con viua speranza, che le cose sue douessero succedere, com' il Santo gli hauea accennato. Indi à quindici giorni occorse, che'l Cardinale cacciò dalla corte colui, che lo perseguitaua, & esso rimase in gratia del padrone più che mai: anzi fù dall'istesso Cardinale messo per cameriere con Papa Clemente Ottauo, succedendo il tutto in fauor suo, secondo le parole del santo Padre.

Predice vna disgratia, & vna prosperità à Domenico Ridolfi.

II Domenico Ridolfi della religione de' cherici regolari, fù nell'anno mille cinquecento ottanta mandato da' suoi superiori da Napoli à Cremona, & essendo giunto à Roma, gli fù dato notitia di S. Filippo: per la qual cosa andò subito da lui, e lo trouò al confessionario; e baciandogli la mano
gli

gli fece riuerenza: e Filippo con faccia allegra gli disse: Andate pure allegramente, doue la santa obediencia vi manda; & attendete alla salute dell'anime: e sappiate, che in progresso di tempo sarete ancora fatto vescouo, per poterui affaticare maggiormente per salute di quelle. Ma state auuertito, percioche in questo viaggio portarete vn pericolo grande della vita: se bene con la gratia del Signore, e della sua santissima Madre, n'uscirete à saluamento, ma con istento grande. Or partendosi quel padre per la volta di Cremona, giunto che fù all'alpi di Fiorenza, volendo passar vn fosso, ch'era pieno di creta liquida, e non si conosceua; vi cadde dentro insieme con la caualcatura: & era così profondo, che tanto il cauallo, quanto esso vi affondarono fino alla gola. E perche quelli, ch'erano in sua compagnia, non gli poterono dar'aiuto, si misero à raccomandargli l'anima. Ricordossi in quel punto il buon padre di Filippo, e lo chiamò in suo aiuto: e subito cominciò à poterli preualere con le mani: di sorte che à poco à poco uscì fuori di quella creta, benchè mezzo morto: ma la caualcatura fù poi cauata à forza di due paia di buoi. Giunto poscia à Cremona, seguitò di affaticare nella sua religione infino all'anno mille secento dicianoue, nel quale dalla gloriosa memoria di Papa Paolo Quinto fù eletto vescouo d'Oria: adempiendosi puntualmente il tutto, come gli haueua predetto il seruo di Dio Filippo.

12 Hanno poi offeruato que'di casa, che tutto quello ch'ei dicea, ancorche pareffe, che da lui fosse detto casualmente, riuosciua nondimeno com'ei dicea. E ciò non solo fù offeruato mentre viuea, ma ancora dopo morte: imperoche quello che, ò espressamente disse, ò in qualche altro modo significò, si è di mano in mano verificato, e tuttauia si vanno verificando diuersè cose, come giornalmente sperimentano quelli, che l'hanno conosciuto.

Predice à molti, che saranno Cardinali, e di altri, che saranno Papi. Cap. VI.

Predice il Cardinalato à Pietro Aldobrandino.

* Questo era il titolo de' Cardinali in que'tempi.

Predice il Cardinalato di Tarugi, e di Baronio.

Predisse in oltre à molti il Cardinalato, & ad altri il sommo Pontificato. Stauano in camera sua alcuni giouani, fra' quali vi erano Pietro Aldobrandino, l'Abbate Crescentij, e Marcello Vitelleschi. Or' il santo Padre senza altra occasione, ò di sedia vacante, ò di altro accidente, chiamò à se Pietro Aldobrandino, e gli comandò, che per obbedienza dicesse à suoi compagni: Il padre Filippo mi ha detto, ch'io vi dica, che fra poco tempo mi haurete à dare dell'Illustrissimo, e che haurete carestia di parlarimi*. Pietro per lo rispetto, che portaua al Santo, obbedì, se bene con vn poco di rossore. In breue occorse sedia vacante: & Hippolito Cardinale Aldobrandino suo zio fù fatto Papa, & egli fù fatto Cardinale: anzi Filippo poco prima quasi burlando seco, hauea detto à lui stesso, essendo allhora giouinetto: Guarda à che son condotto, che fra poco tempo ti hò à dare dell'Illustrissimo.

2 Vna volta staua Gio. Francesco Aldobrandino nipote anch'egli di Papa Clemente, e generale di santa Chiesa, in camera del santo Padre, e vedendoui attaccate nel muro due armi cardinalitie, dipinte in carta con due teste di morto nello scudo, desideroso di saper' il significato; gli domandò, che cosa significassero que'due cappelli con quelle teste di morte. A' cui il Santo mostrandosi alquanto renitente, vltimamente rispose: Significano, che dopo la mia morte haurò due Cardinali della mia congregatione: e così auuenne: imperoche morto il santo Padre l'anno seguente furon fatti Cardinali Francesco Maria Tarugi, e Cesare Baronio, ambidue preti di congregatione. Anzi vent'anni prima, che succedesse la promotion loro, n'hauea discorsio con Monsignor Paolo Ricuperati: & altre volte lo disse con altri: & in parti-

particolare à Francesco Neri, sacerdote della compagnia di Giesù, il quale di più interrogò il Santo: se Baronio farebbe Papa, e Filippo gli disse espressamente di nò: talche essendo Baronio in conclaue nella sedia vacante di Clemente Ottauo, e secondo che comunemente si tenea, vicino al papato; Francesco nondimeno dicea con tutti, che non farebbe stato altrimenti Papa; perche il beato Filippo gli hauea detto, che non farebbe stato.

3 Quanto all'hauer predetto il Cardinalato à Girolamo Panfilio, Girolamo istesso l'afferma, così dicendo: Riconciliandomi io vna mattina dal beato Padre, che staua ammalato, mi disse queste parole: Tu vorresti esser Cardinale: & io gli risposi, che non vi pensaua. E soggiugnendomi lui: Tu farai Cardinale: io me ne ridea, dicendogli: E chi volete che mi faccia? Et il benedetto Padre due volte mi disse: Ti dico, che farai Cardinale. Infino à qui Girolamo. Hebbe poi il cappello da Clemente Ottauo, molti anni doppo la morte del santo Padre.

Predice il
Cardinalato
à Panfilio.

4 Innocentio Cardinal del Bufalo, anch'egli di se stesso dice queste parole: Dell'anno mille cinquecento nouantatre, ò nouantaquattro, se ben mi ricordo, il beato Padre Filippo mi dicea, che io haurei hauuto vn canonicato di S. Pietro: e perche io non ci conoscea dispositione alcuna in hauer detto canonicato, non essendo io stato, nè allhora seruitore del Papa, nè da lui tampoco, com'io credea, conosciuto, me ne ridea: & hauendomelo più volte ratificato; meno me lo credea. Tuttauia dell'anno mille cinquecento nouantaquattro, verso il mese d'agosto, se ben mi ricordo, l'illustrissimo Signor Cardinal' Aldobrandino, all'improviso senza altra mia istanza, ò procuratione ch'io haueffi di ciò fatta, mi mandò à chiamare, e mi disse, che sua Santità hauea pensiero di darmi il canonicato di S. Pietro, vacato per la morte di monsignor Maffei, & cetera. E poco dopo soggiugne: Il giorno seguente, ò indi ad alcuni giorni, ritrouandomi col detto B. Padre Filippo, e mostrando io di hauere,
come

Predice il
Cardinalato
ad Innocentio del Bufalo.

come veramente hauea, molt'allegrezza di detto canonicato: il beato Padre mi disse, che ciò era niente; poiche questo Papa mi haurebbe fatto anche Cardinale: del che essendomi io mosso à ridere straordinariamente, come di cosa non solo inuerisimile, ma che impossibile mi pareo; il detto Padre mi replicò l'istesso più volte, non solo quel giorno, ma ancora molte, e molt'altre volte. E doppo ch'io sono stato per gratia di Dio, e di sua Santità creato Cardinale, hò saputo, che detto beato Padre Filippo l'hauea detto più, e più volte anche à suor Siluia del Bufalo, mia sorella, monaca in Torre di specchi, &c. E poco dopo: Essendo venuto nuoua, cioè in Roma, d'vna infermità mortale, la qual'hebbi in Francia, detta mia sorella dicea, ch'io non farei morto altrimenti; perche bisognaua, che prima io fossi Cardinale, conforme alla predittione del beato Padre Filippo. Infino à qui Innocentio Cardinal del Bufalo.

Predice il
Cardinalato
à Diatrif-
tano.

5 Francesco Cardinale Diatrifano, anch'esso in pruoua di questo, dice; Stando io in Roma mentre era giouine, cameriero d'honore di Clemente Ottauo, fui condotto dal Cardinal Pietro Aldobrandino, à la chiesa di S. Maria in Vallicella, per visitare il padre Filippo Neri: & intrando in camera sua, subito che'l santo vecchio mi guardò, si ritirò in vn'altra stanza, e cauò da vna cestella vna beretta da Cardinale assai vecchia, e ridendo me la pose in capo, dicendo: O che bel Cardinalino. Allhora io, come che non sapea, ch'egli hauesse lume profetico, dubitando, che non mi volesse dar la burla, mi sdegnai alquanto: mala vergogna, e'l rispetto della sua vecchiezza, e la presenza de gli altri ripresero in me lo sdegno. Ma non doppo molto tempo il successo approuò l'attione del Santo, e condannò insieme la mia perturbatione, la quale parimente anch'io condanno: & à gloria del Santo hò raccontato la cosa com'è passata, e di propria mano la sottoscriuo, e col solito sigillo testifico esser vero quel tanto che hò detto. Infino à qui Diatrifano,

Quanto

6. Quanto al sommo Pontificato, nelle sedie vacanti gli occorrea quasi sempre di sentir'vna voce, che gli dicea qual Cardinale farebbe stato Papa. E quindi è, che nella sedia vacante di Pio Quarto, quattro, ò cinque giorni auanti che fosse fatto il Papa, stando Filippo con vn suo figliuolo spirituale; alzando gli occhi al cielo, & andando quasi in estasi, disse: Lunedì farà fatto il Papa: e caminando vn'altro giorno l'istesso penitente con lui, lo pregò, che hauendogli detto, che lunedì faria fatto il Papa; gli volesse ancor notificare, chi farebbe stato. A' cui Filippo rispose: Or sù à te lo voglio dire: Il Papa farà il Cardinal' Alessandrino: e si farà lunedì à vespro senza altro: come auenne, che fù la santa, e gloriosa memoria di Pio Quinto. Dell'istesso poco prima hauea fatto la medesima predittione con alcuni altri.

Predice il Pontificato di Pio Quinto.

7. Nella sedia vacante di Pio Quinto, souuenendo al sopradetto penitente, come nella sedia vacante di Pio Quarto, gli hauea detto, chi farebbe stato Papa: lo pregò con grand'istanza, che gli volesse dire, chi farebbe stato allhora. Filippo l'interrogò, che cosa si dicea per Roma. Rispose, che farebbe stato il Cardinal Morone. Disse il Santo, che non farebbe stato altrimenti Morone, ma il Buoncompagno, che fù la gloriosa memoria di Gregorio Decimoterzo.

Predice il Pontificato di Gregorio Decimoterzo.

8. Nella sedia vacante di Sisto Quinto, venendo vn giorno Niccolò Cardinale Sfondrato per visitare il santo Padre; esso gli mandò à dire, che non salisse, ma si fermasse in sala, ch'ei farebbe calato abbasso da lui. Arriuato adunque Filippo in sala, dou'eran Pietro Paolo Crescentij, hoggi Cardinal di santa chiesa, l'abbate Iacomo suo fratello, Marcello Vitelleschi, & altri; prima di parlare col Cardinale, comandò à tutti, che gli baciassero i piedi, come fecero. Indi passato vn giorno, ò due, essendo l'istesso Cardinale venuto in chiesa; Francesco della Molara andò ad auuisare il Santo, dicendogli, che'l Cardinale Sfondrato era in chiesa: e Filippo rispose: Quel Papa eh? Anzi viuente Sisto Quinto, hauea Filippo in molti altri modi significato, che questo Cardinale

Predice il Pontificato di Gregorio Decimoquarto.

dinale douea effer sommo Pontefice: & in particolare vn' anno prima della morte di Sisto: imperoche stando il Cardinale, com'era solito, nelle stanze del Santo, doue era anche Marcello Vitelleschi, & altri; Filippo disse à Marcello: Apri quell'armario, e dammi quel berettino papale (era questo vn berettino di Pio Quinto, da lui tenuto come reliquia) e preso quel berettino fece prouua di metterlo in testa al Cardinale, dicendogli. Prouateuelo vn poco, per vedere come state bene: significando con quell'attione quel che douea succedere. Fù poi questo buon Cardinale fatto Papa doppo la morte di Urbano Settimo, che visse solamēte dodici giorni, e chiamato Gregorio Decimoquarto.

9 Marauigliosa poi più dell'altre fù la predittione, ch'ei fece al papato del Cardinale Hippolito Aldobrandino: poiche molto prima stando l'istesso Cardinale insieme col Cardinal Cusano, & altri prelati nel giardino di Curtio de' Massimi, dou'era ancora il santo Padre: Curtio se gli accostò, e gli disse: Padre, haurei desiderio, che vostra Riuerenza mi facesse pigliar seruitù col Cardinale Aldobrandino. E Filippo rispose: Lo voglio fare senza altro: lascia far'à me: anzi ti dico, che questo Signore non hà da morir Cardinale. E non passarono quattro mesi, che fù fatto Papa; e non solo lo predisse tale; ma la sera auanti ch'ei fosse eletto sommo Pontefice, disse fra gli altri all'abbate Marc'Antonio Maffa, che'l Papa faria stato Aldobrandino, e si farebbe nominato Clemente: come auuenne.

10 Quanto à Leone Vndecimo, auanti che fosse Cardinale, essendo Ambasciatore del Gran Duca; il Santo gli disse, pronuntiandogli tre cose in poche parole: Signor'Alessandro, voi farete Cardinale, e Papa, ma durarete poco. Ciò afferma d'hauer vdito dalla bocca dell'istesso Leone, quand'era Cardinale, il padre fra Girolamo Ghetti Romano, dell'ordine eremitano di S. Agostino, il quale sermoneggiando per l'ottaua della canonizatione del Santo, lo disse publicamente, e confermollo la gloriosa memoria di

Gre-

Gregorio Decimoquinto : imperoche sentendo raccontare quello c'hauea predicato il sopradetto fra Girolamo, soggiunse : Tegniamo, che sia vero, perche quando andammo à baciare i piedi à Leone Vndecimo, che allhora erauamo auditore di Ruota; fra le altre cose disse : Daremo poco fastidio, perche camperemo poco : come auuenne .

11 Or se bene Filippo preuedea quasi sempre chi douesse essere il futuro Pontefice, nondimeno quando ciò raccontaua, il che non facea senza vrgentissima occasione, ò con qualche suo penitente ne' discorsi familiari, come burlando; solea sempre soggiugnere : che non si dee in modo alcuno credere à simil cose, nè desiderarle, perche vi possono esser nascosi molti inganni, e lacci del demonio .

Filippo, vede le cose assenti. Cap. VII.

VEdea poi Filippo le cose assenti, come se fossero state presenti . Andando vna domenica mattina Cesare Baronio al tardi à confessarsi secondo il solito : il santo Padre senza volerlo ascoltare, gli disse : Vattene à S. Spirito à visitar gl'infermi . E replicando egli, ch'era passata l' hora : il Santo soggiunse : Và, e fà l'obbedienza . Andò e caminando per lo spedale vidè, che vn'infermo hauea il crocifisso, e la lampada al letto, come v'fano di fare a'morienti . E perche il giorno innanzi era venuto fuori dell' hora ordinaria, si era messo à letto senza confessarsi, e di già essendosi aggrauato il male, gli haueano dato l'olio santo . Accostandosi adunque il Baronio all'infermo, l'interrogò : e trouò, che non si era confessato : per la qual cosa lo fece subito confessare, e comunicare : e ciò fatto, l'infermo rendè immediatamente lo spirito à Dio . Ritornato il Baronio à casa raccontò il tutto al Santo, il quale gli disse : Or và : & impara per vn'altra volta ad obedire senza replica .

2 Francesco Maria Tarugi andò anch'egli vna mattina
per

Documenti
di Filippo in
questa mat-
ria .

Filippo stādo
in S. Girola-
mo vede vno
che stā per
morire in S.
Spirito .

Stado lontano vede vna cōna, che stà per, mori e, nello spedale de gl' incurabili.

per confessarsi: à cui disse Filippo: Che è della tale? quanto tempo è, che non l'hai veduta? Và, e visitala, e poi torna à confessarti; perche mi sento turbar' il cuore per conto dell'anima sua. Era costei vna seruente dello spedale di S. Iacomo dell'Incurabili, molto diuota, e diligente. Andò Tarugi, e trouò, che la donna hauea la croce à capo del letto, e staua spirando; e così l'aiutò in quell'estremo à ben morire.

Stado lontano vede che vn capitano stà in caso di morte.

3 Il simile auuenne alla persona d'vn capitano, pur penitente del Santo: posciache vna mattina all'improuiso lo mandò con gran diligenza à cercare, e fù trouato, che ancor'egli staua vicino à morte. E così fù in quel punto aiutato di tutto quello, che bisognaua.

Stado in chiesa vede quello, che occorre per istrada ad vn suo penitente.

4 Ad Antonio Fantini, molte volte nominato, occorse vn caso per istrada, mentre se ne veniua alla chiesa nuoua, che per degni rispetti si tace: & entrato in chiesa s'accostò al S. Padre per confessarsi: à cui il Santo, prima di ascoltarlo, fece vna brauata, raccontandogli per l'appunto tutto quello, che per la strada gli era succeduto, con istupore, e marauiglia grande dell'istesso Antonio: il quale sapea di certo, che Filippo non potea hauer saputo tal cosa da altre persone, sì perche niuno l'hauea veduto, sì anche perche in sì poco tempo non gli potea esser stato raccontato quello, che gli era accaduto, massimamente che'l Santo gli espresse ogni minima circostanza.

Vede in ispirito quello, che alcuni machinauano in casa di Marcello Ferro.

5 Andaua vn giorno Filippo con molti suoi penitenti, tra' quali vi era Marcello Ferro: e quando arriuarono in campo di Fiore, il Santo chiamò Marcello, e gli disse: Che gente è quella, che tieni in casa tua? Rispose: Sono i tali, e tali gentil'huomini: Auuertisci, replicò il Santo, che bisogna rimediarui in ogni modo, perche son quiui per faré del male: e se prestamente non vi rimedij, ne seguirà morte d'huomini: & alla giornata scoprirai esser vero tutto quello che hora ti dico: e ciò gli disse stando assorto in ispirito, e tenendo la mano sul volto. Rimase fuor di se à queste parole Marcello,

lo, e con grandissimo trauaglio d'animo: & arriuato à casa si mise à fare oratione, & à pregare Dio, che gli mostrasse qualche segno di quello, che gli hauea detto Filippo: e così stando dapoi sopra di se, e considerando minutamente le actioni di coloro, toccò con mano la verità di quel tanto, che gli era stato accennato, e desframente vi prouidde.

6 Paolo Ricuperati, referendario dell'vna, e l'altra Signatura, hauendo vna sera discorso in secreto con vn beneficiato di S. Pietro d'alcune cose loro, andando la mattina seguente à S. Girolamo della Carità, Filippo gli raccontò per l'appunto tutto quel ragionamento, con tutte le circostanze, come l'haueano fra di loro discorso. Della qual cosa rimanendo stupito il prelado, ancorche sapesse, che'l detto beneficiato non hauea entratura alcuna col Santo, e che ne forse lo conoscea: nondimeno per chiarirsi della verità, andò à trouarlo, domandandogli se hauea discorso con alcuno di quel negotio, che trattarono la tal sera: e rispondendogli esso di no; s'accorse, che Filippo hauea sentito, e veduto il tutto in ispirito.

7 Mutio Achillei, sacerdote in S. Seuerino, tornato che fù da Roma alla patria, s'era dato à credere a' sogni, e visioni, e cercar gusti, e diuotioni sensibili: nà hauendo conferito ciò con alcuno, nè scritte mai al santo Padre; Filippo nondimeno gli fece intendere per lettere, che non caminasse per quella strada, perche facilmente sarebbe stato ingannato dal demonio: & haurebbe portato pericolo della fanità: e di più gli fece intendere, che auuertisse ad vna certa occasione di peccato, nella quale più per imprudenza, che per mala volontà si era lasciato traseorrere: auisandolo, come si douesse gouernare per fuggire simili scogli. E di tutto questo Mutio medesimo afferma, che'l santo Padre non ne potea saper niente per non hauer' egli scoperto simili cose à persona veruna.

8 Gio. Battista Lamberti, anch'egli penitente di Filippo, fù auuisato da suo padre, che à Messina era morto suo Zio:
il

Stando in vn luogo sente vn ragionamento fatto in vn'altro molto lontano.

Stando in Roma vede quello, che fa in sin Seuerino vn suo penitente.

Stado in Roma
ma conosce,
che vna per-
sona in Mes-
sina è guarita
da vna in-
fermità.

il quale hauea sempre detto di volergli lasciare tutta la sua roba, & importaua più di quarantamila scudi di valente. Vdito questo, l'andò à conferire col santo Padre: & insieme à confessarsi, e domandargli licenza. Filippo pigliandolo per vn'orecchia gli fece chinare il capo nel suo seno, tenendolo così alquanto (nel qual tempo Gio. Battista sentì vn'odore così soaue, che non hauea sentito mai simile) & alzandogli Filippo la testa dal suo seno, e guardandolo fisso, con volto allegro gli disse: Figliuolo, non ti turbare, che non occorre, che tu ti parta da Roma: perche tuo zio di già stà bene, e prestamente n'haurai lettere, rallegrandosi teco, che sei venuto alla corte, e ti manderà la tal cosa in segno di amoreuolezza. Il penitente per la fede c'hauea nel Santo, non si partì altrimenti: & il martedì seguente hebbe lettere dal zio, nella quale gli daua nuoua d'esser guarito: & insieme gli mandò vn presente. Rimase marauigliato Gio. Battista: e subito andò à ringraziare il Santo raccontandogli tutto il successo. Ma Filippo mostrandogli il volto alquanto seuro, gli comandò che non ne parlasse con alcuno: com'ei fece, mentre il Santo visse.

Stado in Roma
vede, che
vna donna
nel regno di
Napoli è vi-
ua.

9 Gio. Atrina da Marfico, nel Regno di Napoli, penitente del Santo, hebbe nuoua da vn suo cugino, come sua madre era morta: & essendo pouero le fece dire vna messa: e poi se n'andò da Filippo, per raccomandarla alle sue orationi: nè potendo dal pianto formar parola: il Santo gli disse: Và via, che non è vero niente: Tua madre non hà mal nessuno. Et indi à pochi giorni hebbe lettere dall'istessa sua madre, che staua bene.

Conosce la
morte d'vna
dona passata
all'altra vi-
ta in tanti
paesi.

10 Andò vna mattina Giulio Sauera fratello di congregatione, e di sopra nominato, à confessarsi da lui: e mentre andaua, gli furon presentate alcune lettere, nelle quali i suoi gli dauano nuoua della morte di sua madre, di cui nè meno hauea saputo la malattia: e senza parlarne con alcuno, s'accostò al Santo: e postosi prima in ginocchioni, Filippo prima che Giulio aprisse la bocca, si cauò la beretta, e glie la pose

pose in testa, e poi gli rauuolse al collo vn rosario, che tenea in mano, e gli disse: Figliuolo non pianger più, perche tua madre è ita à saluamento: Rallegrati adunque, e fanne festa. Giulio, che non hauea parlato di questo con alcuno, & appena esso lo sapea, quando sentì queste parole, rimase attonito: ma prestando fede alla buona nuoua che Filippo gli daua di sua madre, gli cessò il dolore, e si rallegrò di hauer chi pregasse per lui in paradiso.

II Non credo però, che farà fuori di proposito prima di dar fine à questo capitolo, raccontare vna piaceuolezza simile à quella, che si legge nella vita di S. Benedetto, raccontata da S. Gregorio ne' suoi dialogi, di quel seruitore, che douendo portare da parte del suo padrone due fiaschi di vino al Santo, ne ascoso vno per la via: e'l Santo lo vide in ispirito, e destramente con carità lo riprese: come più diffusamente iui si racconta. Marcello Vitelleschi, di cui altroue s'è fatta mentione, mandò al Santo per amoreuolezza due fiaschetti d'acqua di fior d'aranci: & il seruitore, che glie li portaua per inauuertenza ne ruppe vno per istrada: & arriuò da lui solamente con vn fiaschetto. A cui Filippo sorridendo disse: Dimmi la verità: Tu te ne sei beuuto la metà per istrada, non è vero? Il seruitore sentendo questo, & accortosi che Filippo volea inferire, che mancaua l'altro fiaschetto, rimanendo come stupido, gli raccontò il caso com'era passato. Tornato poi à casa, domandò al padrone, se hauea detto al P. Filippo di voler mandargli due fiaschetti d'acqua di fior d'aranci: e trouando, che non gli hauea detto nulla, s'accorse sì il seruitore, come gli altri, che'l Santo hauea in ispirito veduto il tutto.

Stando in camera vede che per istrada ad vn seruitore cadde vn fiaschetto d'acqua di fior d'aranci.

*Del conoscere gli occulti del cuore.**Cap. VIII.*

I suoi penitenti quando haueano commesso qualche peccato non arduano di stare alla presenza sua

QVanto al conoscere gli occulti del cuore, vedea Filippo talmente l'interno de' suoi penitenti, che non solo sapea se haueano fatta oratione, e quanta; ma ancora per ordinario gli erano palesi i peccati, che haueano commessi: e vedea i pensieri, che passauano loro per la mente. Et era fra essi così nota questa verità, che à quelli, che si sentiuano rimorder la coscienza di peccato, quando stauano con lui, pareo loro di star nel fuoco: si come per contrario à quelli, che haueano la coscienza pura, pareo di stare in paradiso. E molte delle sue penitenti, che sapeano anch'esse, che'l Santo conosceo, e vedea in ispirito le attioni, e li pensieri loro; quando tal volta si ritrouauano insieme, e ch'entrauano in qualche ragionamento, nel quale fosse stato serupolo di peccato, subito diceano: Nò nò: bisogna star in ceruello, perche il padre Filippo ci scoprirebbe. E non solo era noto questo fra di loro, ma egli stesso con buona occasione disse più volte, che conosceo benissimo quando i penitenti andauano seco in verità, e quando fintamente.

A' Raffaello Lupi dice, che lo Spirito Santo gli hauea riuelato, che si era confessato male.

2. Raffaello Lupi Romano, essendo giouine assai disuiato, fù vn giorno condotto da vn suo amico à sentir' i sermoni à S. Girolamo, e finito l'oratorio, desiderado l'amico d'indurlo à vita spirituale, lo menò in camera del santo Padre, dicendo, che quegli era vn giouine, il quale volea seguir di venire a' sermoni e far prima vna buona confessione. Vdèdo ciò Raffaello, si sdegnò grandemente contra l'amico, non hauendo egli tal'animo, anzi tutto il contrario: nondimeno per non fargli vn'affronto, si pose in ginocchioni: e fece vna confessione finta. Del che accortosi Filippo, lo prese per la testa, e gliela strinse, com'era suo solito fortemente, dicendo: Lo Spirito Santo m'hà riuelato, che di quanto tu m'hai

m'hai detto; non è vero niente. Vdito il penitente tali parole sentissi tutto compungere: & esortandolo il santo Padre à confessarsi bene, sentì in vn subito tal mutatione, che fece vna confessione di tutta la vita sua: e da indi in poi continuò di confessarsi da Filippo, e col suo consiglio si fece frate di S. Francesco dell'Offeruanza, doue visse, e morì molto religiosamente.

3 Accostandosi vna volta per confessarsi dal Santo, vna sua penitente; il seruo di Dio la guardò dicendole: Pensaci meglio: ond'ella ritiratafi in disparte, e fatto di nuouo l'esame della coscienza; si ricordò d'alcuni peccati: e dappoi accostatosi di nuouo per confessarsi, & hauendo detto quello, che si era ricordata nel fine piena di marauiglia soggiunse; Padre, poi che voi mi vedete la coscienza; auuertitemi se vi fosse altro: à cui rispose Filippo, che si quietasse, perche non vi era altro. Incominciò poi à dubitare, se'l Santo hauea fatta quell'attione à caso, ò perche veramente haueffe conosciuto i suoi peccati. Ma confessandosi vn'altra volta pur da lui; il Santo senza ch'ella gli haueffe detto nulla del suo pensiero, le disse: Stà cheta che dirò io: e le palesò ad vno, ad vno tutti que' peccati, li quali hauea pensato di confessare. E così il Santo preuide, e curò insieme la tentatione della penitente: la quale da indi in poi honoraua, e tennea Filippo (secondo ch'ella dicea) come profeta.

4 Vn nobile Romano, di cui per degni rispetti non pongo il nome, oltre che afferma, che frequentemente il Santo gli palesaua i suoi occulti pensieri, vna volta fra l'altre dubitando di non hauer qualche peccato occulto; del quale non si fosse confessato, ò per ignoranza non ne haueffe hauuto scrupolo: si raccomandò al Santo, che lo volesse aiutare con le sue orationi: & egli gli disse: Stà pur di buona voglia, e non dubitare, che quando tu non conoscesti, ò ti scordassi di qualche cosa, che importasse; Iddio me la riuelerebbe: e di questo stanne sicuro.

5 Vn'altro caso simile auuene ad vn'altro nobile Roma-

S 2 no,

Vedèdo, che vna sua penitente non si confessaua in tieramente, le dice: Pensaci migliore poi le racconta i suoi peccati ad vno per vno.

Ad vn'altro penitente dice che si quieti, perche Dio gli l'haurebbe riuelato se haueffe hauuto altro peccato.

Ad vn' altro
ricorda vn
peccato scar
dato.

no, il quale hauendo già fatta la confessione generale dal Santo, ritornando poi per riconciliarsi da lui, Filippo gli disse: Dimmi figliuolo, non hai tu fatto il tale, e tale peccato? E rispondendo il penitente che si, Filippo gli replicò: E perche adunque non te ne sei confessato? perche rispose, pensaua d'essermene confessato altre volte. Soggiunse il Santo: Or sappi che tu non te ne sei confessato altrimenti. Fece riflessione il penitente sopra di questo, e si ricordò, che veramente non se n'era confessato: e lodò Iddio, che per mezzo del suo seruo Filippo ne l'hauesse auuertito.

Al Cavalier
Giuseppe
Zerla predi-
ce i pensieri,
che gli fareb-
bono venuti.

6 Al Cavaliere Giuseppe Zerla, altroue nominato, mentre si confessaua in S. Girolamo della Carità, non solo Filippo dicea i pensieri occulti passati; ma gli raccontaua ancora i pensieri, che gli farebbono venuti per l'auuenire: dandogli i rimedij per ciascheduno. E come gli hauea detto Filippo, così giusto gli succedea. Ond'era solito dire, che'l Santo meglio sapea il suo cuore, che egli stesso.

A Teo Guer-
ra da Siena,
scuopre vn
pensiero del
cuore.

7 Essendo nell'anno mille cinquecento nouant' vno venuto à Roma Teo Guerri da Siena, huomo di grande spirito, e di eminente virtù, per alcuni negotij graui in beneficio dell'anime, fù da' padri alloggiato in congregatione. Or'auuenne, che vedendo egli vna sera il santo Padre, che insieme con alcuni prelati, che vi vennero, staua allegramente, e ridea come gli altri, gli venne in pensiero, ch'ei non fosse altrimenti santo, come comunemente si tenea: parendogli, che quella fosse vna leggierezza, e non attione conueniente à lui. La mattina seguente andò à confessarsi da Filippo, e non dicea niente dello scandalo, che si era preso la sera auanti. Ma Filippo c'hauea conosciuto il tutto in ispirito, gli disse: Auuertisci Teo d'andar sempre con sincerità nelle tue confessioni: e prendi questo per consiglio, di non tacer mai per rispetto humano al confessore alcun peccato, per leggiero, che ti paresse. E perche soggiunse, non ti confessi tu, che hier sera ti scandalizasti di me? e narrogli per
ordi-

ordine tutto il pensiero c'hauea hauuto nel suo cuore contra di lui. Per la qual cosa vedendo Teo, che'l seruo di Dio conoscea li suoi pensieri etian dio occultissimi, concepì da quell' hora innanzi molto più ferma opinione della di lui santità.

8 Andò vna volta à confessarsi da lui vna pouera donna: e perche era vna gran carestia, & à S. Girolamo della Carità si daua il pane secondo il solito; con questa occasione, accioche il Santo le facesse hauer del pane, come all'altre pouere, se gl'inginocchiò innanzi, dicendo di volersi confessare. Allhora Filippo, che con ispirito vide, che non vi andaua se non à fine d'hauer del pane, le disse: Madonna, andateui con Dio, che non v'è pan per voi: nè la volse altrimenti confessare. Et in questo il Santo staua molto auuertito, accioche per interesse le persone non abusassero il sacramento della penitenza: onde benche hauesse le viscere piene di carità, nondimeno perche non volea, che li penitenti andassero à confessarsi per hauer' elemosina; quando di ciò sospettaua; dall'altra banda sapea ch'erano veramente bisognosi, era solito dar' i denari ad altre persone, e fare che quelle con destro modo aiutassero quel penitente, ò quella penitente: e così non hauessero occasione di volersi mostrar buoni per acquistar credito appresso il confessore.

9 Auuisaua ancora Filippo bene spesso i suoi penitenti, quando per vergogna hauessero taciuto qualche colpa graue, ò qualche tentatione. Vn giorno confessandosi da lui vn penitente, chiamato Hettorre Modio, il quale lasciaua di confessare le tentationi de' pensieri impuri, il Santo gli disse: Tu hai le tali, e tali tentationi, e sei negligente in mandarle via, e quel ch'è peggio non te ne accusi: e con questo mezzo lo fece emendare di quell'errore.

10 Vn'altro suo penitente, di cui per degni rispetti si tace il nome, essendo assalito la notte da graui tentationi, vergognauasi la mattina di comparire innanzi à Filippo, non hauendo per auuentura combattuto come douea. Or la-

Non volle confessare vna dōna, preuedendo che andaua à confessarsi per altro fine.

Documento di Filippo in materia di far' elemosine.

Filippo corregge Hettorre Modio di alcune tentationi, che occultaua.

Vede in ispirito, che vn penitente s'era confessato altrove, e lo riprende.

sciata per quella mattina la cōfessione, venne dopo il desinare all'oratorio, & ancorche si mettesse in luogo da non esser veduto, non potè però tanto nascondersi, che'l santo Padre non lo vedesse: il quale à se chiamatolo, gli disse: Buon'huomo tu mi fuggi eh? E poscia tiratolo in disparte, gli fece la correttione, e gli narrò minutamente tutta la tentatione, com'era passata, con sua grandissima marauiglia, e compuntione. Et all'istesso disse pure vn'altra volta vna cosa occultissima per vtilità dell'anima sua, che com'egli afferma, altri che esso, e Dio non lo sapea.

Racconta i peccati ad vn giouine, che gli tacea per vergogna.

11 Hauea vn'altro giouine, confessandosi da lui, lasciato parimente per vergogna alcuni peccati graui: à cui nel fine disse Filippo: Figliuolo tu non sei venuto sinceramente, & hai lasciato i tali, e tali peccati: nominandoli tutti ad vno ad vno: e distinguendoli tutte le circostanze, delle quali (come afferma l'istesso giouine) il Santo non ne potea hauer'hauuto notitia, se non per diuina riuelatione. Per lo che riconoscendo la sua colpa, tutto compunto cominciò à piangere: e fece vna confessione generale con grandissimo frutto dell'anima sua.

Racconta vn peccato ad vn penitente, che nō ardiua di dirlo.

12 Andò parimente vn'altra persona dal santo Padre per confessarsi, e come che hauea commesso vn peccato grauiissimo, quando volle dar principio alla confessione, e raccontare il peccato, cominciò à tremare, nè potea proferir parola: e adde il Santo l'interrogò, perche non parlasse: perche, rispose il penitente, mi vergogno di dir'vn peccato da me commesso. Allhora il Santo hauendo compassione alla miseria sua, lo prese per la mano, e gli disse: Non dubitare, che voglio io dirti il tuo peccato: e glie lo raccontò giusto com'era passato: onde il penitente riceuuta c'hebbe l'assolutione si partì sodisfattissimo, & insieme attonito d'hauer trouato vn'huomo, che vedea così chiaramente i suoi peccati.

13 L'istesso auenne ad vn altro pur suo penitente, il quale per vergogna s'era confessato d'vn peccato altroue, impe-

imperoche andando dal Santo per confessarsi degli altri, Filippo gli disse: Figliuolo tu hai commesso vn peccato, che non vuoi ch'io lo sappia, e te ne sei confessato altroue; e Dio me l'hà riuclato: alle quali parole compunto palesò la verità, e fece vna buona confessione. Et ad vn' altro, che parimente per vergogna non ritornaua da lui, pigliando alcune scuse, disse il Santo: Tu non ci vieni per li peccati grandi, che hai commessi. Et ad vn'altro chiamatolo in disparte disse con molta carità: Dimmi figliuolo, perche non ti confessi tu del tal peccato? E di casi simili, di raccontar'egli st'ffo i peccati, e le tentationi a' penitenti, quando per vegogna non li confessauano, se ne potrebbero addurre infiniti.

14. In materie poi fuori di confessione; vn giouane chiamato Vincenzo Begèr, uscì vna mattina di casa senza alcun pensiero di farsi frate; e venendogli per la strada ispiratione di prender l'habito di S. Domenico; se n'andò à parlare al maestro de' nouitij della Minerua, chiamato fra Pietro Martire, di cui habbiamo altre volte ragionato, solamente per consigliarsi con lui; non hauendo mai per l'addietro trattato seco, nè di questo, nè d'altra cosa. A' cui disse fra Pietro Martire: Andate à S. Girolamo dal P. Filippo, e ditegli tutto quello che hanete detto à me: e se vi dirà che sia bene, tornate: perche procurerò che siate consolato. Andò Vincenzo incontanente con gran prestezza, in modo che non potea esser preuenuto, nè dal detto frate, nè da altra persona: e trouò il S. Padre vicino alla sagrestia, che ragionaua con vn'altro: e Filippo vedendolo, disse: Aspettate giouane, che sò quel che volete. Licenziato poscia colui, con chi parlaua, se n'andò alla volta del giouane, e tirandogli li capelli, e l'orecchie gli disse: Sò che ti manda quà fra Pietro Martire: accioche io ti dica, se è bene, che tu ti faccia frate, ò nò. Và, e digli da parte mia, che è inspiratione di Dio. Ritornò subito il giouane dal frate, tutto marauigliato, e fuori di se per le parole dettegli da Filippo: e

S 4 giunto

Altri casi simili.

Conosce in
il spirito quel
lo, che vn
frate hauea
detto ad vn
giouane, e gli
da risposta
prima che
parli.

giunto alla Minerua, gli raccontò tutto il successo, dicendo d'hauer trouato, come la Samaritana, vn'huomo, il quale gli hauea riuelato i pensieri del cuor suo: à cui fra Pietro Martire, facendo il segno della santa Croce in fronte, e sorridendo disse: Sapea ben'io à chi vi mandaua: e già che il Padre Filippo approua la vostra inspiratione, non dubitate, che farete consolato, e così doppo alquanti giorni il giouine in presenza dell'istesso santo Padre, e di altri di congregatione prese l'habito di S. Domenico, per mano del padre frat' Antonio Brancuti, allhora Prouinciale: e si chiamò fra Girolamo: il quale fù più volte certificato dall'istesso fra Pietro Martire, che non era stata intelligenza alcuna di questo fatto tra Filippo e lui: per la qual cosa si confermò maggiormente, che'l Santo hauesse ciò saputo per diuina riuelatione.

A Domenico Scopa dice, e predice vna cosa occulta che non gli haurebbe dato fastidio nella religione.

15 Andando à Roma Domenico Scopa, cherico regolare, per farsi religioso, il Tarugi volle, che prima ne ragionasse con san Filippo: il quale lo consigliò, che douesse farfi senz'altro. E dappoi gli si accostò all'orecchie, e gli disse, che intorno à quello, che interiormente gli facea qualche difficultà in risoluerfi, non dubitasse: atteso che dentro nella religione non haurebbe dato fastidio. Della qual cosa Domenico rimase stupito, come hauesse per l'appunto indouinato quello ch'ei sentiuua di ripugnanza interiormente, non l'hauendo conferito con nessuno, e di più, che hauesse preueduto, che non gli haurebbe dato fastidio per l'auuenire, come veramente gli succedette.

Al P. Biagio Betti risponde prima, che conferisca: hauendo veduto il suo cuore in ispirito.

16 Il P. Biagio Betti dell'istessa religione, hauendo patito più d'vn'anno alcune passioni d'animo, e più volte pregato Dio per esserne liberato, fatte diuerse mortificationi, non sentiuua però giouamento alcuno: ancorche l'hauesse conferite col suo cōfessore, per la qual cosa andossene vn giorno à trouar san Filippo, sperando per la fede grande, che gli hauea, di riceuer rimedio a'suoi trauagli. Arriuato che fù alla chiesa nuoua lo trouò che confessaua, e si trattenne
in

in vn'andito per aspettarlo: e non hebbe appena dato tre, ò quattro passeggiate che sopraggiunse il Santo: e senza che'l padre Biagio aprisse la bocca, Filippo subito che lo vidde, gli disse: Non occorre, che mi diciate altro: sò quello, che volete: andate, e fate quello, che vi dirà il padre tale vostro confessore, che quello vi basta. Rimase il religioso ammirato grandemente, non hauendo conferito i suoi pensieri con altri, che con lo stesso confessore: nondimeno per la speranza sicura c'hauea d'esserne liberato, e per la promessa fattagli dal Santo, conferì di nuouo le sue passioni al confessore: e solo con questo rimedio cessarono totalmente di molestarlo.

17 Luigi de Torres, Arciuescouo di Monreale, e poi Cardinale di santa Chiesa, conuersando mentr'era giouine col santo Padre, & offeruando, che portaua vna veste alquanto stracciata, e che per ordinario vestiua poueramēte, gli venne in pensiero di volergli comperare vna sottana: & à questo fine si mise vn giorno i denari accanto: ma prima se ne andò à sentir' i sermoni in S. Girolamo. Il Santo finito, che fù l'oratorio, hauendo preueduto quello, che Luigi volea fare, lo chiamò, e lo condusse in camera, & aperto vn'armario gli disse: Or vedi, che non mi mancano i vestimenti, e non hò bisogno: che tu faccia spesa per me. Marauigliossi allhora Luigi, non hauendo conferito questo suo pensiero con alcuno, e quando fù poi Arciuescouo, e Cardinale, lo raccontaua à tutti, in pruoua, che Filippo hauea da Dio questa gratia di conoscere gli occulti del cuore.

18 Claudio Neri Cittadino Romano, hauea vn trauaglio così grande nella mente, che l'impediua di fare molte opere buone, & in particolare di comunicarsi spesso: per la qual cosa pensò più volte di conferirlo con altri, e particolarmente col santo Padre, ma non sapea risoluersi. Occorse, che vn giorno stando Filippo infermo; Claudio l'andò à visitare: e ragionato c'hebbeno vn pezzo insieme, il santo Padre gli domandò, che cosa era quella, che volea conferir seco: rispose

Conosce interiormente, che Luigi de Torres gli vuol comperare vna sottana.

Racconta vn trauaglio a Claudio Neri dall'istesso Claudio non conferito con nessuno.

rispose ch'ei non sapea di hauer' à conferir cosa alcuna: ma che era andato da lui solamente per visitarlo; e replicando più volte il Santo, ch'ei volesse pure dirgli liberamente quello ch'ei volea; Claudio sempre gli rispondea l'istesso. Allhora Filippo cominciò à raccontare quel suo trauglio in terza persona, dicendo: Era vna volta vn mio amico, il quale hauea vn'afflittione, che lo traugliaua assai; e seguito di raccõtare per l'appunto l'istessa cosa, che daua fastidio à Claudio: di maniera che non solo s'accorse, che Filippo parlaua de' fatti suoi, ma perche soggiunse ancora il rimedio, che hauea dato all'amico, l'applicò à se stesso, rimanendo del tutto consolato, e libero.

Vede vn' occulto desiderio dell'istesso, e secondo quello lo cõsola.

19 L'istesso hauea vna figliuola chiamata Maddalena, la quale desideraua di farsi monaca in vn monasterio, nel quale Claudio non vi potea accomodar l'animo, hauendo desiderio, ch'ella entrasse nel monasterio di Torre di specchi. Il Santo, senza saper nulla del pensiero di Claudio, ma conoscendo in ispirito, procurò da se stesso senza esserne ricercato, ch'ella fosse accettata in Torre di specchi, secondo il desiderio di suo padre. Doue entrò con sua sodisfattione, e chiamossi suor Eufrasia.

Vede vn' occulto trauglio d'vn nobile, e non pregato vi prouede.

20 Il simile occorre à Francesco de Rustici, nobile Romano, che hauendo tutta vna notte discorso come hauesse potuto accomodare vn negotio con vn suo cognato: risoluendo di conferirlo la mattina seguente col santo Padre; andò à ritrouarlo in camera: e non hauendo conferito questo suo pensiero con persona alcuna, Filippo nondimeno subito, che lo vide, gli disse: Sò che cosa volete: tornate fra due giorni, che vi darò sodisfattione: & hauendo discorso vn pezzo di altri negotij, Francesco senza dir'altro si partì: e tornãdo come hauea promesso dopo due giorni, trouò che'l Sãto hauea accomodato vn negotio cõ sua totale sodisfattione: ancorche alla parte fosse d'interesse di migliaia di scudi: rimanendo stupito in che modo il Santo hauesse indouinato il pensiero, & aggiustato così prestamente il negotio.

Gio.

21 Gio. Andrea Pomio Lucatelli, teologo, e sacerdote Bolognese, leggendo molte volte alcuni libri scolastici in presenza di Filippo; quando hauea letto vn pezzo, il Santo gli dicea: Lucatelli mio, mentre tu leggeui, non istai attento alla lettione, ma ti passauano per la mente i tali, e tali pensieri: e glie li raccontaua ad vno per vno per l'appunto, come gli erano passati per la fantasia: uscendo Gio. Andrea alle volte per simili cose quasi fuori di se.

A' Gio. Andrea Lucatelli racconta i pensieri, che gli passauano per la fantasia.

22 Gostanza del Drago, altroue nominata, essendole morto il marito, e vedendo che Filippo veniuà a consolarla, disse fra se stessa: Questo Padre, ch'è tanto vecchio, è viuo, e mio marito, che rispetto à lui era giouine, è morto: & egli accostandosi à lei ridendo le disse; Io che son tanto vecchio son viuo, e vostro marito, che rispetto à me era giouine, è morto. Rimase Gostanza grandemente marauigliata in sentirsi replicare immediatamente il suo pensiero, massimamente che appena hauea conceputo quelle parole dentro di se.

Vede quello, che pensa Gostanza del Drago in compararla auanti.

23 All'istessa, alla quale era venuto pensiero di fare vn'opera pia, e non l'hauea conferito con nessuno, mutandosi poi di proposito, il Santo quando ella andò à confessarsi, le disse: Or perche ti sei tu mutata di proposito, e non hai messo in efecutione di far la tal cosa, come haueui disegnato? Alla quale interrogatione rimase Gostanza marauigliata, come Filippo hauesse potuto sapere non solo il buon pensiero, che l'era venuto, ma ancora di hauer mutata opinione di non voler più eseguire quell'opera.

All'istessa vede vn'altro pensiero occulto.

24 Nel monasterio di S. Marta vna monaca chiamata suor Scolastica Gazzi, andando per parlare con S. Filippo alla grata, e volendogli scoprire vn pensiero, non mai da lei conferito con persona alcuna, il quale era, che le pareua d'esser dannata: il Santo auanti ch'ella cominciasse à parlare, le disse; Che fii Scolastica? che fai? il paradiso è tuo. Rispose la monaca. Anzi Padre dubito, che sarà il contrario: perche mi pare d'esser dannata. Replicò il Santo: Dico che'l para-

Prouede vn'attributione d'vna monaca prima che essa seco ne fauelli.

paradiso è tuo: e te lo voglio prouare: Dimmi, per chi è morto Christo? Rispose ella: Per li peccatori. Soggiunse Filippo: E tu che sei? Rispose: Vna peccatrice. Replicò il Santo: Adunque il paradiso è tuo, tuo: mentre tu sei pentita de' tuoi peccati. Fatta questa conclusione la monaca rimase tutta consolata: e se le partì quel pensiero: nè mai più le diede fastidio: anzi le pareo, che le risuonassero sempre nell' orecchie quelle parole: Il paradiso è tuo, tuo.

Conosce gli
occuli del
cuore di due
altre mona-
che.

25 Nell'istesso monasterio à due altre monache, vna chiamata suor Maria Vittoria, e l'altra suor Prassede, alla prima il Santo scoprì vn secreto del cuore, non manifestato da lei à persona alcuna, per vtilità dell'anima sua: & all'altra, riuelò vna tentatione c'hauea hauuto al secolo di non farsi monaca: somministrandole il demonio, che anche in quello stato secolare potea salvarsi. La qual tentatione non hauea mai palesata à niuno.

Al carattere
sacerdotale
conosce vn
giouine ve-
stito da Lai-
co esser sa-
cerdote.

26 Auanti che fosse messo in esecuzione il Concilio di Trento, stando ancora il santo Padre in S. Girolamo, gli capitò per le mani vn giouinetto vestito da laico, chiamato Tomaso da S. Geminiano, di età di sedici anni in circa: e guardandolo fisso nel volto, gli disse: Ditemi la verità: non sete voi sacerdote? Rispose il giouine tutto marauigliato, che sì: & appresso gli raccontò la cagione, per la quale s'era ordinato sacerdote: dicendo che li suoi parenti l'haueano fatto ordinar' à forza, per poter' essi succedere in vna heredità di sessanta mila scudi di valente: del che Filippo mosso à compassione di lui lo fece fermar' in S. Girolamo, e gli trouò occasione di studiare: e da parenti gli procurò entrata sufficiente pe'l vitto, secondo il grado suo: è dappoi tutto consolato lo rimandò al paese. Di questo giouine riferì il S. Padre à Francesco Maria Tarugi, che l'hauea conosciuto per sacerdote allo splendore del carattere sacerdotale, che gli hauea veduto rilucere nella fronte.

Detto d'al-
cuni à questo
proposito.

27 Ma per mostrare, che quello, che si è scritto in questa materia non è stato con alcuna esaggeratione, ma più tosto

CON

con ogni modestia, non credo, che farà fuori di proposito, accioche maggiormente si scuopra, quanto in ciò fosse privilegiato Filippo, soggiugnere quello, che con le parole loro ne dicono molti.

28 Primieramente Federigo Cardinal Borromeo parlando del conoscer l'interno de' cuori, che faceva Filippo, al solo aspetto, dice così: Hebbe Filippo questa cognitione in sì alto grado, che conosceva le mutationi dallo stato cattiuo albuono, e dalbuono al cattiuo: ancorche fossero fatte in breuissimo spatio di tempo. Di modo, che andandogli vn giorno innanzi vna certa persona, il Padre gli disse: Tu hai mala cera. Allhora quel tale si ritirò, e fece alcuni atti di contritione: e Filippo senza punto sapere che hauesse fatta oratione, riuedendolo indi à poco gli disse: Da che tu ti sei partito hai mutato cera.

Di Federigo
Cardinal Bor
romeo.

29 Francesco Maria Cardinal Tarugi pur' allo stesso proposito dice. A' me in particolare più volte accadde, che mi vedea i peccati occulti: prima ch'io li confessassi: dicendomi: Figliuolo, tu hai corso il tal pericolo, & hai fatto il tal peccato, e l'hò sentito nell'oratione. Infino à qui Tarugi.

Di Francesco
Maria Cardi-
nal Tarugi.

30 Ottauio Cardinal Parauicino anch'egli con marauiglia grande dice. Del conoscer li pensieri di quelli, che gli erano circostanti, posso dire, che più volte à me stesso accadeua, & io stupiua, che potesse comprender quello, che allhora mi passaua per la fantasia: e da molti altri sempre hò inteso il medesimo. Così Ottauio Parauicino.

D'Ottauio
Cardinal Pa-
raucino.

31 Girolamo Cardinal Panfilio, dice. Desiderando io conferir vn mio pensiero col B. Padre, che non hauea mai conferito con alcuno; vna mattina mi prese per la mano in sagrestia, e senza ch'io gli dicessi niente, mi disse: Voglio che facciamo la tale, e la tal cosa: raccontandomi per l'appunto tutto quello ch'io hauea pensato di dirgli: del che io ne rimasi stupito. Anzi quando mi confessaua da lui, con vna sola guardata, che mi daua, conosceua subito tutto quello,

Di Girolamo
Cardinal Pan-
filio.

lo, ch'io hauea. E molte volte innanzi, che io gli diceffi cosa alcuna: effo benedetto Padre mi preueniua dicendomi quello, che io gli volea dire. Infino à qui Panfilio.

Di Pietro
Paolo Cardinal
Crescentio.

32 Pietro Paolo Cardinal Crescentio, dice. Che egli vedesse il cuore, e l'interiore degli huomini, io lo sò; perche l'hò prouato in me stesso, dicendomi cose, che non le potea sapere naturalmente altri, che io: e'l simile mi hanno detto altri esser' interuenuto à loro stessi.

Di Marcello
Vitelleschi.

33 Marcello Vitelleschi, dice. Quando io hauea ripugnanza di dirgli qualche peccato, il Padre auanti che io cominciassi à confessarmi, me lo domandaua. E questo mi è occorso più volte. E se qualche volta auanti ch'io mi confessassi, haueffi hauuto infiniti scrupoli, con la guardata, che mi facea di buona cera, mi acquietaua la coscienza. E mi pareua d'esser sicuro, che se haueffi hauuto qualche cosa, che mi haueffe potuto aggrauare la coscienza, che'l Padre me l'haurebbe domandata.

Di Paolo Magi.

34 Paolo Magi, dice. Alcune volte andandomi à confessare, auanti ch'io gli diceffi niente, mi dicea ch'io hauea fatto la tal cosa, o'l tal peccato, e questo era vero: nè erano peccati, che gli haueffe potuti sapere alcuno, & io ne rimaneua marauigliato.

Di Marcello
Ferro.

35 Marcello Ferro dice. Il Padre Filippo spesso guardandomi in viso, e ragionando meco al confessionario, mentre mi confessaua, mi dicea tutte le attioni mie: e tutto quello ch'io facea, come se fosse dentro al cuor mio. E quando mi metteua la mano sopra la testa, e dandomi l'assolutione, o partendomi da lui, mi sentiuua vn tremore per tutta la vita, accompagnato con vna diuotione grandissima, che pareua, che mi riempisse tutto di spirito.

Di Mutio Achillei.

36 Mutio Achillei, dice. Io sò per isperienza che'l B. Padre sapeua i secreti del cuore, e lo stato delle coscièze: e mi ricordo benissimo, com'hò anche notato in vn mio libro, che nell'anno mille cinquecento settantatre, essendo io caduto in alcuni peccati, e vergognandomi di manifestargli al

B. Pa-

B. Padre Filippo, io gli tacea: ond'egli vna volta riprendendo fuori di confessione vna donna vecchia di non sò che peccato, e dicendole, Tu andrai all'inferno; à quelle parole, essendo io presente con leggierezza me ne rifi: ma il B. Padre voltatosi verso me, disse: Tu ancora andrai all'inferno: e questo faceva à mio giuditio, per auuifarmi del cattiuo stato, nel quale mi ritrouaua: ma essendo io giouine rozo, e che ancora non conoscea perfettamente la santità del B. Padre non considerai quello ch'io douea considerare: ma me ne staua pure nello stato del peccato. Ma poi tornando à confessarmi da lui, mi manifestò chiaramente, e distintamente li peccati occulti, ch'io cercaua di celargli: onde accortomi del mio errore, mi disposi à confessarmi sinceramente, e realmente, e confondere il demonio, &c.

37 Marc'Antonio Vitelleschi dice: Io andaua molte volte da questo B. Padre, e mi accennaua cose, che non le poteua sapere se non Dio, & io: e quando io andaua da lui con qualche difetto, hauea paura, e tremaua tutto, che non me lo scoprisse: e quando io non mi sentiuua difetto, mi pareua di stare in paradiso, mentre staua con lui.

38 Angelo Vittori da Bagnarea dice. Andando io alcune volte dal Padre, e dicendogli, che pregasse Dio per me: esso m'idicea, ch'io mi astenessi da questa, e da quella cosa, specificandomi li miei difetti: i quali conoscea, senza che gli haueffi potuti sapere da me, ò da nessun'altro: perche non mi confessaua da lui: & erano cose occulte.

39 Pietro Focile dice. Il B. Filippo mi hà detto molti miei pensieri occulti: e molte volte mi ha detto alcuni miei peccati, & imperfettioni, & alcune disobediienze che io gli facea: e queste cose me le dicea subito, ch'io gli arriuaua avanti, prima ch'io cominciassi à confessarmi: & erano cose, che non le sapea se non Dio, & io: & esso B. Filippo non le potea sapere, se non per diuina riuelatione: perche molte volte eran cose, che solo erano nel mio cuore.

Cap.

Di Marc'Antonio Vitelleschi.

D'Angelo Vittori da Bagnarea.

Di Pietro Focile.

Di Cassandra
Raidi.

40 Cassandra Raidi, dice. Io hò tenuto il P. Filippo per
fanto, perche la prima volta, che io andai da lui à S. Girola-
mo per confessarmi, innanzi che io gli diceffi cosa alcuna,
mi seppe dire tutti li miei pensieri, e quelli che io hauea
dentro alla mia mente: che se non fosse stato Santo, non gli
haurebbe potuti sapere: e mi seppe anche dire dell' oratio-
ni, ch'io facea, e perche io le facea.

Di Antonina
de Pecorillis

41 Antonina de Pecorillis, dice: Due anni auanti che mo-
rifle il B. Padre, mentre ragionauamo insieme, mi scopri al-
cuni miei pensieri, ch'io non gli hauea mai detti ne confi-
dati con nissuno: onde venendomi scoperta, ne rimasi assai
marauigliata, e tra me stessa dissi: Questo non lo può sapere
se non per riuelatione di uia: perche erano secreti, ch'io
hauea nel mio cuore: e ciò non hò voluto palesare à nessu-
no, ne l'hò publicato mai se non adesso.

Si verifica
molto bene
in Filippo,
che in questa
materia, non
est inuentus
simili illi.

42 Finalmente per non infastidire il lettore, posso dire,
che quasi tutto il processo sia pieno di questa verità: non vi
essendo alcuno che seco praticasse all'intrinfeco, che non
affermi, che Filippo conoscesse gli occulti del cuore: sì che
in questo più che in altro dono si può dir veramente di lui:
che, *non est inuentus similis illi.*

*Della prudenza, e discretione di spiriti c'hauea
Filippo: e di molti ricordi che daua per
bene indirizzare vn'anima nell'attio-
ni sue. Cap. I X.*

Prudenza di
Filippo.

SE bene Filippo (com'altroue s'è detto) procurò sem-
pre con ogni sua industria di farsi tener dal mondo
per huomo di poco senno; fù nondimeno conosciuto,
e stimato per huomo illuminatissimo: e nelle cose, non so-
lo appartenenti allo spirito, ma concernenti ancora agli af-
fari del mondo, di singolar prudenza, e consiglio: onde con-
correano à lui, come ad vn'oracolo, huomini d'ogni stato,
e con-

e conditione: & etiandio i sommi Pontefici faceano stima grande del suo parere.

2 Gregorio Decimoquarto mandò spesso da lui à consigliarsi in materie grauiissime. Il medesimo fece più volte Clemente Ottauo il quale si seruì del suo consiglio in cose importantissime, & in particolare nella ribeneditione di Henrico Quarto Rè di Francia.

Gregorioxiij
Clemète viij
e Leone xi.
si seruonodel
consiglio di
Filippo.

3 Leone Vndecimo quand'era Cardinale, andaua da lui più volte la settimana, e si trattenea quattro, ò cinque hore per volta in camera sua: parte per la consolatione, che prendea in conuersar con lui, e parte per trattar seco negotij graui: & essendo huomo stimato nella corte di somma prudenza, nel testificare del santo Padre, fra le lodi, che gli dà, è nominarlo prudente. L'istesso faceano altri Cardinali.

4 S. Carlo Borromeo, oltre allo stare anch'egli seco molte hore per volta, non solo à trattare di cose spirituali, ma ancora del gouerno intorno alla sua chiesa; doppo la morte di Pio Quarto suo zio, gli diede in cura Anna Borromea sua sorella; accioche la gouernasse circa la resolutione dello stato suo, secondo ch'ei giudicaua bene per l'anima sua.

S. Carlo fa il
simile.

5 Claudio Acquaiua, quinto generale della compagnia di Giesù, huomo anch'egli di grandissima prudenza, quando andaua dal S. Padre staua parimente seco tre, e quattr' hore per volta.

Claudio Ac-
quaiua l'i-
stesso.

6 Finalmente andauano per consigliarsi con lui Superiori, e capi di religioni principalissime: e Teo da Siena parlando di lui à proposito della prudenza, dice: Hò praticato con molte persone, e con varij, e diuersi religiosi, e non hò mai trouato nessuno, che così maturamente, santamente, e prudentemente consigliasse, come facea egli. Infino à qui Teo. E quello, che fù in esso di maggior consideratione è, che per lo più pareo, che desse le risposte per così dir' à caso: e nondimeno erano dette, e fatte con grandissimo

Detto di Teo
da Siena.

T fon.

fondamento, e giuditio, come poscia dall'esito apertamente si raccoglieua.

Filippo era
circospetto,
e procedea
cò grandissi-
ma cautela.

7 Era in oltre molto circospetto, e procedea nelle cose sue con grandissima cautela: di maniera, che se bene era offitiosissimo di natura, non però entraua più innanzi di quello, che si conueniua: onde essendo vn giorno ricercato da persona di qualità, di voler far' offitio per conto d'vn negotio importante appresso il Papa; rispose, che quel negotio si potea far sapere à sua Santità da altri, e che non era necessario il mezo suo, nè volea priuarfi di poter far' altro bene per coloro, che non haueffero hauuto chi gli aiutasse.

Del dono
c'hauea Filip-
po della di-
cretione de'
spiriti.

8 In quanto poi al dono, detto comunemente da' santi, di discretione de' spiriti, era così illuminato, che conoscea benissimo quello, che à ciascheduno si conueniua, pigliando que' mezi ch'erano più conuenienti per indirizzarlo nel seruitio di Dio. E quindi auueniua, che tutti quelli, che col suo consiglio entrauano in religione, che furon quasi infiniti, perseverarono in essa: e per contrario quelli, che v'entrauano contra'l suo parere, n'uscirono: & il medesimo è stato offeruato in congregatione, che quelli, che furon presi con sua total sodisfattione, hanno perseverato con frutto loro, e d'altri: e per contrario alcuni pochi che vi entrarono con qualche auersione del Santo, se n'uscirono: si come coloro, ch'ei consigliaua per qualche rispetto particolare à rimanere nel secolo, faceano ottima riuscita.

9 Il che oltre à molti nominati di sopra, si è veduto espresamente nella persona del seruo di Dio Gio. Battista da Foligno, huomo per bontà notissimo, che passò à miglior vita alli venticinque di Settembre nel mille secento vent' vno, di età d'ottantatre anni: imperoche hauendo egli desiderio grande di sapere qual fosse la sua vocatione, e lo stato, in cui si compiaceua la maestà di Dio, ch'ei s'impiegasse per seruirlo secondo la sua volontà: essendosi in que' tempi molto diuulgata la fama della santità di Filippo; nel principio dell'anno Santo del mille cinquecento settantacinque, ricorse

corse da lui: e si mise nelle sue mani (com'esso solea dire) per huomo morto; accioche facesse di lui quel tanto, che gli fosse piaciuto: e primieramente andò da lui per reiterare vna confessione generale: e inginocchiatosegli a' piedi, quando volle cominciare à leggerla, Filippo prese quel foglio, e lo stracciò: alla qual'attione ristringendosi Gio. Battista nelle spalle, si lasciò totalmente consigliare, e guidar da lui: il quale andaua del continuo dandogli diuerse mortificationi. Ma perseverando Gio. Battista di far'oratione à Dio per intendere il diuino beneplacito intorno allo stato suo, ritrouandosi nella chiesa di S. Bonauentura, allhora de' Cappuccini, sotto monte Cauallo, sentì vna voce interna, che gli dicea: Và à Foligno Gio. Battista, và à Foligno. Or quantunque fosse solito di conferire ogni suo interno con Filippo, questo nondimeno non gli lo conferì così prestamente, per non gli dar'occasione di sospettare che ciò fosse suo senso per ritornarsene alla patria. Mà quello spirito c'hauea parlato internamente à Gio. Battista indusse anche Filippo à significargli l'istesso: onde vn giorno Filippo gli disse apertamente: lo ti comando che tu te ne torni à Foligno; perche questa è la tua vocatione. Volle però che andandoui stesse preparato à partirsene ad ogni suo cenno: per farlo maggiormente meritare: e tenerlo staccato dall'affetto, che si suol portare ordinariamente alla patria. Doue perseverando egli infino all'ultima vecchiezza, à qual segno di bontà arriuasce, basta di considerare, che da ogni sorte di persone, etiamio mentre viuea, era comunemente chiamato il B. Gio. Battista da Foligno.

10 Il simile si vidde anche chiaramente nella persona di Cesare Baronio, il quale pregando più volte Filippo, che gli volesse dar licenza di farsi Cappuccino, esso nondimeno no'l volle mai compiacere: di sorte che molti intendendo questa renitenza del Santo, se ne scandalizzauano, parendo loro, che ritirasse gli huomini dalla religione: non confide-

Filippo non dà licenza à Baronio di farsi cappuccino.

rando effi, come consideraua Filippo, che l'esser Cappuccino non era sua vocatione: e che Dio si volea seruir di lui in altro stato: come manifestamente da gli effetti si è conosciuto.

Configlia Frà
cesco Pucci
à stare à Pa-
lestrina sua
Patria.

II Configliò anche à starsene alla patria Francesco Pucci da Palestrina: imperoche andando anch'egli à consigliarsi con Filippo, se douea farsi Cappuccino, il Santo liberamente gli disse: Tu non sei buono per la religione: Stattene, stattene à Palestrina, che farai più frutto: e più volte gli replicò l'istesso. Ma non quietandosi perciò Francesco, Filippo finalmente gli disse: Poiche tu vuoi andare, vâ: ma non ci starai. Or mentre andaua à Viterbo per vestirsi, per la strada gli venne vn'accidente così grãde, che alcuni Cappuccini, da' quali era accompagnato, l'esortarono à tornarsene indietro: e giunto à Roma se n'andò à Palestrina, doue hebbe vna lunga, e pericolosa infermità: nella quale dubitando di non hauer fatto male à tornarsene à casa, fece voto di voler farsi, guarendo, in tutti i modi Cappuccino. Guarito, tornò à Roma, e conferì col Santo il voto fatto; il quale gli disse: Dio tel perdoni: Nò t'hò io detto che la religione non fà per te, e che te ne stia à Palestrina? e volle, che procurasse la dispensa dal Papa. Ma non quietandosi Francesco della dispensa, il Santo per togli via ogni scrupolo, parlò col Padre generale de' Cappuccini; e poi vi mandò Francesco. A cui disse il Generale: Bene, che dite voi? hauete fatto voto di entrare tra di noi? Padre sì, rispose Francesco. Or se voi hauete fatto voto, replicò il Generale, di entrar nella nostra religione, noi non habbiamo fatto voto d'accettarui: però andateui con Dio, che non vi ci vogliamo. E così Francesco rimase del tutto quieto, e sodisfatto. Conobbe dapoi, che'l Santo hauea hauuto lo spirito di Dio: auuenga che fattosi sacerdote, e diuentato arciprete di Palestrina, ridusse persone innumerabili nella strada del Signore, non solo di gente bassa, ma di titolari, e personaggi grandi con frutto grandissimo di tutta la campagna.

Ad

12 Ad vn Nobile Romano, disse parimente, che non era cosa da lui il farsi religioso: imperoche andando esso, mandato da'suoi à configliarsi con lui; Filippo doppo d'hauegli detto molte cose intorno alla religione, con rammentargli minutamente l'obbligo d'vn buon religioso, nell'ultimo risolutamente gli disse: Questa non è tua vocazione, e'l demonio ti tiene con questo pensiero per disturbar te, e tutta la casa tua: e poco doppo gli soggiunse. Anzi ti dico, che tu non solo non farai religioso, ma prenderai moglie, come succedette: posciache col tempo gli uscì la voglia di farsi religioso, e prese moglie, come gli predisse il Santo.

Ad vn nobile Romano dice che la religione non è sua vocazione.

13 In oltre in dar risoluzioni circa allo stato, che à ciascheduno si conueniu, era talmente sicuro, che molte volte dicea a'suoi: Fate così, perche Dio vuole che così si faccia. Il che hauendo più volte inteso Federigo Cardinal Borromeo, dicea: Questo è vn parlare, che pochi, ò quasi nessuno lo può fare. Et altre volte dicea: Tu persevererai, e tu non: e come dicea, così riuscìua.

Quanto Filippo fosse sicuro in questa materia.

14 Volendo due de'suoi figliuoli spirituali, vno de'quali hauea nome Francesco, e l'altro Gio. Battista Saraceni, di cui habbiamo fatta mentione di sopra, chiamato fra Pietro Martire, abbandonare tutti due in vn'istesso tempo il mondo, e prender l'habito di S. Domenico, disse il S. Padre: Gio. Battista si farà religioso, e persevererà insino al fine; ma non farà così Francesco: il quale prima, che passì l'anno, vinto dalla tentatione uscì fuori: e così fù.

Di due, che fecero religiosi, d'vno disse, che persevererebbe, e dell'altro non: e così auuenne.

15 Haueano i Padri di Congregatione desiderio di accettare in casa vn giouine di bonissimi talenti, e di grandissima aspettatione, sì in materia di spirito, come di lettere: ma il Santo non la sentiu: con tutto ciò come quegli, che condescendea, e non sempre vsaua l'imperio, aspettado che gli huomini con l'esperienza si chiarissero, ancor che hauesse detto che non gli piaceua, perche si farebbe partito: tuttauia permise che s'accettasse: e non passarono molti mesi, che'l

Disse che vn giouine prezioso in congregatione non vi farebbe stato, e così fù.

Disse che vno
che mostraua
più spirito
non haureb-
be durato, e
d'vn che ne
mostraua me-
no, e haureb-
be durato.

Disse che vn
giouine, che
andaua per
disturbar l'o-
rator, e fareb-
be stato mi-
glior degl'al-
tri, e così fù.

Vn giouine,
che senza il
parere del Sa-
cro si fece Re-
ligioso, non
fa buona riuo-
luta.

giouine, senza alcuna occasione, da se stesso partì. **16** Hauea Filippo due penitenti, vno Italiano, e l'altro Francese, i quali attendeuanò ambidue allo spirito, ma l'Italiano si mostraua più diuoto del Francese. Di costoro disse vn giorno il santo Padre quasi all'improviso: Questo Italiano, che par più diuoto, non durerà nello spirito, ma diuentarà huomo di mondo: e questo Francese, che non mostra d'esser così feruente starà perseverante infino al fine: e così auuenne.

17 Vn'altra volta occorse, che andando vn giouine ben vestito à sentir' i sermoni à S. Girolamo della carità, non per farne frutto, ma per dar la burla à quelli, che ragionauano, e per disuiar coloro, che frequentauano l'oratorio: facendo lui vn giorno fra gli altri più rumore, che mai, nè potendo i fratelli dell'oratorio più sopportarlo, ricorsero al Santo, accioche vi facesse qualche prouedimento. A' quali Filippo con vn sorriso al solito suo disse. Lasciatelo fare, che farà miglior di voi: e così fù: imperoche indi à poco si conuertì, e fece si religioso, nel quale stato visse, e morì con molta offeruanza.

18 Hauea il Santo vn penitente di nation Portugheſe, giouine di diciasett'anni, che staua in casa del Cardinal Mōtepulciano: il qual'era arriuato à tanta altezza di spirito, e ragionaua così bene delle cose di Dio, che faceva stupire huomini dottissimi. Gli venne voglia d'entrar' in religione: & anchorche Filippo non approuasse questo suo pensiero; cō tutto ciò molestato dall'importunità del giouine, permise finalmente, che vi entrasse. E venuto il giorno in cui douea prender l'habito, vi si volle trouare anche il S. Padre, menando seco Francesco Maria Tarugi, & alcuni altri. E mentre il giouine con le solite cerimonie si vestiuà; Filippo ritiratosi alquãto in disparte si mise à piagnere dirottissimamente: di maniera che Francesco Maria l'interrogò, perche piagnesse in quella guisa: Rispose Filippo: Piango le virtù di questo figliuolo. Non comprese per allhora Tarugi il sen-
fo di

fo di quelle parole: ma lo penetrò bene doppo alquanto tempo: imperoche se bene il frate non lasciò l'habito, e non apostatò: lasciò nondimeno lo spirito: e si diede ad vna vita molto licentiosa: con iscandalo di tutti quelli, che l'haueano conosciuto al secolo.

19 Era poi così noto questo dono, che Filippo hauea, che Gregorio Decimo terzo volendo venir' in cognitione dello spirito d'vna verginella, allhora venuta da Napoli con fama di santità, chiamata suor' Orsola Benincasa, giudicò, che non vi fosse persona più à proposito di Filippo, per quest'effetto di prouare se lo spirito suo era buono, o no, per l'estasi continue c'hauea: massimamente che essendo ella andata da sua Santità, per parlare d'alcuni negotij, tre volte nell'istesso tempo andò in estasi in presenza del Papa senza poter dir parola. Ne prese adunque Filippo la cura, e fece proua di lei con diuerse mortificationi, durando di mortificarla per molti mesi: dimostrandosi di non istimare le sue estasi, nè li suoi ratti, priuandola ancora per molto tempo della santissima comunione. E dopo hauerne fatte molte esperienze, approuando lo spirito per buono, ne fece quella relatione à sua Santità, che si conueniuà. Partendo poi esca di Roma, Filippo le diede molti ricordi per conseruarsi in quello stato senza pericolo: dicendo à molti, che per esser' ella pura, e semplice, Iddio la tiraua alla perfettione per quella via. Indi tornata à Napoli, visse con gran timore, & humiltà: ricordandosi sempre de' consigli di Filippo, solita à dire, che niuno l'hauea meglio conosciuto di lui. Passò poi all'altra vita nell'anno mille secento diciotto, alli sedici di Gennaro con opinione di gran bontà.

20 Vn seruo di Dio, Sacerdote, mentre facea oratione riceueua nella sua mète marauigliosi, & insoliti lumi: della qual cosa per non cadere in qualche ingāno, ne parlò con diuerse persone di spirito: nè trouò chi gli desse sodisfattione, nè l'auuissasse doue potesse esser l'inganno, se non Filippo, col quale conferendo il tutto, pienamente rimase appagato.

Gregorio Decimo terzo gli dà la cura di suor' Orsola di Napoli.

Vn sacerdote non trouò chi gli sappia discernere alcune sue tentationi, se non Filippo.

Filippo fa
proua dello
spirito altrui
col mezzo del
la mortifica-
zione.
Quello che
Filippo disse
al fr. fra Lupo

21 Hauca Filippo per vſanza di prouar lo ſpirito altrui ſ'era buono, ò nò, col mezzo della mortificatione: tenendo che doue non foſſe gran mortificatione, non vi poteſſe eſſer gran ſantità. Se ne ſtaua vna volta il P. frat' Alfonſo cappuccino, comunemente cognominato il padre Lupo: huomo di gran bontà, e faſoſo predicatore, ritirato per far la predica: doue il ſanto Padre moſſo interiormente da Dio, andò à trouarlo: e giunto che fù cominciogli à dire con volto ſeuero, & tamquam poteſtatem habens: Sete voi forſe quel fra Lupo, e quel predicatore coſi faſoſo, che per l'applauſo, che hà nel mondo, ſi ſtima d'eſſer molto maggiore di quel ch'egli è: e ſi pauoneggia di comparire ne' primi pulpiti della chriſtianità? Non vi penſate voi, che in Italia ſieno predicatori, e più dotti, e più ſanti di voi? e ſeguitò di fargli vn' inuettiua coſi aſpra, e pungente, che coloro, che ſtauano preſenti rimafeſero ſtorditi alle parole ſue. Alle quali il padre Lupo, come humile, e mortificato ch'egli era, ſi gittò ſubito in terra, e con gran copia di lagrime gli diſſe con gran ſentimento: O' Padre meſſer Filippo, voi veramente mi dite il vero. Allhora il Santo raſſerenato il ciglio, con la ſolita allegrezza l'abbracciò, e baciò dicendogli: Seguitate pure innanzi ò Padre mio, e predicate l'Euangelio di Chriſto a' popoli come fate, e pregate Dio per me. E ciò detto ſi partì ſenza dir' altro, come quegli, che ben ſapea quello c'hauea guadagnato, sì nella perſona propria, come nella perſona di quel buon Padre.

Quello, che
Filippo fece
con vna ſer-
ua di Dio per
prouar' il ſuo
ſpirito.

22 Andò vn'altra volta à viſitare vna ſerua di Dio, chiamata ſuor' Antonia, cieca di ambidue gli occhi, di cui vi era per Roma qualche fama di ſantità: e ſe ne ſtaua continouamente in letto inferma: Or giunto Filippo da lei, per far proua dello ſpirito ſuo, la mortificò, come ſolea, sì in fatti, come in parole in diuerſe maniere: ſtando ella in tutte le mortificationi raſſegnatiſſima, e ſenza alcuna turbatione di cuore. Alla fine il Santo mortificata che l'hebbe, prima di partirſi, per iſcoprire à quelli che ſtauano preſenti il lume,
che

che ancorche cieca, le hauea comunicato Iddio nell'anima: hauendo in sua compagnia vn prete dello stato di Fiorēza, da niuno di quelli che stauano quiui più che tanto conosciuto; lo prese per l'orecchia, e lo fece inginocchiare auanti fuor' Antonia, dicendo: Suor' Antonia facciamo oratione à Dio per questo pouerello. Antonia stese la mano, e prese quella del prete, e la baciò dicendo: Questi è sacerdote, e questa mattina hà celebrata messa, & io son quella, che debbo raccomandarmi di cuore alle sue orationi. Allhora Filippo senza dir'altro si partì.

23. Fra Filippo laico del terz'ordine di S. Francesco, tenuto comunemente per l'opere di carità, che facea, e per l'austerità della vita, per huomo di singolar virtù, fù mandato da Agostino Cardinal Cusano, protettore dell'ordine, al Santo; accioche esaminasse lo spirito di quel seruo di Dio. Giunto adunque fra Filippo da lui, il santo Padre lo guardò con occhio severo, e quasi che dispregzandolo disse, Chi è costui? & indi à poco si fece portare vna scatola, nella quale erano alcuni quattrini minuti, dicendogli, che ne pigliasse quanti volea. Allhora fra Filippo mostrando con grande auidità di volerne prender'affai, ne prese vno solo. Il Santo veduta quell'attione, gli piacque: e seguitando di mortificarlo, disse: Orsù costui debbe più tosto hauer fame, che desiderio di quattrini: Portategli del pane. Or quando il buon terciario vide del pane, lo prese con maggior auidità, che non hauea fatto de' denari: & in presenza del Santo gli diede vn morso, come non potesse più sopportar la fame: e subito lo mise in sacca. L'interrogò poi il Santo, che vita fosse la sua, e che orationi facesse? Rispose, dibattendo i denti, e le mani, e' piedi, che esso non sapea far'altra oratione che quella. Piacque oltre modo quella risposta al Santo, ma mostrando che non fosse piaciuta, e di non tener conto del fatto suo, lo cacciò via da se. E fra Filippo partendosi disse: Certo che questo vecchio hà lo spirito di mortificatione. Lo tenne nondimeno il Santo per huomo di gran purità,

Quello che fece con fra Filippo terciario di san Francesco.

purità, e simplicità di vita: perche ritornandoui dapoï altre volte l'hauea sempre trouato saldo nel riceuer le mortificationi.

Ricordi di Filippo per quelli, che hanno da guidar anime nella via dello spirito.

24. Daua poi diuersi ricordi in materia di guidare, e gouernare anime. In prima à quelli che assistono alle confessioni, dicea, che non bisognaua guidar i penitenti per quella istessa strada, per la quale erano stati guidati essi; perche molte volte i confessori trouano spirito, e gusto in alcune sorti d'esercitij, e meditationi, ne quali volendo far esercitar i penitenti haurebbono rouinata loro la complessione. Nè meno bisognaua, che gli lasciassero fare tutto quello che voleano, ò che domandauano: ma che era vtilissima cosa, far loro interrompere alle volte etian dio le proprie diuotioni: sì perche si ricreassero alquanto: come ancora, perche si mortificassero, quando vi fosse stato attaccamento fouerchio. Volea in oltre che per ordinario i penitenti non mutassero facilmente confessore, nè che li confessori accettassero facilmente (toltone però alcuni casi) li penitenti degli altri: onde quando andaua da lui qualche penitente, il quale hauesse il confessore altroue, non volea, che lasciasse quello per lui: ma lo rimandaua à confessarsi all'istesso.

Filippo non accetta Nero del Nero, per suo penitente, se non doppo la partita del suo primo confessore.

25. Come fece à Nero del Nero, da lui teneramente amato, il quale confessandosi à santa Maria in via dal Padre Maestro Damiano, frate di quella religione, fù sempre da Filippo mandato à confessarsi da lui: e fin che vi stette quel padre, non volle mai accettarlo per suo penitente. Et il simile insegnaua, che faceessero i suoi.

Filippo fa ritornare Pellegrino Altobello al suo primo confessore, ch'era il P. Gio. Francesco Bordino.

26. All'istesso proposito Pellegrino Altobello prete, e canonico in S. Marco di Roma, dice. Per la buona fama, che il B. Filippo hauea, e perche era tenuto per vn'huomo santo, io desideraua hauer la sua pratica. Però con occasione, che'l P. Gio. Francesco Bordino, allhora mio confessore, & hora Arciuescouo d'Avignone, andò con Hippolito Cardinale Aldobrandino, che fù poi Clemente Ottauo, in Polonia; io m'andai à confessare dal B. P. Filippo: e da quell' hora
insino

infino alla sua morte praticai con lui: se bene non sempre mi confessai da esso, se non mentre che'l padre Gio. Francesco si trattenne in Polonia, che fù per lo spatio d'vn'anno intiero; perciò che tornato ch'ei fù, il Beato essendomi posto inginocchioni per confessarmi, mi disse: Hauete veduto il vostro padre Gio. Francesco? Gli risposi di nò. Mi replicò: Or bene, per l'auuenire andate à confessarui dal vostro solito confessore: e desiderando io, che esso fosse il mio confessore, & hauendogli replicato due, ò tre volte, che di gratia mi volesse ascoltare; mi rispose: Così bifogna fare. Infino à qui Pellegrino Altobello.

27 Lodaua poi grandemente, che'l marito, e la moglie si confessassero da vn medesimo confessore per quiete, e pace di loro stessi, e della famiglia loro: quando però spontaneamente vi fossero andati: perche molto ben sapea quanto libera, e volontaria debbe esser per altro la santa confessione. Daua in oltre vn documento, che per medicare vna persona spirituale, la quale doppo hauer caminato lungamente nella via dello spirito, fosse caduta in qualche errore di consideratione, non vi era il maggior rimedio, quanto che esortarla à manifestar la caduta à persona di buona vita: e con la quale hauesse particolar confidenza: perche con quest'humiltà Iddio l'haurebbe ricondotta allo stato di prima. Di più dicea, che i confessori nel principio non lasciassero fare à penitenti tutto quello, che voleano, e domandauano di fare: perche così si manteneano più viui nello spirito: altrimenti si farebbono stancati, e farebbe venuta loro l'accidia, con pericolo di tornar'indietro, e lasciar' il tutto. A penitenti dicea, che non doueano violentar mai il confessore à dar licenza di far quella cosa, alla quale egli non inclinaua: anzi era bene in que' casi, ne' quali non hauessero hauuto copia del confessore, interpretar la mente sua, e secondo quella gouernarsi. Di più dicea loro, che il far la disciplina, e simili altre cose, non si debbano fare senza licenza del confessore: e che chi l'hauesse fatte di proprio pare.

Altri ricordi
di Filippo in
questa materia.

parere, ò si farebbe guastata la complessione, ò farebbe diuentato superbo, parendogli d'hauer fatto qualche gran cosa: e che non bisogna tanto accostarsi a' mezi che l'huomo si scordi del fine, che è la carità, e l'amore. Di più non gli piaceua, che li penitenti facessero voti senza consiglio del padre spirituale, nè manco daua loro facilmente licenza di fargli per lo pericolo grande, che portano di trasgredirli: si come non era facile dar loro licenza, che mutaffero stato: volendo, che ordinariamente ciascheduno si mantenesse in quella vocatione, nella quale Iddio l'hauea chiamato da principio, purchè si viuessa senza peccato: dicendo, che ancora nel mezo della turba, si può attendere alla perfectione: e che nè l'arte, nè la fatica sono per se stesse impedimento al seruitio di Dio: onde se bene come habbiamo detto, mandò numero grandissimo di figliuoli spirituali allo stato religioso, sì maschi, come femmine, & in qual si voglia religione, come di S. Domenico, Cappuccini, Teatini, Compagnia di Giesù, & altre; nondimeno hauea grandissimo gusto, e particolar desiderio, che gli huomini fossero stati santi nelle case loro: e quindi è, che à molti, i quali stauano in corte con frutto loro, & edificatione degli altri, non concedea, che si partissero da quella per andar'altrove: dicendo, che nel passar da vno stato cattiuo al buono non ci v'è consiglio: ma nel passar dal buono al migliore, vi vuol tempo, consiglio, & oratione: perche non tutto quello ch'è meglio in se, è meglio à ciascheduno in particolare: e se bene lo stato della religione è più eminente; non però conueniua à tutti. A tale che doue vedea dispositione, & inditij di vocatione alla religione, era seruentissimo in mandarli li soggetti: che però nell'ordine di S. Domenico ne mandò tanti, che gli stessi frati domandauano Filippo vn'altro S. Domenico: ma doue non conosceua questa dispositione, non era facile à dar loro licenza di farsi religiosi. Per mantener poi la pace co' prossimi dicea, che non bisognaua rammentar' à nessuno i difetti naturali. E nel far la correctione
a Prin-

a'Principi dicea, che bisognaua per ordinario farla cadere in terza persona, come fece Natàn à Dauid. In oltre daua per auuertimento, che quando l'huomo hauesse riceuto qualche ripulsa, ò disgusto da'principi, ò da altri superiori grandi, non bisognaua mostrarne alcuno sdegno: ma ritornar da quelli con la medesima faccia allegra come prima: perche così prestamente si farebbono riconciliati, e si farebbe partito da loro il sospetto della mala sodisfattione c'haueano data. Alle donne daua per consiglio, che stessero in casa, attèdessero alla cura della famiglia, e non uscissero volentieri in publico. Onde vn giorno lodando assai Marta da Spoleti, donna per bontà celebre, alcuni de'suoi gli dissero: Padre, perche lodate tanto costei? rispose: Perche attende à filare: alludendo al detto della scrittura. *Manum suam misit ad fortia, & digiti eius apprehenderunt fusum.* Era costei diuotissima del Santo, & ogni volta che veniuà à Roma, correa subito da lui, e se gli gittaua a'piedi, raccomandandosi alle sue orationi, godendo estremamente della sua presenza, come quella, che hauea da Dio dono di conoscer la bellezza interiore dell'anime: sì che quando uedeà Filippo, rimaneua come in estasi in contemplare quel che scorgea in lui di gratia, e di bellezza sopranaturale. Molti altri auuertimenti, e ricordi daua Filippo in questa materia che troppo lungo farei se mi volessi stèdere in raccontargli tutti.

Marta da
Spoleti donna
lodata
dal Santo.

Filippo libera molti ossessi dal demonio.

Cap. X.

ANcorche Filippo paresse più tosto auerso, che inclinato allo scongiurare, fù nondimeno fauorito da Dio, anche di questo dono di liberare molte persone dal maligno spirito.

2 Fù condotta d'Auersa, città nel regno di Napoli à Roma vna giouane chiamata Caterina, accioche Filippo la liberaf-

Filippo libera dal demonio Caterina d'Auersa.

berasse dal demonio . Parlaua costei greco , e latino come fosse stata molt'anni alle scuole : essendo per altro giouinetta senza lettere di forte alcuna. Hauea in oltre tanta forza, che molto persone insieme, ancorche fossero gagliarde, non la poteano tenere . Presentiua di più ogni volta, che'l santo Padre douea mandar per lei, e far l'esorcismo , dicendo : Adesso quel prete manda per me: onde fuggiua, e si nascondea per la casa, e con grandissima difficultà si potea condurre alla chiesa. Or vn giorno fra gli altri conducendola i suoi parenti à S. Giouanni de' Fiorentini per esser scongiurata ; Filippo mosso à compassione e di lei, e di loro, si pose in oratione con tanto feruore , che senza altro esorcismo Caterina rimase libera del tutto dagli spiriti . La fece ricondurre alla patria : nè mai più fù da essi molestata .

Libera Lucretia Cotta.

3 Lucretia Cotta Romana , due anni prima , che'l santo Padre morisse, hauea patito per ott'anni cōtinui molti trauagli da' demonij per vna fattura , che gli era stata fatta , i quali la trauagliauano principalmēte nel cuore, e negli occhi, facendole sforcere le luci verso il naso, e perder la vista quasi del tutto . Al cuore poi le dauano così gran pene, che'l Rettore della parocchia, che la vedeua; pensando molte volte ch'ella morisse, le volea dare infino all'olio santo. Altre volte sentiuasi talmente strappare il core, con moto così grande di tutto il corpo , che molte donne se le metteano sopra il petto per tenerla ferma, e non poteano, rimanendo essa come morta. Questi così strani accidenti le cagionauano, che non potea mangiare , nè dormire, nè meno trouar quiete di forte alcuna: sì che si ridusse , che non potea reggersi in piede : e bisognaua, che fosse da altri aiutata per camminare . Ora stando ella in questo misero stato, e confessandosi vn giorno dal Santo , muouendosi egli à compassione di tanti tormenti ; le comandò, che s'inginocchiasse : al che hauendo essa obbedito , le pose vna mano dalla banda del cuore, e l'altra se la pose sopra degli occhi suoi : e stando in quella guisa, fece oratione per lei. Durato c'hebbe in questo modo

modo per lo spatio di mez'hora, leuata che le hebbe la mano dalla banda del cuore, la donna rimase libera del tutto dall'affanno, e dal dolore, che prima vi sentiua: nè mai più per l'auuenire sostenne simili accidenti nel cuore. Ma non doppo molto tempo ritornando Lucretia da lui, vedendola il Santo così mal'accōcia negli occhi, mosso à cōpassione di quella miseria; poiche oltre alla brutta vista che facea, non potea manco adoperar l'ago per cucire, le disse: Non dubitar Lucretia, che io ti voglio liberare anche dal mal degli occhi: e così ritornando vn'altra volta per confessarsi, Filippo le pose le mani sù gli occhi, tenendoue sopra vn quarto d'hora, e quādo le leuò, la donna cominciò à gridare, dicendo: Oime Padre, oime! voi m'hauete accata affatto. Sorrisè allhora il Santo, e le disse: Non dubitare, che non rimarrai altrimenti cieca. Passata vn'hora, mirabil cosa! sentì in vn subito leuarsi dagli occhi come vn velo, e ci vidde benissimo, e le pupille ritornarono al luogo loro: nè mai più vi hebbe mal'alcuno: anzi d'allhora in poi facea con l'ago lauori sottilissimi in finissime tele.

4. Occorse vn giorno, che scongiurandosi in S. Croce in Gerusalemme vna gentil donna delle principali famiglie di Germania, doue pregato da Ottone Truchses Cardinal d'Augusta, si ritrouò anche il santo Padre: nel mostrarle il legno della santissima Croce cō le altre reliquie, che vi sono, la donna patì grauissimi tormēti: e benchè molti tenessero che agli atti ch'ella fece il demonio fosse partito, nondimeno s'accorsero, che non era rimasa altrimenti libera: onde pregarono il Santo, che volesse aiutarla in simil caso. Allhora Filippo mosso da' prieghi de' circostanti, e da compassione di quella signora, se le accostò, benchè di mala voglia; e costrinse il demonio à dirgli il giorno, nel quale ei si farebbe partito. Ciò fatto, il Santo riuolto a' circostanti disse: Sappiate, che questa signora non è stata liberata adesso per l'infedeltà d'vna persona, che è quiui presente: ma nel giorno prossimo senza fallo si partirà: e così fù, imperoche nell'istef-

Libera vna
signora Te-
deica.

l'istesso giorno nel quale hauea detto il demonio d'uscire, rimase la gentil donna del tutto libera nella chiesa di S. Maria della rotonda: con grandissima allegrezza de' suoi parenti, i quali la ricondussero alla patria loro sana, e salua.

Libera vna
donna in S.
Gio: Latera-
no.

5 Entrando egli vna volta insieme con Pietro Vittrici in S. Giouanni Laterano, done si mostrauano le teste de' santi Apostoli Pietro, e Paolo, & essendo la naue di mezo piena di popolo, nel mostrare le sacre teste, vna donna spiritata cominciò fortemente à gridare. Allhora il Santo mosso à compassione di quella, come che conosceua esser veramente indemoniata: la prese per i capelli, e le sputò nel viso; dicendole: Mi conosci tu? Rispose: Così non ti conosceui io. E subito colei cascò in terra tramortita: e rimase libera dal demonio: e'l santo Padre vedendo concorrer la gente, per non esser'offeruato subito si partì.

Ad vna spiri-
tata, che non
potea comu-
nicarsi pone
la mano in
testa, e subito
si comunica

6 Hauea poi tal'imperio sopra i demonij, che quando qualche persona spiritata non hauesse potuto ò confessarsi, ò comunicarsi, con la sua autorità, subito gli costringea, che non potessero in ciò impedirla: onde venendo vna mattina nella nostra chiesa vna dōna vestita da cappuccina, insieme con alcune altre terrazzane, nè sapendosi da' nostri, ch'ella fosse spiritata, auuenne che, accostatafi per comunicarsi, quando il sacerdote le porse il Sacramento, non volea altrimenti prenderlo. Il Santo, che staua al confessionario, e vidde il caso, si leuò, & accostatosi à lei, le pose la mano in capo, e subito fermatosi con grādissima quiete si comunicò.

Il simile fa
con vn'altra
che non po-
tea confessar
si.

7 Il simile occorse ad vn'altra: auuenga che vna mattina comparuero due pouere vecchie, vna delle quali s'accostò ad vn cherico di sacrestia, e gli disse: Di gratia chiamateci quel Padre santo, che stà in questa chiesa: e rispondendo lui, che quel Padre era vecchio, e non potea calare abbasso; ella replicò, che di gratia volesse chiamarlo, perche volea, che confessasse quella sua compagna ch'era spiritata: e dicendole di nuouo il cherico, che'l Santo non potea venire; la donna tanto l'importunò che mosso à cōpassione andò à chia-

chiamarlo, dicēdogli, che vi era vna poueradonna spirita-
ta, la quale lo spirito non lassaua nè confessare, nè comuni-
care, e che lo pregauano, che di gratia volesse calare à basso
à confessarla. Il Santo rispose: Cacciala via, che voi, ch'io
faccia di spiritate? Ma stato così alquanto, spinto anch'egli
da compassione, gli soggiunse: Và, e dille, ch'aspetti. Giunto
poi in chiesa, se n'andò al confessionario: alla vista di cui
l'offessa cominciò à turbarsi, e condotta per forza alla sua
presenza, dicendole egli solamente queste parole: Inginoc-
chiateui madonna: essa quieta, e pacifica subito s'inginoc-
chiò, e si confessò senz'alcuna difficoltà: e poi la comunicò: e
ritornandoui altre volte si confessaua, e si comunicaua alla
sua presenza quietissimamente.

8 Ma non potendo il demonio, come superbissimo, soffre-
rire l'imperio di Filippo, quando tal' hora era da lui costret-
to, ò ad uscire, ò à tacere, sempre facea qualche dimostra-
zione di sdegno contro di lui. Hauea il Padre Gio. Antonio
Lucci (come altroue ad altro proposito habbiamo accenna-
to) di commissione del Santo scongiurata vna persona spi-
ritata, e comandatogli, che per disprezzo le desse delle staf-
filate, come si suol fare a' fanciulli. Sentì di tal sorte il de-
monio quella ingiuria, che la notte seguente apparue à Fi-
lippo tutto negro, e spauenteuole, e lo minacciò, che l'ha-
uesse in quella maniera disprezzato, e lasciando in camera,
come solea, vna grandissima puzza disparue.

Il demonio
apparisce à
Filippo, e lo
minaccia.

9 In oltre non potea il maligno spirito sopportare, che
quando il Santo era stato ricercato di scongiurare, vi man-
dasse qualche suo figliuolo spirituale, parendogli che con
quel modo venisse à far poca stima di lui: per la qual cosa
hauendo vn giorno Filippo comandato à Gio. Battista Boni-
perti, canonico Nouaresè, e suo penitente, che scongiuras-
se vna vergine posseduta dal maligno spirito, ritornato la-
scera il sacerdote à casa, e salendo sopra vno scabello per at-
taccare alcuni chiodi, se gli riuoltò lo scabello sotto i pie-
di, che poco ne mancò, che non vi lasciasse la vita. Or'in
quel-

Il demonio
non può sop-
portare, che
Filippo lo di-
sprezzi.

quell'istesso tempo, nel quale cadde il sacerdote, il demonio per bocca di quella spiritata disse, come poscia quei di casa sua gli riferirono: Io mi credea d'hauerlo ammazzato.

*Auertimēti
di Filippo in
materia di
scongiurare.*

10 Or se bene Iddio gli hauea dato questa gratia di liberare gli offessi dal demonio; con tutto ciò di rado, e quasi per forza si mettea à simil'esercitio di scongiurare: dicendo, che l'huomo non dee facilmente credere, che le persone sieno veramente spiritate per ogni picciol segno, che danno d'esser tali. Imperoche molti di questi effetti sogliono per lo più esser cagionati da complessione naturale: come da malinconie, da debolezza di testa, e cose simili. E nelle femmine da imaginationi vehementi, e da diuerse infermità, e molte volte da fintioni per diuersi rispetti.

Filippo scuopre, che vna donna si finge spiritata.

11 Onde essendo stata condotta al padre Niccolò Gigli, vna zitella, la quale diceano i suoi, ch'era spiritata, perche la notte andaua gridando per casa, facendo molte pazzie, rompendo i piatti, e fracassando tutto quello, che le veniuà alle mani; essendo ciò riferito al santo Padre, e pregato, che volesse visitarla, e vedere se veramente era spiritata, vi andò: e conoscendo, che non vi era tal male, ma solamente capriccio; chiamò il fratello della giouine, e gli disse, che se volea guarire sua sorella, ogni volta c'hauesse fatte più pazzie, l'hauesse staffilata ben bene, perche sarebbe guarita senza altro. Il che facendo il fratello, confessò ella stessa non esser'altrimente spiritata, ma che per altri rispetti andaua facendo quelle stoltitie.

Ne scuopre vn'altra.

12 Gli fù all'istesso proposito vn'altra volta condotta vna giouane, che anch' essa facea la spiritata: e quando il Santo la vidde, disse a' parenti, che la conduceuano: Costei non è spiritata altrimenti: come in effetto si chiarirono poi della verità.

Vn'altra, che gli fu condotta per ispirata la conosce per matta

13 Fù vn'altra volta condotta à Roma dalla Sabina, vna donna chiamata Sidera moglie di Gio. Camillo Paloccio, per essere scongiurata, tenendo tutti, che fosse offesa: &
vna

vna mattina, che i suoi haueano disegnato di condurla à san Pietro alla benedittione del Papa; la donna andò à gitarsi in vn pozzo; ma essendo accorse molte persone, la cauarono fuori senza mal'alcuno. Indi la menarono alla benedittione: e dappoi la condussero molte volte alla chiesa dello Spirito santo de' Napolitani in strada Giulia, per farla scongiurare da alcuni Sacerdoti, che quiui stauano: doue hauendola tutta pesta dalle battiture, che le dauano, e quasi soffocata da' continui fomenti, che le faceano; furon finalmente i suoi esortati à condurla dal S. Padre: il quale hauendola veduta, e fatta per lei oratione, disse a' suoi parenti: Costei non è spiritata, ma è matta. Però habbiate pazienza, e non la fate più tormentare: e così visse dappoi per tutto il tempo di sua vita meza scema, facendo di quando in quando qualche pazzia.

14. E per questa cagione auuertiuua i suoi, che in ciò non fossero crudeli: nè mai scongiurassero donne, se non in publico: per gli molti, e graui pericoli, che in simili occorrenze possono auuenire.

Auertimēto di Filippo in scongiurare donne.

Filippo ancor viuento, apparisce à diuerse persone in diuersi luoghi. Cap. XI.

H Ebbe ancora Filippo, per dono singolare di Dio, che stando egli alcune volte in vn luogo, nel medesimo tempo ad altri in diuersi luoghi appariva: e particolarmente per aiutare i suoi, ò quelli, che si raccomandauano à lui ne' pericoli grandi, sì dell'anima, come del corpo.

Filippo stando in vn luogo, apparisce nell'istesso tempo in altri luoghi.

2. Pareua ad vn Padre di Congregatione d'esserli messo à pericolo di qualche offesa di Dio, per hauer'intrapreso vn certo negotio, che dal S. Padre gli era stato raccomandato: e stando per ciò con grandissimo trauaglio, occorse, che vna notte mētre si riposaua nella camera sua alla Vallicella,

Stando in S. Girolamo apparisce ad vn padre nella Vallicella, e lo consola.

sentì aprir la porta della stanza, la qual'era ben ferrata della banda di dentro: e destato dal rumore, se ben non hauea lume vide nondimeno entrare il S. Padre, che allhora habitaua in S. Girolamo: il quale accostatosi al suo letto gli disse: Come stai? Rispose: Stò male (intendendo dell'afflittione dell'animo, e de' pensieri che gli veniuano nella mente,) Allhora Filippo mettendogli vna mano sopra, gli fece il segno della croce, e gli disse: Non dubitare: e detto questo, disparue. E subito se gli partì ogni afflittione, nè gli diede più fastidio. Leuandosi poi la mattina, ritrouò la porta ferrata come se non vi fosse stato nessuno.

Soecorre vn
prouine, che
sta per affo-
garfi in mare

3 Vn'altra volta volendo vn suo penitente andar' à Napoli, conferì questo suo pensiero col Santo, il quale gli disse, che non v'andasse in modo alcuno: perche, ò sarebbe stato preso da'Turchi, ò haurebbe portato pericolo d'annegarsi. Volle nondimeno, contra'l suo consiglio, andarui: & entrato in mare, il legno fù assalito da'Turchi: per la qual cosa molti di quelli, che stauano nella barca, si gittarono in mare: e con loro si gittò anch'egli: il quale per non saper notare s'affogaua. Vedendosi vicino à morte, si ricordò di quello, che gli hauea detto il S. Padre: e se gli raccomandò di tutto cuore, pregandolo, che lo volesse campare da quel pericolo. Mirabil cosa! Subito gli apparue Filippo, e lo prese per gli capelli, dicendo com'era suo solito, Non dubitare: e così tenendolo il condusse alla riuà à saluamento.

Libera vn
suo penitente
dalle mani
de'Turchi.

4 Tornando vn vecchio suo penitente d'Egitto in Italia, la naue nella quale si ritrouaua, fù assalita da due galee Turchesche sotto Cipro, e presa da que'Turchi: i quali incatenarono tutti li mercanti: & egli ponendosi in oratione, si raccomandò à Dio con grandissimo affetto, pregandolo, che per gli meriti del P. Filippo suo confessore, lo volesse liberare da così gran pericolo. In quell'istante gli parue vedere il santo Padre, e sentire, che gli dicesse le solite parole: Non dubitare: Raccomandati à Dio, che non farai schiavo. E così fù: perche volendo coloro prenderlo, e metterlo

terlo alla catena come haueano fatto agli altri; il padrone della naue christiana disse ad vn rinegato delle galee turchesche: Che volete voi fare di questo vecchio ammalato, il quale non è buono à niente? Alle quali parole mosso colui à compassione lo lasciò andare: e così il penitente se ne tornò à Roma: doue arriuato, seppe che in quel tempo nel quale si raccomandò al Santo; Filippo hauea detto in Roma a' padri di congregazione: Facciamo oratione pel tale mio penitente, il quale si troua in grandissimo pericolo.

5 Vna Gentildonna Romana stando in collera con vna persona sua attinente: nè volendo parlare, nè humiliarsi in modo alcuno, anzi non andando perciò nè meno à confessarsi, com'era solita: perseverando in questo sdegno tre, ò quattro giorni, vna mattina stando ella tra la vigilia, e'l sonno, sentì darli vna percossa di tal forte, che la risvegliò, e sentì la voce del S. Padre, che le disse: Or quanto tempo vuoi tu star così adirata? Alla cui voce impaurita riconoscendo il suo errore, andò quell'istessa mattina dal Santo à confessarsi, raccontandogli tutto il successo: ma Filippo fingendo di non saper nulla, non le rispose.

6 Hauea assegnato à Lucretia Giolia moglie di Giouanni Animuccia, e sua penitente, donna di molto spirito, i tempi dell'oratione, e dettele, che si leuasse la notte alla tal' hora. E perche lasciandosi ella vincer dal sonno, spesso mancava; il S. Padre le disse: Se tu non t'emendi di questa negligenza, voglio io stesso risvegliarti: e così fece: imperoche ogni volta ch'ella non si destaua, sentiuua la voce del Santo, che sensibilmente la chiamaua, dicendo: Lucretia stà sù. Anzi quand'ella andaua à riconciliarsi, il S. Padre solea dirle, non t'hò io chiamata questa notte?

7 Essendosi ammalato grauemente Cesare Baronio, nelle stanze di S. Giouanni de' Fiorentini, & hauendo di già perduti i sensi, e riceuuta l'estrema vntione, prendèdo vn poco di sonno vidde il S. Padre, il qual'era in S. Girolamo, stare innanzi à Christo, & alla sua santissima Madre pregando per la sua

Apparisce
ad vna sua
penitente, e
la riprende

Chiama vna
sua penitente,
che si leui la
notte all'or-
atione.

Baronio sta-
do infermo
vede Filippo
assente, che
prega per lui

la sua sanità: e l'vdiua dire con grand'affetto queste parole: Dammelo Signore: Dammelo: Rendimelo: Io lo voglio. E durando molto tempo in questa domanda, sentiuua che Christo sempre glie lo negaua. Vltimamente vide, che'l S. Padre si voltò alla gloriosa Vergine, pregandola con grandissima istanza, che gl'impetrasse questa gratia dal Figliuolo: & a' prieghi di lei sentì, che Christo nostro Signore gliela concedette. In questo Baronio si suegliò con sicurezza di non douer morire di quell'infermità: e subito prese miglioramento, e con marauiglia grande di tutti in breuissimo tempo rimase libero, e sano: ond'egli stesso afferma in più luoghi hauer'hauuto, e la vita, e'l sapere per l'oratione del santo Padre.

Mattia Maffei. Bado per morire si sente tre volte chiamare da Filippo ascete, e subito guarisce.

8 Mattia Maffei, di cui raccontammo di sopra il sogno, essendo infermo, e disperato da' medici, fù visitato dal Santo: il qual portò seco due cassette di reliquie, dicendo all'infermo: Non dubitare, ma habbi fede in Giesù Christo, che non morrai: e nel partirsi gli mise la mano dalla parte del cuore, e la calcò fortemente, dandogli la sua beneditione. La notte Mattia circa le nou'hore vdi la voce di Filippo, che lo chiamò tre volte, dicendo, Stà sù. E fù tale, e così gagliarda quella voce, che gli diede alquanto di spauento: e destatosi sentissi incontanente scarico di febre: & in due giorni si leuò di letto sano, e saluo.

Racconto di Federigo Card. Borromeo a questo proposito

9 Federico Cardinal Borromeo narra, che vn penitente del santo Padre circa la meza notte fù soprapreso da vna horribile visione, parendogli, che vn gran cane, ò vna somigliante bestia gli stesse intorno al letto per offenderlo. Stando in quell'angonia per grande spatio di tempo, e destatosi si trouò in somma afflitione, e come fosse stato battuto. Andò la mattina seguente da Filippo, e raccontogli quello, che gli era auuenuto la notte: e'l Santo gli disse: Sappi che sono stato teco questa notte, & hò combattuto per te. Dio t'ha mandata questa visione per la tale, e tal cosa: e sono stato io quegli, che hò pregato Dio, che te la mandasse.

Vn

10 Vn sacerdote suo amoreuole andò da Roma ad vna sua Abbatia, e vi stette due anni tribolato da vna vehemente-fluffione di catarro: la quale l'hauea ridotto à tale, che non potea preualersi delle membra, etiandio nelle cose necessarie: nè bastaua vn'huomo solo à solleuarlo. Per rimediare adunque à questa sua infermità, stimata da medici incurabile, prouò ogni sorte di rimedio: ma non giouandoli cosa alcuna, finalmente per consiglio loro si mise in lettiga per tornar' à Roma: doue giunto, il male s'aggrauò di tal sorte, che pregaua la misericordia di Dio, che gli chiudesse gli occhi in pace: perche era così eccessiuo il dolore, che tramortiuua più volte il giorno. In questo mentre vn sacerdote di congregatione lo visitò, e gli disse da parte di Filippo, come quella sera il Padre farebbe andato à visitarlo, e consolarlo. L'infermo cenato c'hebbe, essendo stato insin' à meza notte agitato da soliti dolori, per la stanchezza cominciò à prender sonno. Et in vn tratto gli apparue S. Filippo, il quale con le mani gli strinsè la faccia: & egli si destò con gran timore, non sapendo come potesse esser'entrato: poiche la porta della camera era ferrata: e non potea proferir parola. Il Santo gli domandò come stesse: & egli sciogliendo pur'al fine la lingua, se gli raccomandò di cuore, pregandolo, che gli volesse ottener da Dio la sanità. Allhora il S. Padre gli prese ambidue le mani, e glie le accommodò in forma di croce: nel qual'atto l'infermo essendo stato alquanto, nè sapendo, che fine ciò douesse hauere, sentì che Filippo gli disse: Leuati sù. Alle quali parole l'infermo alzatosi à sedere (cosa che per molti mesi prima non hauea potuto fare) mise le gambe fuori del letto: come si fosse voluto leuare: e'l Santo gli disse: Or vedi tu, che non hai tanto male: ma non dir niente: e ciò detto sparue: rimanendo il sacerdote di modo libero del male, che l'istessa settimana uscì fuori, & in breue rimase del tutto sano.

11 Essendo andato Giouanni Animuccia, altroue nominato, à Prato di Toscana: e visitando suor Caterina Ricci,

Apparisce ad vn sacerdote e lo sana da vn'infermità incurabile.

Filippo, e Caterina de' Ricci, stando vno in Roma, e l'altra in Prato, si veggono, e parlano insieme.

Fiorentina, dell'ordine di S. Domenico, detta hoggi comunemente la B. Caterina da Prato; la cui vita scrisse fra Serafino Razzi dell'istess'ordine: la interrogò, se conoscea meser Filippo Neri: Rispose la serua di Dio, che lo conoscea per fama, ma non di vista: se bene hauea grã desiderio di vederlo, e di parlargli. Ritornandoui poi Giouanni l'anno seguente, e di nuouo visitandola, ella gli disse c'hauea veduto, e parlato col P. Filippo: non essendosi mai, nè Filippo partito di Roma, nè Caterina di Prato. Tornato poi Giouanni à Roma raccontò al S. Padre quello, che gli era occorso in Prato con suor Caterina Ricci. E Filippo gli confermò esser vero tutto quello, che la serua di Dio gli hauea detto. Anzi morta Caterina, nel mille cinquecento nouanta, ragionandosi di lei in presenza di molti, l'istesso S. Padre disse liberamente, che l'hauea veduta mentre viuea, descriuendo tutti i lineamenti suoi ad vn per vno: ancorche (come s'è detto) nè Filippo fosse stato mai in Prato, nè Caterina in Roma.

Risuscita vn giouinetto morto: et ad vna signora, la quale se duraua più di star' in transito portaua pericolo di cadere alle tentationi del demonio, comanda, che muoia, e subito muore. Cap. XII.

Oltre a' sopradetti doni, gli diede la maestà di Dio quello de' miracoli: ne quali non fù meno marauiglioso in vita, di quello che fosse dopò morte: poiche come vedremo, e nell'vno, e nell'altro stato non solo restituì la sanità à gl'infermi, e liberò molti da diuersi pericoli: ma fù anche fauorito da Dio di risuscitar' i morti. E questo solo mi basterà di raccontare in questo luogo: perche in quanto agli altri miracoli, per maggior comodità, ne faremo due libri appartati, e li porremo nel fine della vita, doue ogn'vno potrà con suo commodo, e gusto leggere, e veder

veder quì senza tanto interromper' il filo dell' historia, quanto in Filippo risplendesse il dono de' miracoli.

2 Fabritio de' Maffimi, molte volte di sopra nominato, hauendo hauuto di Lauinia de' Rustici cinque figliuole femmine, & essendo di nuouo grauida, e con le doglie del parto, disse al santo Padre che pregasse Dio per sua moglie, che staua per partorire. Filippo stando alquanto sopra di se rispose: La tua moglie questa volta farà vn figliuolo maschio; ma voglio, che tu gli ponga nome à modo mio: te ne contenti? rispose Fabritio, che sì; e Filippo soggiunse: Gli porrai adunque nome Paolo: e questo non solo glie lo predisse allhora, ma glie l'hauea detto prima molte altre volte. Andandosene adunque Fabritio à casa, incontrò vn suo seruitore, che gli diede nuoua, come Lauinia sua moglie hauea partorito vn figliuolo maschio: al quale Fabritio pose nome Paolo, come hauea promesso al S. Padre. Morta dappoi Lauinia, & arriuato il fanciullo all'età di quattordici anni in circa, nell'anno mille cinquecento ottatatre alli sedici di Marzo si ammalò di febre cōtinua, la quale gli durò sessantacinque giorni, andando Filippo ogni dì à visitar lo, come quegli che l'amaua assai, e l'hauea sempre confessato infino da fanciullino: & era così buon figliuolo, che Germanico Fedeli, vedēdolo stare con tanta pazienza in vn male così longo, e penoso, gli domandò se volea cambiare la malattia, in cui si ritrouaua con la sua sanità: rispose, che non si curaua di barattarla cō la sanità di niuno, e che si cōtentaua del suo male. Ma giūto il giouinetto per quell'infermità all'ultimo della sua vita, perche il S. Padre hauea detto, che quando staua sù lo spirare, se gli facesse sapere; gli mandarono à dire, che se lo volea veder viuo, v'andasse quanto prima, perche staua à malissimo termine. Arriuato adunque chi portaua l'ambasciata à S. Girolamo, trouò che'l Santo staua dicendo messa: onde nō potè altrimenti parlargli: & in quel mētre il giouinetto spirò: e suo padre gli chiuse gli occhi: e di già il Curato della parrochia, che gli hauea dato l'olio sãto, e raccomandato

Filippo predice à Fabritio de' Maffimi, che sua moglie haurebbe partorito vn figlio lo maschio.

dato l'anima, si era partito: e que'di casa haueano preparato l'acqua per lauarlo, e li pāni per vestirlo: quādo essendo passata mez'hora, arriuò il S. Padre: à cui Fabritio si fece incontro à capo la scala, e piagnendo gli disse: Paolo è morto. Rispose Filippo: E perche non m'hauete mandato à chiamare? Replicò Fabritio: L'habbiamo fatto ma vostra riuerenza dicea messa. Entrò poi Filippo in camera, doue staua il fanciullo morto, e si gittò sopra la sponda del letto, facēdo vn mezzo quarto d'hora oratione, cō la solita palpitatione del cuore, e tremore del corpo: e poi prese dell'acqua santa: e la spruzzò nel viso del figliuolo, e glie ne gittò alquāto in bocca: indi soffiandogli nel volto, con mettergli la mano in frōte lo chiamò con voce alta, e sonora due volte: Paolo? Paolo? Alla cui voce il fanciullo subito, come da vn sonno risvegliato, aperse gli occhi, e rispose, Padre: e poi soggiunse: Io mi era scordato d'vn peccato, e però vorrei confessarmi. Allhora il santo Padre, fece scansare alquanto quelli, ch'erano intorno al letto: e dandogli vn Crocifisso in mano lo riconciliò. Poscia ritornati tutti in camera, si mise à ragionare seco della sorella, e della madre, le quali ambidue erano morte, durando il ragionamento per lo spatio di mez'hora, rispondendo sempre il giouinetto con voce chiara, e franca, come se fosse stato sano: anzi gli tornò il colore in volto, che à tutti quelli, che lo guardauano, pareo che non hauesse hauuto mal nessuno. Ultimamente il santo Padre gli domandò se moriuo volentieri: & egli rispose di sì. Interrogandolo poi Filippo la seconda volta, se moriuo volētieri, rispose parimente, che moriuo volentierissimo, massimamente per andar' à veder sua madre, e sua sorella in Paradiso: onde il santo Padre dandogli la benedittione gli disse: Vā che sij benedetto, e prega Dio per me. E subito con vn volto placido, e senza alcun mouimento, tornò à morire nelle braccia del santo Padre; stando presenti à tutto questo Fabritio suo padre, e cō due sue figliuole, hora monache in santa Marta, e Violante Santacroce, sua seconda moglie, e la seruua, che gli assiste

affistea nella sua infermità, chiamata Francesca, & altri.

3 Ma perche non è forse minor miracolo il far morire alcuno col solo imperio della volontà, di quello che sia il restituir la vita a' morti; posciache, e nell'vno, e nell'altro caso si ricerca l'onnipotenza di Dio; hebbe Filippo ancor questa gratia di comandar' alla morte: & à guisa di S. Pietro far con la sola parola, che subito l'anima si separasse dal corpo. E se bene potrebbe parere, che ciò fosse stato à bastanza prouato pel caso raccontato di sopra, mentre che contentandosi il figliuolo di tornar' à morire, subito alle parole di Filippo morì; nondimeno più manifestamente dimostrerassi questa verità in quello, che appresso soggiugneremo. Si ammalò vna signora delle principali di Roma, & essendo stata male più d'vn mese, S. Filippo andaua spesso à visitarla: & essendo ridotta vltimamente all'estremo, vi andò vn giorno ch'ella staua agonizando: e per quel che si vedea molto trauagliata di mente: & essendo il Santo stato iui alquanto per aiutarla, e confortarla in quel punto; alla fine si partì da lei con animo di ritornarsene alla vallicella: ma essendo andato vn pezzo innanzi si fermò, e disse à quelli, che andauano seco: Mi sento sforzare à ritornar da quell'inferma. E così ritornato indietro, e trouando, ch'ella staua nell'istesso stato, se le accostò, e fatte ritirare alcune signore, che stauano quiui presenti, le pose le mani in capo, dicendole queste parole: Io ti comando ò anima da parte di Dio, che tù esca da questo corpo: e subito spirò. Disse poi il santo Padre à coloro ch'erano stati presenti à quel fatto, che se quella signora indugiava più à morire, correva pericolo di cadere alle tentationi; e che per questo le hauea impetrato da Dio l'acceleratione della morte.

Ad vna signora, che staua in morire, com'ada che muoia, e subito muore.

Dell'

*Dell'opinione della santità di Filippo.**Cap. XIII.*

Filippo è stimato Santo.

DOtato Filippo da Dio di tante virtù, e doni, si rende così ammirabile nel cospetto degli huomini, che da tutti quelli, che lo conosceano era tenuto per Santo: stimato, e riuerito per tale da persone d'ogni stato, e conditione, & infino da' sommi Pontefici.

Da Paolo Quarto.

2 Paolo Quarto, hauendo (come s'è detto) sperimentata la sua santità, fece di lui tale stima, che non solo mandaua, à raccomandarsi alle sue orationi; ma disse rincrescergli sommamente di non potere, pel carico c'hauea, ritrouarsi à gli esercitij dell'oratorio.

Da Pio Quarto.

3 Pio Quarto l'ebbe in tanta veneratione, che oltre alla dimostratione, che ne fece in vita: quando poi venne à morte volle che Filippo gli assistesse in quell'estremo punto: come quegli, che ben sapea quanto giouamento fossero per apportargli le sue orationi.

Da Pio Quinto.

4 Pio Quinto di beata, e gloriosa memoria, delle cui heroiche virtù, oltre all'esser note à tutt'il mondo, si sono formati processi; quando nelle turbolenze narrate di sopra approuò gli esercitij dell'oratorio, disse che si rallegraua assai d'hauer huomini in Roma, che suegliassero, e tenessero sempre desto lo spirito negli animi altrui, come facea Filippo: si come all'incontro Filippo hebbe sempre grandissimo concetto della santità di questo gran Pontefice: che però tenea appresso di se vna scarpa di velluto rosso, come reliquia: & essendo chiamato per visitar' infermi, la portaua tal'hora seco: & ad vna in particolare, arriuato che fù, e fatta per lei oratione, toccò con quella scarpa il luogo del male, e l'inferma migliorando rimase del tutto libera.

Da Gregorio Decimo terzo.

5 Gregorio Decimoterzo, oltre al credito grande, che in materia di prudenza gli hauea, consigliandosi seco in negotij

tij grauiffimi, l'hebbe ancora in tal concetto di fantità, che quando gli daua vdienna, non permettea, ch'ei stesse in piedi, nè meno scoperto: ma lo facea sedere, e coprire: trattando con lui con maggior familiarità, e domestichezza, che non facea co'suoi più intimi familiari.

6 Sisto Quinto lo stimò talmente, che gli concedette con gran prontezza li corpi de' SS. Martiri Papi, e Mauro: e per la congregatione gli diede molte gratie, e priuilegj.

7 Gregorio Decimoquarto, non solo prendeua anch'esso consiglio, e parere da lui in affari d'importanza, e lo facea sedere, e coprire quando parlaua seco, ma l'offeruaua di tal sorte, che volendo il santo Padre la prima volta che dopo essere stato assunto al Pontificato, l'andò a visitare, baciargli i piedi; il Papa non lo permise: ma andandogli incontro, l'abbracciò, dicendogli: Padre mio se bene io son maggior di voi in dignità, voi sete però maggior di me in sātità.

8 Clemente Ottauo l'hebbe anch'egli in tal veneratione, che quasi in ogni occorrenza, si raccomandaua alle sue orationi: e quando staua male, disse più volte ad vn suo familiare, alludendo che non guariua: Il Padre Filippo non prega Dio per noi. Lo desiderò anche per suo confessore, com'era prima che fosse Papa; se bene Filippo scusandosi per la vecchiezza, non volle accettar quel carico, ma gli diede Cesare Baronio. Quando poi il santo Padre andaua da lui (il che spesso gli occorrea) il Papa solea per lo più abbracciarlo, e baciarlo, e farlo sedere accanto à se coperto: e quando si partiua, si baciauano insieme: e quello che è di maggior consideratione, molte volte il Papa con grandissima tenerezza gli baciò la mano: come ancora facea Gregorio Decimoterzo. E prima che fosse Papa, pareua, che non gustasse d'altro, che di star con Filippo. Et auanti che fosse Cardinale, mentr'era auditor di Ruota, andando vna persona per informarlo in vna sua lite, e dicendoli nel ragionamento, che si confessaua dal P. Filippo, le rispose: Quel Padre è veramente vn Santo, & vn dì sarà canonizzato.

Quan-

Da Sisto Quinto.

Da Gregorio Decimoquarto.

Da Clemente Ottauo.

Da Agostino
Cardinal Va-
lerio.

9 Quanto a' Cardinali, in quale stima lo tenessero, si può raccorre da quello, che essi ne scrissero, e deposero con publico testimonio. Primieramente Valerio Cardinal di Verona, viuente ancora il Santo, compose vn libretto, e l'intitolò: *Philippus, siue de letitia christiana.*

Da Gabriel-
lo Cardinal
Paleotto,

10 Gabriello Cardinal Paleotto, primo arcivescouo di Bologna, che fù penitente del santo Padre, in quel libro, ch'ei fece, *De bono senectutis*, propone Filippo ancor viuente, per vero ritratto d'vn santo, e virtuoso vecchio: facendogli vn bellissimo encomio con queste parole. Non è dubbio (dic'egli) che dall'antiche memorie, e particolarmente dall'histoire sacre, si sarebbe potuto da noi con facilità grande scegliere molti vecchi per santità mirabili, & insieme ricchi di quelle doti, delle quali a' suoi luoghi ragioniamo nell'opera: con tutto ciò perche quelle cose, che vengono poste auanti agli occhi, e che con le mani tocchiamo, con maggior forza s'imprimono, & allhora la verità si fa più illustre, e più forte; per questa cagione ci siamo risoluti di seruirci d'vn'huomo, e metterlo come viuo, & espresso ritratto à vista d'ognuno, per honore della vecchiezza. Di vn'huomo diciamo, che hoggidì ancor viue, e che da tutti si può facilmente vedere: e viue in Roma, cioè nel teatro del mondo per cinquant'anni, e più. In oltre ancora, hà con molta lode speso i giorni suoi, incaminando ogni sorte di gente per la via delle virtù christiane, & animandogli, e marauigliosamente aiutandoli nel seruitio di Dio. E' questi il P. Filippo Neri Fiorentino, il quale arriuato all'età di ottanta anni, à guisa d'vn' albero grande, per così lungo tempo comparte al popolo variati frutti delle sue virtù. E quel che segue. Fece in oltre questo buon Cardinal stampare nel primo foglio di questo suo libro l'immagine di Filippo anco viuente: se bene quando il libro fù publicato, il Santo era già andato al paradiso.

Da Agostino
Cardinal Cu-
fano.

11 Agostino Cardinal Cufano, era à lui così affettionato, & in tal modo lo riueriua: che quasi del continuo staua in
came-

camera sua: e parlando della sua santità dice: Io non hò conosciuto nessuno, nè religioso, nè secolare in maggior veneratione appresso ogni sorte d'huomini, tanto priuati, quanto principi, di Filippo: e questo per l'opinione grande, che s'hauea della santità sua, e pel frutto, che si vedea nell'acquisto di tant'anime, che per opera di lui erano state indirizzate nella via della salute. Et hò sempre stimato le molte virtù sue, le quali pareano tanto più eminenti, quanto egli cercaua d'occultarle.

12 Federigo Cardinal Borromeo, il quale insieme col Cardinal Cusano erano domandati l'anima del P. Filippo, lo tenne sempre in tal cōcetto di santità, che di lui asserisce queste parole. In tutto quel tempo, che hò praticato questo venerando huomo, sempre mi è paruto di così eccellente virtù, e pieno di tanti doni di Dio, ch'io stimo, che si potrebbe comparare con molti di quelli, che sono stati ammirati da gli antichi scrittori. Egli hebbe tanta scienza delle cose spirituali, & interiori, che si potea dir di lui, che hauesse operato in se medesimo, e negli altri secondo i varij bisogni, quel tanto, che di questa materia ne scrissero Cassiano, Climaco, e Riccardo di S. Vittore. In somma conchiudo, che secondo l'animo mio, non mi sodisfece mai huomo più di questo. Et in tal modo mi sodisfece, che pensando io taluolta qual cosa io potessi desiderare di perfectione in lui, con marauiglia conchiudea, che niente. Infino à qui Federigo Cardinal Borromeo: il quale per l'amore, e concetto in che l'hauea, fece fare vn ritratto di cera del Santo ancor viuente, tenendolo appresso di se con grandissima veneratione.

Da Federigo
Cardinal Borromeo.

13 Ottauio Cardinal Parauicino parlando di lui dice così. Cominciai per gratia di Dio à conoscer Filippo Neri circa l'anno sesto dell'età mia: dal qual tempo mi fù cōceduto poter godere familiarmente, & assiduamente della sua conuersatione, e ragionamenti fino à vent'otto anni, ne quali mi bisognò andar in Ispagna: & in tutto questo interuallo, e dopo

Da Ottauio
Cardinal Parauicino.

dopo il mio ritorno infino ch'ei visse, offeruando io minutamente tutte le sue attioni, moti, e parole, lo conobbi per vn'huomo, che ardea di carità verso Dio. E poco dopo dice. Rendo infinite gratie al Signore, che per sua benignità mi desse vn tal maestro, le cui gran virtù furon note à tutt' il mondo, e le cui lodi dureranno per ogni età, &c. Era questo Cardinale così diuoto di Filippo, che pareva non potesse viuere senza di lui: onde staua seco bene spesso i giorni, e le notti intiere. E quando il santo Padre staua ammalato, hauea gusto particolare di seruirlo, come facea innanzi, che fosse Cardinale: onde andando vna volta fra l'altre à visitarlo nelle sue vltime infermità, il Sāto mandò fuori di camera tutti quelli che vi si trouauano: e poi voltatosi al Cardinale gli disse: Ottauio desidero ragionar con voi: ma quando tosto, e che hò bisogno di sputare, vorrei che pigliaste voi la catinella, e mi seruiste, come faceuate prima. Alle quali parole rispose il Cardinale: Questo, Padre mio, mi è sommo fauore, e troppa gratia mi fa vostra Riuerenza. Ciò gli disse il Santo, non perche non lo stimasse, come douea, ma per compiacere al desiderio, che scorgeua in lui di seruirlo: onde il Cardinal medesimo parlando di questo dice. Io seruiua il Padre tanto volentieri, che ancorche alle volte sentissi freddo, fame, e scommodo nella persona grandissimo, nondimeno io sentiuua gusto, e gusto grande di seruirlo: & ogni volta, che mi ricordo de' seruitij fattegli, me ne piglio grand'allegrezza, e mi rincresce di non hauerlo seruito più lungo tempo: e quel che segue.

14. Ottauio Cardinal Bandini si gloria d'hauergli seruito messa da fanciullo: e parlando della sua santità dice. L'opinione della sua santità fù tale, che non solo era in veneratione à tutti, ma i più non credeano poter far' acquisto di spirito, se non si sottometteano alla sua disciplina. Onde si andaua al B. Filippo comunemēte, come ad vn'oracolo per pigliar norma, e precetti di vita spirituale per ogni sorte di persone &c. E poco dopo dice: Chi hà praticato col B. Filippo,

Da Ottauio
Cardinal Bā-
dini,

lippo, & hà veduto il modo, con che è viuuto, e la vita pura, e santa, che tant'anni hà tenuto, non può dubitare, che le gratie che'l Signor' Iddio hà fatte per mezzo suo in vita, e per sua inuocatione doppo morte, non sieno veri, & insigni miracoli. E perche sono stati molti, e grandi sempre l'hò tenuto per seruo di Dio: & hora lo tengo per degno d'essere stimato, e venerato come santo, per l'innocenza della vita, per gli miracoli, e per vn consenso comune di tutto il popolo, &c. Si gloria poi questo Sgnore d'hauer toccato vno schiaffo da Filippo, mentr'era ancor fanciullo: datogli per ischerzo dal Santo, accioche gli rimanesse più fisso nella memoria vn'auuertimento, ch'infegnato gli hauea.

15 Francesco Maria Cardinal Tarugi, allhora Arcivescovo d' Auignone, in vna lettera da lui scritta viuente il Santo, dice queste parole. Vorrei esser' vn di quelli, che godono i primi luoghi nella cappelletta, doue dice messa il S. Padre, ancorche sia stretta: & io per tanto spatio di paese assente, mi ci trouo, per gratia di Dio, del continuo presente, sì con la fede, & amore verso il m'ò caro Padre; come perche credo hauer luogo particolare nella sua mente: che quando l'apre nella contemplatione verso Dio, non penso di sedere negl' infimi scanni. S. Caterina di Siena s'era fatta vna cella nel cuore, oue se ne staua nella maggior frequèza delle persone solitaria con Giesù in quel camerino. & io vorrei farmi la cella nel più intimo del cuore del Padre: perche credo vi tronerei Giesù con tutti gli scalini del corso di quella mirabile, e diuina vita di trentatre anni, che conuersò con noi in terra: e quando il Padre giubila, e gli salta per fouerchio amore il cuore dentro del petto, giubilerei, e salterei anch'io, &c. e nel fine soggiugne: Godeteui cotesta felicità, mentre à Dio piace, la quale hò potuto goder' anch'io per lungo tempo, e non me n'essendo saputo seruire, per giusta giustitia di Dio, e per gli miei peccati, hora ne son priuo.

16 Girolamo Cardinal Panfilio, il quale per lungo tempo praticò seco, anch'egli l'esalta dicendo. Con grandissima

X

carità

Da Francesco
Maria Cardi-
nal Tarugi.

*Questa cap-
pellezza nel
1635. è stata
trasportata
vicino al suo
corpo.

Da Girolamo
Cardinal Pã-
filio .

carità abbracciava ogn'vno, & aiutava, e cōsolava in modo che niuno si partiva da lui, che non rimanesse sodisfattissimo, e non lo riputasse per huomo di gran santità. Et io in particolare l'hò sempre stimato, e tenuto per santo, e per huomo dotato di tutte le virtù, che si possono desiderare in vno, che sia vero seruo di Dio: & ogni giorno l'hò scoperto maggiore in tutte le sue attioni, infino alla morte, &c.

Da Lodouico
Cardinal Ma-
drucci .

17 Lodouico Cardinal Madrucci, gli hauea tanto credito, che non solo andaua spesso in camera sua, per ragionar con lui, ma gustaua così dell'Instituto, che se n'andaua souente à sent r'i sermoni nell'oratorio di S. Girolamo. Fra Michele

Da fra Miche-
le Cardinal
Alessandrino .

Bonelli Cardinal Alessandrino, nipote di Pio Quinto, sapendo in quanto concetto era tenuto dal zio, l'amò tenerissimamente, e sempre lo riuerì, come persona di grandissimo spirito, e santità, andando spesso da lui, e spesso volendolo appresso di se. Alessandro Cardinal de' Medici, Arciuescouo

Da Alessan-
dro Cardinal
de' Medici .

di Fiorenza, che fù poi Leone Vndecimo, ogni settimana (come s'è detto altroue) andaua vna volta almeno da lui, e si trattenea tutt' il giorno in camera sua con istraordinaria familiarità; parendogli mentre si trattenea seco di star' in paradiso. Il Cardinal Pier Donato Cesi honorò singolarmente il Santo, e beneficò molto la sua Congregatione. Guglielmo Cardinal Sirleto, l'amaua, e stimaua di tal sorte, che pare

Da Pier Do-
nato Cardi-
nal Cesi .

Da Gugliel-
mo Cardinal
Sirleto .

che non si potesse satiare di ragionare della sua santità. L'istesso facea Antonio Cardinal Caraffa: e Giulio Antonio

Da Cardina-
li Caraffa, e
Santa Seue-
rina .

Santorio, Cardinal Santa Seuerina, il quale fù anche suo penitente, lo tenne sempre per huomo singolarissimo.

Altri Cardi-
nali da quali
era stimato
Filippo per
santo .

18 Oltre à questi lo tennero come santo.

Alessandro Cardinal Farnese,

Ranuccio Farnese Cardinal Sant'Angelo.

Girolamo Leandro Cardinal Ceneda,

Ottone Truchses Cardinal d'Augusta,

Marc'Antonio Cardinal Colonna.

Alfonso Cardinal Gesualdo,

Cio. Francesco Cardinal Gambarà,

Iacomo

Iacomo Cardinal Sauelli,
 Guido Ferrerio Cardinal di Vercelli,
 Antonio Maria Cardinal Saluiati,
 Afcanio Cardinal Colonna,
 Vincenzo Lauro Cardinal Mondouì,
 Henrigo Cardinal Gaetano,
 Girolamo Cardinal della Rouere,
 Scipione Cardinal Gonzaga, e
 Gio. Francesco Cardinal Morosino:

i quali tutti haueano strettissima familiarità con Filippo.

19 Era in oltre tenuto santo, e fuor di modo amato da' religiosi, & in particolare da' Padri Domenicani: alla cui Religione (come s'è detto) mandò moltissimi penitenti: e quindi è, che quando andaua alle volte co' suoi, ò alla chiesa loro, ò à S. Siluestro di monte Cauallo, ò à santa Maria degli Angeli, ò ad altri luoghi di religiosi; que' serui di Dio per lo concetto grande, che haueano di lui, usciano fuori, e se gl'inginocchiavano innanzi, e li baciauano la mano, domandandogli la beneditione, come se haueffero veduto l'Angelo del Signore.

20 Nè solamente lo stimauano per santo Religioso ordinarij, ma de' primi soggetti delle Religioni, come il P. Franceschini minore Conuentuale, huomo di santa vita, e Predicator famoso: il quale non solo andaua spesso da lui per consultare le cose sue, ma con attentione grandissima si metteua ad ascoltar' i sermoni all'oratorio, e molte volte anch'esso vi volle ragionare: si come l'hebbe ancora in gran veneratione frat' Euangelista cognominato il Marcellino, dell'ordine di S. Francesco, minore offeruante, anch'egli famosissimo Predicatore, & huomo che morì nel conuento d'Araceli con opinione di gran bontà. Fra Francesco Panigarola dell'istesso ordine, Vescouo d'Asti, e Predicator' insigne, e stimato assai dal B. Padre, hauea così gran concetto della sua santità, che disse cò molti: Filippo è vna reliquia animata. Alfonso Cappuccino, cognominato il P. Lupo, anch'esso con ogni ruerè-

Filippo stimato per huomo di santità da' Religiosi.

Dal P. Franceschini.

Dal P. Marcellino.

Dal P. Panigarola.

Dal P. Lupo .

Dal P. fra
Paolino .In quantissi-
ma lo tenef-
fero i suoi
penitenti .

za l'offeruaua, e pendea dalle parole sue, e se gli humiliaua infino à terra . Il Padre maestro fra Paolino da Lucca Domenicano, huomo raro nella sua Religione, e per dottrina, e per integrità di vita , staua così soggetto al parere di Filippo, e lo stimaua talmēte illuminato nelle cose di Dio, che nō volendo per humiltà accettar' in modo veruno vn' officio principale nella sua Religione, ancorche ne venisse pregato da molti de' suoi, subito però, che S. Filippo gli disse, che l'accettasse, obbedì, e l'accettò senza alcuna contradditione . Finalmentē moltissimi altri Religiosi , e di lettere, e di spirito eminenti, che per breuità si lasciano, tanto per le virtù, come per gli miracoli teneano, e venerauano Filippo come santo.

21 Quāto poi fosse riuerito, e stimato da suoi figliuoli spirituali, & in qual concetto fosse tenuto da essi, oltre à quello che s'è detto, si raccoglie chiaramente: auuenga, che ancor viuente prendeano delle cose sue, e le conseruauano come reliquie : di sorte che quando egli si tosaui, raccoglieano di nascosto i suoi capelli, e li teneano in grandissima veneratione appresso di se: e perche il Santo vn giorno accorgēdose, fece gittar' i capelli fuor della finestra ; essi andarono nel luogo dou'erano stati gittati, e nascosamente gli raccolsero . Vi furono anche di quelli, che serbarono del suo sangue, & in particolare ne fù serbato in vna caraffina, quando con tanta copia (com' habbiamo detto) ne versò dalla bocca, nell'vltime infermità . Non mancarono poi di quelli, che quasi eccedendo nella stima , che faceano della santità sua , si erano presi per diuotione di dire (mentre ancor viuea) ogni dì, chi tre volte, e chi sessantatre volte in modo di corona , *Sante Philippe ora pro me* . Alcuni poi teneano il suo ritratto in camera fra quegli degli altri Santi , & ogni mattina prima d'uscir di casa se gl'inginocchiuano . Molti non tralasciauano mai di andar da lui ogni giorno per la beneditione : & alcuni di essi gli baciauano i piedi . Altri poi stauano così volentieri con lui , che ancorche fossero giouinetti, e tal'hora inuitati da' compagni à recreatione in diuersi

diuerſi luoghi, non vi voleano andare: anzi temeano grandemente, che'l Santo non dicelſe loro, che vi andalſero, tenendo che la maggior recreatione, che poteſſero pigliare, foſſe lo ſtar ſeco: e molte volte per non rimaner priui della ſua conuerſatione, lo pregauano, che faceſſe oratione à Dio di farli morire prima di lui.

22 Confidauano poi talmente nelle ſue orationi, che diceano: Spero nella bontà di Dio, che quando le domanderò per mezo del Padrè Filippo, ſe farà à gloria ſua, l'otterrò ſenza altro. Altri diceano: Se guardo alla vita mia mi tengo perduto: ma per l'orationi del padre Filippo ſpero di ſaluarmi. Lo teneano alcuni così fermamente Santo, che diceano: Se mi foſſe data nuoua, che Filippò haueſſe riſuscitato i morti, anzi ſe io glie li haueſſe veduti riſuscitare in mia preſenza, non mi farei marauigliato niente. Et io ſteſſo poſſo far fede d'hauer' vdiſto da molti, che nè per la beatificatione, nè per la canonizatione, è creſciuta in eſſi l'opinione della ſua ſantità più di quello, che per prima ne haueano: parendo loro di poter dire: *Manus noſtra contrectauerunt* quello, che dalla ſanta Chieſa, e dal ſommo Pontefice è ſtato determinato.

23 Quanto a' titoli, e lodi, che poi gli dauano, parrà coſa incredibile à raccontargli, chiamandolo alcuni di eſſi Angelo, altri Profeta, alcuni Moſè, honorandolo chi con vn nome, chi con vn'altro, come vna coſa venuta dal cielo. Et à queſto propoſito vn di loro eſſendo ſi fatto Frate Cappuccino, e volendo vn ſuo amico andar' à Roma, l'eſortò, che ſi ſottometteſſe alla cura del P. Filippo della Chieſa nuoua: perche (diſſe) quel Padre è vn'Apoſtolo, è vn S. Pietro, è vn S. Paolo. Parue all'amico ſentendo queſte parole, che il frate eſſageraſſe troppo: ma arriuato che fù in Roma, e parlato, e praticato c'hebbe col Santo, ſtupito di quello, che vidde, e che conobbe in lui, diſſe: Veramente quel frate non parlaua ſenza fondamento.

24 Vn Padre Domenicano, nominato il Padre Francesco

Confidenza
grande c'ha-
uea no in Fi-
lippo i ſuoi.

Lodi, e titoli
che gli da-
uano.

Detto del P.
fra Francesco
Cardone.

Cardone, huomo che praticò col Santo per lo spatio di quaranta anni, ammirando la conuersatione di Filippo, dicea di lui questo bell'encomio. *Philippus in humilitate magnus, in castitate Angelus, & in paupertate diues.*

Concetto gra-
de, che n'ha-
ueano.

25 Haueano di più tal concetto di lui, che da molti di loro si tenea per cosa certa, ch'ei fosse arriuato al colmo d'ogni virtù, e che dominasse le passioni à posta sua senza difficoltà alcuna: anzi pareo, che hauesse dominio etiandio sopra li primi moti. E gentil'huomini principalissimi, e suoi figliuoli spirituali si teneano à somma gratia di fargli il letto, spazzargli la camera, e nettargli le scarpe: facendo à gara per seruirlo, e massimamente nelle sue infermità. Faceano poi tal conto delle sue parole, che appresso di essi erano tenute come oracolo. Nel processo non vi è quasi testimonio, che non lo nomini santo: e comunemente da'suoi si tenea, che douess'essere canonizzato: e molti affermano, che solo nel mirarlo pareo loro di vedere vn santo, e che la faccia spirasse santità.

L'Abbate
Marc' Anto-
nio Maffa
quaro stima-
se Filippo.

26 L'Abbate Marc' Antonio Maffa quando parlaua di lui per la stima grande, che ne facea, pareo che desse in eccessi: e parlando della sua santità dice così: Io se bene sono il più vil peccatore del mondo, da che conobbi il Padre domesticamente, sempre l'hò venerato per santo: e quando mi riconciliaua da lui, sentiuua che spiraua santità, massimamente quando mi danna l'assoluzione: e nella messa io hauea particolar diuotione: il che non m'interueniu, quando mi riconciliaua da altri. In somma Cardinali, Vescouii, e Prelati d'ogni forte, purchè hauessero in qualche modo praticato seco, lo venerauano straordinariamente, e quasi tutti con gran diuotione gli baciauano la mano.

S. Carlo lo-
stima tanto.

27 Finalmente fù stimato santo ancora da'santi. S. Carlo quando da Milano veniuua à Roma era solito andar da lui, e star seco quattro, ò cinque hore: e quando staua in Milano gli scriuea spesso lettere consigliandosi seco in diuerse cose, che sogliono alla giornata occorrere. Fù anche alcuna

na

ne volte veduto da' suoi, che se gl'inginocchiaua innanzi, e gli baciaua la mano con gran copia di lagrime. Lo predicaua per santo à tutti i suoi: raccomandandosi con molto affetto alle sue orationi. Nel partirsi vn giorno dalle stanze di lui, disse ad alcuni; Filippo è vn huomo di gran santità, e d'vna mirabil sincerità. Gustaua in oltre tanto di star seco, e godea sì fattamente degli esercitij da lui instituiti, che vna volta volle star tutt'vn di in casa nostra: che fù il giorno di S. Francesco: doue la mattina dopo hauer celebrata la santa messa, comunicò gran quantità di popolo, cominciando dall'alba, e durando infino passato mezo giorno: fra' quali il dottor Martino Nauarro, à tutti noto, lasciò di celebrar la messa, per comunicarsi da lui. Volle poi vedere, e considerare l'instituto della congregatione, e la fabbrica della chiesa minutamente. Stette a' sermoni del giorno, & all'oratorio della sera, à cena, & à dormire: e la mattina partendosi tutto edificato disse à quelli di Congregatione: Beati voi, che hauete vn'huomo, che vi hà dato così lodeuoli, e santi instituti. Fece di più sermoneggiare Filippo in S. Ambrogio del corso, doue lo sentì con grandissima attentione: Si come parimente Filippo sentì altre volte S. Carlo, nel modo che nell'istessa chiesa si vede dipinto: e dissero ancora più volte insieme l'offitio diuino.

28. Il seruo di Dio fra Felice Cappuccino, oltre à quello c'habbiamo detto altroue, lo riuerua in modo, che andaua bene spesso à domandargli la beneditione inginocchioni: e vedendolo vn giorno da lontano à Monte cauallo, cominciò à correre, e se gli gittò a' piedi, e gli baciò le mani, e Filippo l'abbracciò strettamente, stando ambidue così vn pezzo senza dir parola. Si diuisero poi alla guisa che fecero S. Lodouico Rè di Francia, e frat'Egidio compagno di san. Francesco: i quali incontrandosi si salutarono insieme, e si partirono, intendendosi frà di loro. Vn'altro giorno l'istesso fra Felice andò da lui à S. Girolamo, e gli s'inginocchiò innanzi, domandandogli al solito la beneditione, e Filippo

Quanto fosse
rimato da
fra Felice
Cappuccino

non glie la volle dare: ma s'inginocchiò anch'esso, e la domandò à lui: e stettero parimente così inginocchiati, & abbracciati insieme vn pezzo in santa contesa. E per ordinario tanto il seruo di Dio fra Felice, quanto fra Raniero suo compagno, huomo anch'egli di gran bontà, s'inginocchiavano al S. Padre, e gli domandauano la beneditione: & era così grande il gusto, che haueano di star con lui, che pareua, che non potessero partirsi.

Quanto da
suor Caterina
de' Ricci.

29 La serua di Dio suor Caterina da Prato di sopra nominata gli scriuea, come à santo, e come à tale si raccomandaua alle sue orationi.

Quanto da
suor Orsola
di Napoli.

30 Suor Orsola di Napoli l'hauea in tanta veneratione, che dice di lui queste parole. Per ordine di Papa Gregorio Decimoterzo, fui data sotto la disciplina del B. Filippo: e con tutto ch'io non mi conosca di spirito, pur conobbi in quel Padre vn grand'amore di Dio, e lo vedea, che con vn grand'ardore tenea vn petto infocato dell'amor suo: e quando parlaua meco, pareua che tutto tremasse, con desiderio grãde di tirar l'anime al Signore: e per me si pigliò gran fatica in isperimentare lo spirito mio, & hauendomi prima detto molte villanie per isperimentarmi, io m'inginocchiai, e dissi, che esso con verità mi conoscea, e gli baciai li piedi: & egli mi disse: Tornate voi à dir l'istesse ingiurie à me: con farmi più volte istanza, ch'io gli dicessi quelle villanie: donde conobbi la sua grande humiltà. Anzi occorrendomi hauere la mia solita estasi auanti di lui, la quale tengo per croce, alle chiamate d'altri non intendeua mai cosa nessuna, ma quando Filippo mi chiamaua col santissimo nome di Giesù, quella benedetta voce mi penetraua di maniera, ch'io ritornaua dall'estasi: cosa à me insolita: e conobbi in lui la virtù di Dio: anzi nella chiesa di S. Girolamo, comunicandomi egli di man sua, & occorrendomi la solita estasi, doppo di hauer finita la santa messa, mi ordinò, ch'io caminassi con lui per la qual cosa, & con tutto ch'io stessi fuori di me, mi fece nondimeno camminare. Insino à qui suor Orsola.

Suor

31 Suor Francesca del Serrone da S. Severino, la cui vita è stata raccolta da vno de' nostri Padri, essendo venuta à Roma con l'occasione del giubileo del mille cinquecento settantacinque, & hauendo ragionato à lungo col Santo, solea dir di lui, che gli era nato Giesù nel cuore, & hanea lo spirito di santa Caterina di Siena: e lo stimò tanto, che non solo offeruò li suoi ricordi, tenēdoli come tante gioie pretiose; ma conseruò ancora per reliquia vna cuffia, ch'ella portaua in testa in quel tempo, che si confessò da lui, solamente per essere stata da Filippo nel darle l'assolutione toccata. In somma era così comune l'opinione della santità di Filippo; che le genti concorreaano à lui, non solo da tutte le parti d'Italia, ma di Francia, di Spagna, di Germania, e di tutta la Christianità: & infino da gl'infideli, c'ebbero occasione di trattar seco, come da hebrei, & altri, era hauuto in venerazione.

Suor Francesca del Serrone da san Severino.

DEL